DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 143

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 17 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Codroipo
Una rete per le due bimbe di Betta, uccisa dal marito
A pagina V

Weekend
Festival Biblico meditazioni in bicicletta lungo il Delta

Bardini a pagina 16

Calcio
Trattativa lampo Big Rom potrebbe tornare in nerazzurro

Mauro e Riggio a pagina 19

Sboarina chiude la porta a Tosi: «Vado da solo»

▶Verona, il sindaco uscente rifiuta l'apparentamento. Fi: «Un assist alla sinistra»

Federico Sboarina ha detto no a Flavio Tosi: per il secondo turno delle elezioni comunali di Verona non ci sarà alcun accordo, men che meno l'apparentamento formale con l'ex sindaco, l'ex segretario leghista, l'ex leader del movimento Fare diventato da una manciata di ore berlusconiano. Sboarina ha detto no a Tosi, ma non agli elettori di Forza Italia: «Sì al contratto coi veronesi, no agli accordi di palazzo». Dunque, domenica 26 giugno sulla scheda del ballottaggio per la scelta del sindaco di Verona, gli elettori troveranno i nomi di Federico Sboarina e Damiano Tommasi con i soli simboli delle due coalizioni originarie: da una parte FdI e Lega con alcune liste centriste, dall'altra il Pd con il resto del centrosinistra. Congiunto il commento di Flavio Tosi e del coordinatore regionale degli azzurri Michele Zuin: «Sboarina e FdI oggi hanno deciso di spaccare il centrodestra a Verona e di offrire un pericoloso assist alla sinistra».
A pagina 2

SFIDA Il sindaco uscente Federico Sboarina

Il retroscena
«Sotto ricatto per 5 anni» E ha convinto FdI e Lega

Alda Vanzan

Federico Sboarina ha tentato di spiegarlo ai suoi in tutti i modi e cioè che i veronesi non capirebbero un accordo dopo che per anni Flavio Tosi è stato dipinto come «il male assoluto», tanto che le scelte amministrative sono state diametralmente opposte a quelle del predecessore. Niente. I suoi, in Fratelli d'Italia, insistevano: non possiamo perdere Verona. E l'alleato leghista Matteo Salvini continua a insistere: l'accordo con Tosi va fatto.
Continua a pagina 2

La pandemia
Balzo Covid a Nordest Veneto: +42,5% Friuli: +52%

Nell'ultima settimana c'è stato un netto rialzo dei contagi da Covid. Lo certificano i dati diffusi dalla Fondazione Gimbe e dei bollettini quotidiani: in quasi tutta la Penisola ma in maniera evidente a Nordest. Attualmente ci sono 627 positivi ogni 100mila abitanti in Veneto e 1.734 in Friuli Venezia Giulia, con una variazione percentuale rispetto alla rilevazione precedente, una settimana fa, del 42,5% nel primo caso e del 52% nel secondo, mentre la media italiana si attesta sul 32%.
Sperandio a pagina 12

Ucraina, primi sì della Ue

▶Draghi, Macron e Scholz: «Vogliamo la candidatura di Kiev». Gelo da Mosca. Nuovo picco del gas

Draghi, Macron e Scholz caldeggiano la candidatura dell'Ucraina per l'ingresso nella Ue. Lo hanno assicurato a Zelensky nell'incontro che si è tenuto ieri a Kiev. Macron e Scholz si sono allineati alla posizione tenuta fin dall'inizio da Draghi. Premier che però riconduce tutto lontano dagli slogan e si mostra realista: «Ci sono tanti altri Paesi con idee anche diverse, lo vedremo al prossimo Consiglio». «A Zelensky ho detto che non possiamo promettere che questo sarà l'esito, ma che siamo in condizione di promettere che questa sarà la nostra posizione in Consiglio Ue», precisa. In ogni caso l'annuncio è un punto di svolta e arriva appena prima che la Commissione formuli una raccomandazione sullo status ucraino. Intanto, mentre Draghi parla di «uso politico del gas» da parte di Mosca, la corsa del prezzo non si ferma.
Da pagina 4 a pagina 7

Le idee
Quanto pesa sulle pensioni la fuga dal lavoro

Alberto Brambilla

Mentre il tema dei salari è tornato a dominare la scena a causa della forte inflazione che ne erode il potere d'acquisto, il mercato del lavoro italiano è solcato da due situazioni particolari: la cosiddetta Great Resignation (l'abbandono volontario del lavoro), un fenomeno iniziato nel 2021 negli Stati Uniti e che secondo coinvolge il 75% delle aziende Usa e oltre 47 milioni di americani e che in certa misura si manifesta anche in Italia e, in secondo luogo, le insistenti richieste rivolte al governo (...)
Continua a pagina 23

Padova. Vittima di violenze dall'ex, 10mila euro di risarcimento

«Silvia non fu protetta», Italia condannata

CORTE EUROPEA Silvia De Giorgi: «Subivo violenze e nessuno mi aiutava».
Aldighieri a pagina 11

Suicidio assistito
Federico vince la sua battaglia «Ora sono libero di volare»

Claudia Guasco

Alle 10,55 di ieri mattina, con una fatica sovrannaturale e le ultime forze che è riuscito a trovare dentro di sé, muovendo il mignolo della mano Mario ha azionato la pompa infusionale, iniettandosi la pozione letale. Il Tiopentone sodico, che garantisce una morta rapida e indolore. Così è stato. «Cinque minuti dopo è cessata l'attività respiratoria e poi quella cardiaca. Alle 11,05 non manifestava segni vitali», è il referto dottor Mario Riccio, anestesista (...)
Continua a pagina 13

La svolta
Giustizia, la riforma è legge: limiti ai giudici in politica

Dopo una lunghissima gestazione anche il Senato ha varato la riforma della giustizia e del Csm. È stato confermato il testo già approvato dalla Camera che è dunque legge. I sì sono stati 173, i no 37, gli astenuti 16. Il governo incassa un risultato importante perché questa riforma faceva parte del pacchetto concordato con l'Ue rispetto ai fondi del Pnrr.
Pirone a pagina 9

Il caso
Emergenza siccità, Po al minino storico danni all'agricoltura

La drammatica siccità al Nord Italia dove non piove da 112 giorni, con il Po ai livelli più bassi degli ultimi 70 anni e il record del caldo con 3-4 gradi più alti della media, sta mettendo sindaci e utility idriche di fronte a decisioni impensabili prima: ridurre le forniture per usi civili, togliere l'acqua vitale all'agricoltura, tutelare la produzione elettrica. È proprio l'agricoltura a rischiare il danno maggiore. Coldiretti stima circa 2 miliardi in meno nel giro d'affari per effetto del calo dei raccolti
Ottaviano a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Il post-voto in Veneto

Sboarina: «No a Tosi» Ballottaggio da solo contro Tommasi

▶Verona, rifiutato l'apparentamento: niente riunificazione del centrodestra

▶Salvini insiste, l'azzurro Zuin avverte: «Si offre un pericoloso assist alla sinistra»

IN PIAZZA La conferenza stampa di Federico Sboarina, che ha annunciato la corsa solitaria al ballottaggio contro il centrosinistra di Damiano Tommasi: nessun apparentamento con Flavio Tosi, salta la "riunione" del centrodestra al secondo turno delle elezioni

LA GIORNATA

VENEZIA Federico Sboarina ha detto no a Flavio Tosi: per il secondo turno delle elezioni comunali di Verona non ci sarà alcun accordo, men che meno l'apparentamento formale con l'ex sindaco, l'ex segretario leghista, l'ex leader del movimento Fare diventato da una manciata di ore berlusconiano. Sboarina ha detto no a Tosi, ma non agli elettori di Forza Italia: «Sì al contratto coi veronesi, no agli accordi di palazzo». Dunque, domenica 26 giugno sulla scheda del ballottaggio per la scelta del sindaco di Verona, gli elettori troveranno i nomi di Federico Sboarina e Damiano Tommasi con i soli simboli delle due coalizioni originarie: da una parte FdI e Lega con alcune liste centriste, dall'altra il Pd con il resto del centrosinistra.

LA COMUNICAZIONE

La decisione è stata comunicata da Sboarina in una conferenza stampa tenutasi all'aperto, in piazza San Zeno, ieri pomeriggio. Pochi minuti prima il suo partito, Fratelli d'Italia, da Roma aveva diffuso una nota in cui di fatto dava «mandato a tutta la classe dirigente di FdI veronese e veneta di adoperarsi in ogni modo affinché si determini nella migliore forma possibile la sostanziale unità delle forze politiche di centrodestra, che è quanto auspicano tutti gli elettori alternativi alla sinistra». In pratica, non potendo obbligare Sboarina a fare una scelta cui è sempre stato contrario, appunto l'accordo con Tosi, via della Scrofa ha invitato comunque a riunire, in qualche maniera, le forze del centrodestra. Più netta la posizione di via Bellerio: «L'auspicio di Matteo Salvini è un accordo tra Sboarina e Tosi per non consegnare la città alla sinistra».

«VOGLIAMO STIPULARE UN CONTRATTO CON I VERONESI NIENTE ACCORDI DI PALAZZO»

LE MOTIVAZIONI

«Il cuore della maggioranza dei veronesi batte già unito nel centrodestra a prescindere dai tecnicismi e dallo spostamento di uno o più simboli da una parte all'altra della scheda elettorale - ha detto Sboarina -. Ringraziamo Tosi e Forza Italia per l'apertura ufficiale all'apparentamento, così come il presidente Silvio Berlusconi che nelle scorse settimane aveva già dichiarato che il suo partito al ballottaggio avrebbe appoggiato chi nell'alveo del centrodestra avrebbe preso più voti, ma la nostra è una scelta di coerenza, senz'altro coraggiosa, però rispettosa dell'elettorato. Siamo contenti dell'appoggio di Forza Italia, che riunisce il centrodestra in unica casa. Noi il contratto abbiamo deciso di firmarlo direttamente coi veronesi, e non all'interno dei palazzi per mezzo di un apparentamento tecnico che non sarebbe stato apprezzato dai cittadini e avrebbe regalato alla sinistra, per una stranezza della legge, un maggior numero di consiglieri comunali. Auspichiamo un grande incontro pubblico di tutta la famiglia di centrodestra in grado di garantire sin d'ora un percorso amministrativo comune e trasparente nell'interesse della città, perché i veronesi di centrodestra condividono per natura la stessa visione del lavoro, della famiglia, della sicurezza, del sociale, dello sviluppo della città, della difesa delle nostre tradizioni». Poi, senza mai citare Damiano Tommasi, l'attacco al candidato «del Pd e del M5s»: «Ora è una scelta di campo: competenza e concretezza contro improvvisazione e ideologie».

LE REAZIONI

Congiunto il commento di Flavio Tosi e del coordinatore regionale degli azzurri Michele Zuin: «Nonostante gli sforzi profusi con senso di responsabilità da Forza Italia per il dialogo e l'unità del centrodestra, in primis dal presidente Berlusconi, Sboarina e Fratelli d'Italia oggi hanno deciso di spaccare il centrodestra a Verona e di offrire un pericoloso assist alla sinistra. Lanciare generiche chiamate al nostro elettorato quando platealmente non se ne rispetta la volontà, è un esercizio velleitario, miope, senza prospettiva. Come si può fare appello a tutto il popolo del centrodestra, se la metà di questo non troverà sulla scheda per il ballottaggio i simboli ed i riferimenti ai quali ha dato fiducia al primo turno? E si pretende pure che quel 24% venga rappresentato in consiglio comunale da degli eletti tra le fila della minoranza. Noi non abbiamo chiesto poltrone o assessorati sottobanco (quello è un accordo di palazzo), ma solo di applicare in modo chiaro e trasparente la legge sui ballottaggi».

Al.Va.

I VERTICI NAZIONALI DI FRATELLI D'ITALIA: MANDATO AI DIRIGENTI LOCALI. IL "CAPITANO": SI FACCIA L'ACCORDO

«Sotto ricatto per 5 anni» Così il sindaco uscente ha convinto FdI e la Lega

▶Per Flavio e signora apericena ad Arcore: 2 ore con Berlusconi

IL RETROSCENA

VENEZIA Federico Sboarina ha tentato di spiegarlo ai suoi in tutti i modi e cioè che i veronesi non capirebbero un accordo dopo che per anni Flavio Tosi è stato dipinto come «il male assoluto», tanto che le scelte amministrative sono state diametralmente opposte a quelle del predecessore. Niente. I suoi, in Fratelli d'Italia, insistevano: non possiamo perdere Verona. E l'alleato leghista Matteo Salvini continua tuttora a insistere: l'accordo con Tosi va fatto. Raccontano che il tema abbia animato via della Scrofa: Giorgia Meloni più propensa ad ascoltare le ragioni di Sboarina, altri dirigenti nazionali tentati dall'accordo con il neoberlusconiano Tosi e la sua dote da 24%. Perché quello che conterà, la notte del 26 giugno, sarà il numero di bandierine da mostrare nei salotti televisivi, quanti Comuni vinti dal centrodestra, quanti dal centrosinistra. E perdere la roccaforte di Verona sarebbe drammatico, la sola idea di vedere Enrico Letta e Giuseppe Conte congratularsi con Damiano Tommasi insopportabile. Eppure, Sboarina ha puntato i piedi. Pallottoliere alla mano, ha spiegato che vincere il ballottaggio con l'apparentamento formale avrebbe consegnato al neo azzurro Tosi praticamente il controllo del consiglio comunale: 9 eletti del 22 a Forza Italia. Per non dire della giunta: stando ai rumors rimbalzati a palazzo Barbieri Tosi avrebbe chiesto quattro assessorati pesanti, forse anche il ruolo di vicesindaco per la moglie Patrizia Bisinella. E a Sboarina l'idea di stare «sotto ricatto per cinque anni» proprio non andava. Dicono che Meloni abbia annuito mercoledì sera, quando lo staff di Sboarina ha convocato la stampa per la mattina di giovedì. Incontro poi rinviato e riconvocato per il pomeriggio. Qualsiasi cosa sia successa in quella manciata di ore, Sboarina non ha cambiato idea: «Se perdo, perdo io. Se vinco, vinciamo tutti», avrebbe detto. Specificando: Tosi, in un caso o nell'altro, diventerebbe ininfluente. Chi in FdI ha insistito, ha sprecato fiato: tocca al candidato sindaco firmare l'accettazione del collegamento con altre liste escluse dal ballottaggio, i partiti non possono fare niente. L'idea di rifiutare l'apparentamento con Tosi ha trovato anche dei supporter, a partire dal consigliere regionale Daniele Polato. Ma, tutto sommato, anche tra i leghisti veneti l'idea di

Berlato, il paladino delle doppiette, "sgrida" la Regione

IL CASO

VENEZIA Gli fosse scappato in un intervento pubblico avrebbe sempre potuto scusarsi, del resto capita che parlando salti fuori, se non una parolaccia, magari qualche vocabolo non propriamente forbito. Sergio Berlato, europarlamentare di Fratelli d'Italia e nel caso di specie presidente nazionale dell'Associazione per la Cultura Rurale, il vocabolo scurrile invece l'ha scritto. Nero su bianco: «La giunta regionale muova il culo».

L'argomento è la caccia, di cui Berlato è non solo un sostenitore, ma un paladino. Capacissimo, quand'era in consiglio regionale, di tenere inchiodata l'assemblea legislativa per portare a casa qualsivoglia risultato per la potente lobby delle doppiette. Per non dire di quand'era presidente della Terza commissione: mai s'erano contati tali e tanti provvedimenti in tema di attività venatoria. Adesso, da Bruxelles, dov'è stato eletto nel 2019, Berlato continua a tenere sotto controllo quello che fa e quello che non fa la giunta regionale di Luca Zaia e, in particolare, l'assessore delegato in materia, Cristiano Corazzari. È così che, ieri, nei panni di presidente nazionale dell'Associazione per la Cultura Rurale, Berlato ha diffuso una nota per accusare Palazzo Balbi di inerzia. Motivo: non c'è ancora il calendario venatorio 2022-2023.

CACCIATORE Sergio Berlato

«LA GIUNTA DOVEVA PUBBLICARE IL CALENDARIO VENATORIO ENTRO IL 15 GIUGNO: SI MUOVA»

IL PARERE

In Regione spiegano che il calendario venatorio in realtà è pronto e che è stato inviato all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) per un parere. Consultivo, certo, ma sempre richiamato dal Tar in caso di ricorsi - che in Veneto di certo non difettano - in materia venatoria. Non poteva farlo prima? Per Berlato «la Regione del Veneto non rispetta la legge e manca di rispetto ai cacciatori» perché, da legge, il calendario, sentito l'Ispra, va pubblicato "entro e non oltre il 15 giugno". Una «grave inadempienza, denuncia Berlato. Che taglia corto: «La giunta regionale muova il culo e si sbrighi ad adempiere alla legge, prima che i cacciatori del Veneto perdano definitivamente la loro già più volte provata pazienza». *(al.va.)*

Il partito di Calenda

«Azione conta su 60 amministratori»

VENEZIA «Ad oggi Azione in Veneto conta su 60 amministratori locali iscritti e questo è dato importante a pochi mesi dai congressi». Così Marco Garbin, segretario regionale di Azione Veneto, il progetto di Carlo Calenda, commenta i risultati elettorali e conferma l'impegno per i ballottaggi. «Abbiamo scelto di sostenere i profili da noi ritenuti più capaci e competenti, indipendentemente dal colore politico di appartenenza. I dati del primo turno dicono che questa è la strada giusta». A Padova, dove Azione sosteneva Sergio Giordani, entra in consiglio il segretario provinciale Bruno Cacciavillani. Non è andata benissimo a Verona: la lista di "Azione + Europa" ha ottenuto un risultato al di sotto delle aspettative (1.076 voti, 1%), «ma ci ha permesso di testare il simbolo a sostegno di Damiano Tommasi, l'unica alternativa per una città che non può più permettersi di guardare al passato». Altro Comune al ballottaggio è Jesolo, dove Azione ha sostenuto il leghista Renato Martin.

COSÌ AL PRIMO TURNO

39,8%
DAMIANO TOMMASI
Centrosinistra

32,6%
FEDERICO SBOARINA
FdI - Lega

23,9%
FLAVIO TOSI
Lista Tosi - Forza Italia

LA STRETTA DI MANO
Flavio Tosi ha incontrato mercoledì sera ad Arcore il leader degli azzurri, Silvio Berlusconi, dopo che in mattinata aveva ricevuto a Roma la tessera di Forza Italia

correre da soli non dispiace: ancora vive le ferite delle "purghe", tra commissariamenti ed espulsioni, quando Tosi era segretario *nathional* della Liga. Non è un caso che dal governatore Luca Zaia non sia uscita una sola parola a favore dell'apparentamento con Tosi, anzi, il presidente della Regione ha avuto parole di apprezzamento per l'amministrazione di Sboarina e ieri è stato ricambiato nella nota diffusa dal sindaco uscente («...piena sintonia e collaborazione col buongoverno regionale di Luca Zaia...»).

Come finirà? Sulla carta Forza Italia a Verona è il primo partito e lo deve a Flavio Tosi che mercoledì sera, con il consigliere regionale Alberto Bozza, la moglie consigliera comunale Patrizia Bisinella e il coordinatore degli azzurri Claudio Melotti, è stato ad Arcore, un "apericena" durato più di due ore con Silvio Berlusconi. Gli azzurri, non i tosiani, in caso di vittoria potrebbero essere coinvolti nell'amministrazione della città, ma i conti adesso vanno fatti con Damiano Tommasi. E l'ex centrocampista stavolta potrebbe fare gol.

Alda Vanzan

Autonomia, lite sui "paletti" al Centro-Nord

▶Il ministro Carfagna: «Risorse per le aree più svantaggiate» Villanova: «Però il 40 per cento dei fondi Pnrr sono per il Sud»

LO SCONTRO

VENEZIA «A Roma qualcuno ha la memoria corta». È l'accusa che Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale del Veneto, indirizza al ministro per il Sud, Mara Carfagna. Oggetto: l'autonomia, tema che ha tenuto banco l'altro giorno al question time alla Camera. Rispondendo a una interrogazione in merito alle iniziative per evitare ulteriori fattori di divario tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord relative al processo di attuazione dell'autonomia, il ministro ha detto che per attuare l'autonomia differenziata sono essenziali i Lep (livelli essenziali delle prestazioni), il fondo perequativo, l'abbandono della spesa storica («La conservazione anche provvisoria di questo criterio rischia di perpetuare o addirittura acuire i divari territoriali) e il coinvolgimento delle Camere.

«Il ministro Carfagna - dice Villanova - sostiene non debbano esistere diritti differenti per i cittadini italiani, in base al territorio di residenza. È certamente uno spunto interessante, ma adesso mi chiedo come mai il 40% dei fondi del Pnrr siano destinati esclusivamente al Sud. Chi teme le - presunte - sperequazioni è poi il primo a utilizzare i due pesi e le due misure». Villanova rincara: «I diritti viaggiano con la targa alterna? O si tratta, forse, del solito trucchetto per allungare i tempi sulla riforma dell'Autonomia? A Roma hanno tutto il diritto di studiare ogni passaggio, ma va valutato anche il vistoso contributo economico che il Veneto porta ogni anno, Roma ha anche il dovere di non prenderci in giro».

GLI ATTRITI

A replicare al ministro Carfagna è stato anche il professor Andrea Giovanardi, ordinario di Diritto tributario all'università di Trento e membro della delegazione trattante sull'autonomia differenziata per la Regione Veneto. «Credo che le future intese Stato-Regioni - ha detto Carfagna - abbiano un rilievo tale da rendere indispensabile il suggello parlamentare anche in chiave emendativa, se necessario. Il "prendere o lasciare" non sarebbe un buon viatico né per le Regioni né per il Governo». A "correggerla" è stato il professor Giovanardi: «Il suggello parlamentare è indispensabile perché lo richiede la Costituzione; la possibilità di emendare le intese in sede parlamentare è invece da escludersi per motivi logici ancor prima che giuridici, perché la Costituzione impone al parlamento di pronunciarsi su un testo redatto sulla base dell'intesa, non su un testo differente».

GIOVANARDI: «EMENDARE LE INTESE NON È POSSIBILE PER MOTIVI GIURIDICI E ANCHE LOGICI»

Secondo Giovanardi, inoltre, «la determinazione dei Lep non è per nulla necessaria per le intese perché altrimenti lo Stato potrebbe bloccare senza tempo l'attuazione della norma costituzionale in violazione del principio di leale collaborazione. Per quanto riguarda la spesa storica, le bozze di intesa prevedono di partire dalla spesa storica e costituiscono un formidabile incentivo al superamento dell'iniquo criterio, mai superato dallo Stato che ne ha l'esclusiva competenza. Infine non c'è nessun motivo per ritenere che la mancata costituzione del Fondo perequativo debba bloccare le intese, per le stesse ragioni dei Lep».

(al.va.)

DIBATTITO
Il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. A lato, il presidente dell'intergruppo Lega, Alberto Villanova

I tre leader a Kiev

Draghi, Macron e Scholz «L'Ucraina entri nella Ue» Dal Cremlino gelo e offese

▸Sì alla candidatura, la linea italiana «Ci sono altri Paesi da convincere»

▸Lavrov: «I contatti con l'Europa? Per noi non sono più una priorità»

LA GIORNATA

ROMA «Make Europe, not war». Letteralmente: Fate l'Europa, non fate la guerra. A offrire la sintesi della visita in Ucraina di ieri di Mario Draghi, Emmanuel Macron e Olaf Sholz è un graffito sulla facciata semi-sventrata di un palazzo nel sobborgo di Irpin, nella parte più devastata di Kiev. Un'esortazione che i tre, volto dell'Unione, hanno deciso di cogliere. «Questo è il messaggio giusto» dice il francese indicandolo e ufficializzando - a dispetto di quanto fatto finora - il suo sostegno a far subito accedere l'Ucraina allo status di Paese candidato. «Siete parte della famiglia europea» gli fa eco il cancelliere rivolgendosi al presidente Volodymyr Zelensky che li ha accolti. In altri termini, entrambi si sono allineati alla posizione tenuta fin dall'inizio da Draghi. Premier che però, in conferenza stampa, riconduce tutto lontano dagli slogan, e si mostra realista: «Ci sono tanti altri Paesi con idee anche diverse, lo vedremo al prossimo Consiglio» spiega alludendo all'appuntamento già fissato a Bruxelles per il 23 e il 24 giugno. «A Zelensky ho detto che non possiamo promettere che questo sarà l'esito, ma che siamo in condizione di promettere che questa sarà la nostra posizione in Consiglio Ue» precisa. Sullo sfondo infatti, c'è la già nota posizione contraria dell'ungherese Viktor Orbàn.

In ogni caso l'annuncio è un punto di svolta e arriva appena prima che la Commissione formuli (oggi) una raccomandazione sullo status ucraino, da accelerare assieme a quello di Georgia e Moldova. «Lavoreremo per costruire l'unità» spiegano infatti all'unisono.

Del resto il primo viaggio in Ucraina di Draghi e Macron (Scholz c'era già stato a febbraio) non poteva non essere legato a obiettivi fattuali. E così, oltre a mostrare «sostegno incondizionato» al Paese, i tre si dicono pronti a nuovi aiuti. Anche se Draghi, dopo un faccia a faccia, precisa che «Zelensky non ha chiesto nuove armi» per quanto «la situazione è critica». E allora il focus si sposta anche sulla ricostruzione: «Ricostruiremo tutto, hanno distrutto gli asili, i giardini dell'infanzia» continua. E le 10 ore di viaggio in treno dalla Polonia di mercoledì notte, oltre a offrire il tempo per un lungo trilaterale, servivano anche a questo. A respirare l'aria pesante di un conflitto che già ieri mattina, quando le sirene antiaeree hanno ritardato l'inizio della prima conferenza stampa, si è palesato ai tre leader, a cui intanto si era unito anche il presidente romeno Klaus Iohannis. E così l'odore acre delle carcasse di animali in decomposizione, i palazzi fatiscenti ma con le bandiere giallo e azzurre ancora alle finestre, hanno lasciato il segno. «La brutale distruzione di questa città è un monito: questa guerra deve finire» dice Scholz.

LA REAZIONE

I temi toccati insieme a Zelensky sono tanti. Sul blocco alle esportazioni di cereali dall'Ucraina ad esempio, Draghi spiega che l'orologio corre veloce: «Ci sono due settimane per sminare i porti e il raccolto arriverà alla fine di settembre, sono scadenze che ci avvicinano inesorabilmente al dramma». Riguardo ai futuri negoziati con la Russia invece, tutti i leader hanno ribadito che «sarà l'Ucraina a scegliere la pace che vuole», e che «qualsiasi soluzione diplomatica non può prescindere dalla volontà di Kiev». Anzi, alla Cnn, fonti diplomatiche francesi vanno oltre e spiegano che vorrebbero una riconquista completa, anche della Crimea. «La libereremo grazie alle armi americane» spiega in contemporanea il ministro della Difesa ucraino Oleksiy Reznikov, elogiando il miliardo di aiuti stanziati dal Congresso Usa.

Un'ulteriore svolta appunto. O forse un punto di non ritorno. Tant'è che non si è fatta attendere la risposta di Mosca. E così, dopo l'attacco l'ex presidente Dmitrij Medvedev («A Kiev mangia rane, salsicce e spaghetti») arriva quello del ministro degli Esteri Serghei Lavrov: «I contatti con l'Europa sono scomparsi dalle nostre priorità» dice. «Difenderemo i confini stabiliti dal referendum del 2014».

Francesco Malfetano

Mario Draghi, Volodymyr Zelensky, Emmanuel Macron e Olaf Scholz ieri a Kiev

Rane e spaghetti: la banalità di Medvedev

IL PERSONAGGIO

ROMA Non ha fatto un grande sforzo di fantasia Dmitry Medvedev, l'ex presidente russo, nel criticare sui social la missione in Ucraina dei tre leader europei. «Agli appassionati europei di rane, salsicce di fegato e spaghetti piace visitare Kiev. Con zero utilità». Un repertorio degli stereotipi più scontati per fare del sarcasmo su Draghi, Macron e Scholz e il loro simbolico incontro con Zelensky.

«Hanno promesso all'Ucraina vecchi obici e l'ingresso nell'Unione europea - continua il tweet di Medvedev - si sono ubriacati di vodka ucraina e sono tornati a casa in treno, come cento anni fa.». Per quello che un tempo era il numero due della Russia putiniana, e che oggi è invece uno dei falchi più feroci nei palazzi di Mosca, non è certo il primo violento attacco ai Paesi occidentali, ai loro governi e persino ai loro cittadini: «Vi odio, vivo per farvi sparire» aveva scritto di recente su Telegram. Lo stile sopra le righe di Medvedev è stato letto come un modo per riaccreditarsi agli occhi di Putin e del Paese, lui che un tempo veniva visto come l'anima moderata del Cremlino e che negli ultimi anni sembra caduto in disgrazia. Qualunque sia il disegno dell'ex presidente, sta di fatto che i suoi interventi suonano ogni volta più scomposti, con minacce dirette a Kiev («chi ci dice che l'Ucraina esisterà ancora tra due anni») e all'Occidente tutto. «Mi viene spesso chiesto perché i miei post su Telegram sono così duri. La risposta è che li odio. Sono bastardi e imbranati. Vogliono la nostra morte, quella della Russia».

Nel messaggio di ieri Medvedev concludeva con parole ancora una volta minacciose: «Tutto va bene. Ma questo non avvicinerà l'Ucraina alla pace. Il tempo scorre».

P.P.

Dmitry Medvedev

La strategia

LO SCENARIO

Il piano dei (ri)fondatori: Unione larga e senza veti

▶Così la guerra può cambiare la Ue a iniziare dal percorso dei nuovi ingressi

▶Difesa comune e nucleo dei Paesi forti La regola dell'unanimità è il vero nodo

ROMA Potrebbe intitolarsi "un treno per Kiev" il film della "nuova Europa" che nella visione dei riformatori europei scaturirà dalla guerra in Ucraina e dalla prospettiva del suo ingresso nell'Unione. Un'Europa come quella che si è sognata a ogni nuovo allargamento, con una governance che superi i veti e la blindatura del voto unanime, un'agilità ed efficienza finora mai viste nella risposta a crisi come quella, tragica, dell'invasione dell'Ucraina, e un balzo avanti del nucleo di Paesi forti che dovrebbero trainare l'Unione verso l'autonomia accarezzata dalla recente Dichiarazione di Versailles nei settori alimentare, energetico e militare. Percorso non facile, di costruzione di una propria identità politica.

LA SVOLTA

A catalizzare il processo potrebbero essere quel "treno per Kiev" e la mano tesa dei leader dell'Unione a Zelensky? Draghi che invita gli europei ad avere "coraggio"? Macron per il quale l'Ucraina fa già parte della famiglia europea? «È possibile che il Consiglio Europeo la prossima settimana riconosca all'Ucraina lo status di Paese candidato», dice l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, già Commissario europeo e oggi presidente dello Iai, l'istituto affari internazionali. «Questo però non significa una prospettiva di adesione a breve o media scadenza. Il processo di adesione, molto complicato, dura normalmente tra i 10 e i 15 anni, lo abbiamo visto coi Paesi dell'Europa centro-orientale e adesso coi Balcani occidentali. Il valore dell'offrire la candidatura a Kiev è politico-simbolico, di sostegno e solidarietà a un Paese aggredito, con un disperato bisogno di rimanere ancorato all'Europa». Ma questa prospettiva comporta anche il rischio di «creare delle frustrazioni se poi non si realizzerà nei termini auspicati, è una strada molto pericolosa».

LA STATUS DI CANDIDATO VERRÀ RICONOSCIUTO PROBABILMENTE ALLA MOLDOVA IN BILICO LA GEORGIA

Emmanuel Macron, Mario Draghi e Olaf Scholz tra le macerie di Irpin, durante la loro visita in Ucraina per incontrare Zelensky

GLI OSTACOLI

Nelli Feroci prevede che si arriverà a riconoscere lo status di candidato pure alla Moldova, «forse non alla Georgia», ma il processo già lungo e complesso «rischia di esserlo ancora di più per l'Ucraina, che potrebbe uscire da questo conflitto nella migliore delle ipotesi spezzata in due». Il progetto c'è, e sicuramente la guerra, mentre pone sia l'Europa sia gli Usa di fronte alla necessità di contrapporsi contemporaneamente a Russia e Cina, rappresenta anche una opportunità secondo il Cepa, Center for European Policy Analysis, think tank di Washington: «Svezia e Finlandia hanno deciso di unirsi alla Nato, cosa inimmaginabile solo un anno fa. Come la distruzione della Seconda guerra mondiale ha aperto la strada a una nuova concezione dell'Europa, il trauma dell'invasione dell'Ucraina offre la possibilità di rivitalizzare l'ordine europeo e trasformare lo schema del confronto con la Russia». In particolare, secondo un dossier del Cepa, la guerra russo-ucraina chiarisce quali siano le esigenze dell'Europa.

TEMPI LUNGHI E MOLTE RESISTENZE MA ANCHE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE HA STRAVOLTO L'ORDINE EUROPEO

I GAP DA COLMARE

I punti sono questi: «Sviluppare meccanismi più agili di risposta rapida alle minacce alla sicurezza, definire una politica di difesa e sicurezza comune complementare alla Nato, colmare il vuoto di leadership con una Germania che assuma il proprio ruolo di protagonista strategico, e garantire che il Regno Unito sia più integrato nelle infrastrutture della sicurezza europee». Per Nelli Feroci, «prima di allargarsi ulteriormente la Ue dovrebbe rafforzarsi al proprio interno con alcune riforme necessarie, a partire dalla riduzione significativa del numero di decisioni all'unanimità. Se n'è parlato a ogni allargamento, ma sempre senza risultati».

IL SOGNO FEDERALE

Quanto alla visione di un'Europa non soltanto confederale, come di fatto è oggi, ma federale, «al momento non ci sono le condizioni politiche, a meno che non si decida di procedere a partire da un gruppo più ristretto di Paesi, rafforzando il meccanismo di governance dell'Eurozona, il nucleo duro dell'Unione». Scettico l'ambasciatore Umberto Vattani, già segretario generale della Farnesina. «Si cerca di tenersi per mano tutti gli europei il più possibile allineati, per andare dove? Temo che abbiamo sottovalutato l'importanza di quello che sta succedendo. Già abbiamo mille problemi e su tante cose non siamo d'accordo. L'allargamento così rapido al Centro Europa ha creato difficoltà notevoli nelle decisioni, perché quei Paesi la pensano diversamente da noi e si fanno sentire. Una ulteriore apertura e la modifica delle regole acuirebbero il problema, e comporterebbero anche un impegno finanziario colossale».

Marco Ventura

L'intervista **Dominique Moïsi**

«Tutto il continente era lì a smentire un'immagine di prudenza e reticenza»

«Aspettavamo questo momento da molto, direi anche troppo, tempo»: Dominique Moïsi non nasconde la soddisfazione, e anche un po' di emozione, nel vedere Draghi, Macron e Scholz davanti alle rovine di Irpin. È l'Europa che prende coscienza delle sofferenze di un popolo europeo».

POLITOLOGO
Dominique Moïsi

È una visita importante? O solo un simbolo?

«Molto importante che siano andati in tre, Francia, Italia e Germania, ed è anche molto importante il momento scelto. A Kiev non sono andati solo il presidente francese, il presidente del consiglio italiano e il cancelliere tedesco: l'Europa intera è andata a Kiev, per sostenere un popolo europeo che sta subendo una brutale aggressione. Quando vediamo Macron, Draghi e Scholz a Irpin, davanti alle scene del massacro, quando vediamo la gravità dei loro sguardi, vediamo l'Europa che prende coscienza della sofferenza di altri europei. Anche il calendario è importante. Da una parte le truppe russe stanno guadagnando terreno e la loro potenza di fuoco comincia a farsi sentire. Dall'altra, nelle opinioni pubbliche europee si percepisce una forma di stanchezza, un desiderio di pensare ad altro, di mettere da parte la guerra e pensare a questa prima estate post Covid. Secondo un sondaggio appena pubblicato, il 42% degli europei considera che l'Europa stia esagerando in Ucraina, che si stia schierando in modo eccessivo».

IL POLITOLOGO FRANCESE: L'EUROPA PRENDE COSCIENZA DELLA SOFFERENZA DI ALTRI EUROPEI

L'Italia questa volta è in prima linea. Dopo la Brexit, è il segno di un nucleo politico continentale?

«È il segno di un'Italia che ha un ruolo importante e di primo piano. Naturalmente si tratta dell'Italia di Draghi, e conta molto la complicità e la prossimità tra Draghi e Macron. Ma si tratta anche dei tre Paesi che, per un motivo o un altro, erano considerati come i più cauti rispetto alla guerra in Ucraina. Con questa visita, insieme, hanno scelto di smentire un'immagine di prudenza o reticenza».

COLLOQUI Draghi, Macron e Scholz a bordo del treno che li ha portati a Kiev

Il messaggio è forte anche per l'adesione dell'Ucraina all'Ue?

«Sì l'idea che si vuole considerare in modo immediato la candidatura dell'Ucraina all'Unione è un gesto che interpreto come quello di una discriminazione positiva. Poi sono state annunciate delle nuove consegne di armi, la Francia ha deciso di inviare cannoni Caesar, cannoni a lunga gittata per niente simbolici, al contrario, una decisione molto concreta. Se gli europei non si augurano come gli anglosassoni che il regime di Vladimir Putin cada, o almeno non lo dichiarano in modo ufficiale, chiaro e forte, dicono oggi con questa visita che l'Ucraina è europea e che non può essere smembrata».

Ma fin dove può arrivare l'Europa per evitare che l'integrità territoriale dell'Ucraina sia salvaguardata?

«È la vera questione che tutti si pongono: le armi che inviamo saranno sufficienti? Arriveranno in tempo? La risposta non c'è. E la visita a Kiev non cambia niente. Ma godiamoci questo momento positivo, che alcuni aspettavano da molto, anche troppo, tempo».

Francesca Pierantozzi

I tagli di Mosca

«Uso politico del gas» E il governo rilancia le trivelle in Adriatico

▶Draghi accusa Putin. Fornito solo il 65% di quanto chiesto da Eni, prezzo a 124 euro

▶Il piano di emergenza parte dal carbone Cingolani punta alla produzione nazionale

LA CRISI

ROMA Mentre Mario Draghi da Kiev parla di «uso politico del gas» da parte di Mosca, la corsa del prezzo non si ferma. Per il premier i problemi tecnici dichiarati da Gazprom sono «scuse». E per il secondo giorno consecutivo il costo del metano sulla Borsa olandese si è impennato, chiudendo a 124 euro al Megawattora, dopo aver sfiorato i 150 euro. Nel governo inizia a serpeggiare una certa apprensione, anche se il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani parla per il momento di un «danno limitato». Il ministro vuole aspettare di vedere cosa accadrà nei prossimi giorni prima di intervenire. La prossima settimana potrebbe riunirsi il Comitato emergenza gas e, nel caso, avviare le misure di emergenza.

L'URGENZA

Il piano, insomma, per fronteggiare il taglio delle forniture. Un piano fatto anche di razionamenti prima per le imprese e poi, in caso estremo, anche per le famiglie. I contatti formali e informali tra il ministero della Transizione ecologica e le imprese del settore, da Terna a Snam a tutte le società energetiche, sono costanti. Cingolani, durante il Question time in Senato, ha spiegato di aver passato le ultime 36 ore a «monitorare» i flussi di gas. Gazprom aveva annunciato una riduzione del 40 per cento. Ma in realtà per adesso i flussi si sono ridotti di una percentuale inferiore. Eni ha fatto sapere di aver ricevuto solo il 65 per cento delle forniture chieste a Gazprom che, però, contenevano anche il recupero del gas tagliato nella giornata dell'altro ieri. Al passo del Tarvisio, da dove arriva il gas russo attraverso il gasdotto Tag, sono entrati 40 milioni di metri cubi. La domanda italiana è stata di 170 milioni di metri cubi. Alta per il periodo, ma la disponibilità di metano è comunque risultata di circa 210 milioni di metri cubi. Questo ha consentito di iniettare 37 milioni di metri di gas negli stoccaggi che, al momento, sono la principale preoccupazione del governo.

SCATTA L'ALLARME PER GLI STOCCAGGI MANCANO 7 MILIARDI DI METRI CUBI VERSO MISURE DI EMERGENZA

I GIACIMENTI IN MARE
Piattaforma per il gas in Adriatico. Si va verso l'aumento delle estrazioni

Riempire le riserve è la condizione necessaria (anche se non sufficiente) per affrontare il prossimo inverno termico, che partirà il 15 novembre con l'accensione dei termosifoni. Per quella data il piano del governo prevede che gli stoccaggi siano riempiti al 90 per cento. Servono 17 miliardi di metri cubi da mettere da parte. Oggi siamo fermi a circa 10 miliardi, meno dei tedeschi e indietro rispetto alle attese dello stesso governo. Il riempimento, insomma, è troppo lento. A maggio c'era stata una ripresa dell'accumulo di riserve, soprattutto grazie all'intervento di Snam che ha messo da parte tutto il gas che usa in un anno. Gli altri operatori segnano ancora il passo, scoraggiati dai prezzi alti. Se pagano il gas a 145 euro e poi sono costrette a venderlo a 80 in inverno chi coprirà le perdite? È la ragione per cui non iniettano gas nelle riserve. Anzi, nelle scorse settimane gli operatori hanno preferito vendere il gas all'estero piuttosto che stoccarlo. Il governo a questo punto non ha che un'arma: farsi garante di ultima istanza. Assicurare gli operatori una copertura sulle eventuali perdite. Con il prezzo del gas a 145 euro potrebbe essere inevitabile. Il governo è stato preso in contropiede da Gazprom. Anche per questo ora è costretto a riscrivere la strategia. Cingolani, sempre in Senato, ha sostenuto la necessità di rivedere il Pitesai, il piano per la transizione ecologica. Per fare cosa? Per rilanciare e aumentare le estrazioni nel Paese, soprattutto in Adriatico dove ci sono giacimenti ricchi di metano. «In tal modo», ha spiegato il ministro, «si mantiene la rotta della decarbonizzazione al 55 per cento, ma si rende l'Italia più sicura e stabile dal punto di vista energetico». Ma cosa ha intenzione di fare il governo nei prossimi giorni se i tagli dalla Russia dovessero proseguire? L'intenzione sarebbe quella di accelerare e attivare subito il piano di emergenza in modo da dirottare più gas possibile negli stoccaggi.

I PASSAGGI

Cosa prevede il piano? Per prima cosa l'attivazione delle centrali a carbone, una misura che permetterebbe di risparmiare fino a 5 miliardi di metri cubi di metano. L'uso del carbone consentirebbe di fermare gli impianti a gas per la produzione di energia elettrica, che in questi giorni stanno marciando a pieno regime. Il passo successivo sarebbe l'interruzione delle forniture di gas alle imprese cosiddette «interrompibili». Si tratta di aziende che accettano di vedersi temporaneamente interrotte le forniture di gas in cambio di uno sconto sulla bolletta. Poi toccherebbe alle altre "gasivore", altre imprese che hanno consumi elevati di metano. Le interruzioni verrebbero effettuate in modo da non danneggiare la produzione, magari concentrandole in orari come quelli notturni quando gli impianti viaggiano a ritmi ridotti. Dopo il gas i tagli arriverebbero ai consumi elettrici. Con lo stesso schema: prima la riduzione delle forniture alle imprese con contratti interrompibili e poi a tutte le altre. Solo in ultima battuta i sacrifici sarebbero imposti alle famiglie con la riduzione delle temperature.
Su quest'ultimo punto va detto che per adesso, i consumi non sembrano essersi ridotti. Anzi. Quelli elettrici a giugno di quest'anno, rispetto a giugno del 2019, sono addirittura aumentati del 4,5%. Nonostante l'appello di Draghi («Volete la guerra o i condizionatori?»), l'uso del raffrescamento domestico sembra essere a livelli alti.

Andrea Bassi

Gazprom: Cina più affidabile dell'Europa aumentate le forniture del 67% in 5 mesi

LA SFIDA

BRUXELLES I prezzi del gas continuano a correre, mentre l'Europa fa i conti con le ristrettezze nelle forniture che mettono a rischio il riempimento degli stock in vista dell'inverno. Ieri, dopo il taglio del 60% alla Germania e del 15% all'Italia annunciato mercoledì, anche Francia, Austria e Slovacchia hanno risentito della contrazione dei flussi in arrivo dalla Russia. E con Mosca che guarda con sempre maggiore interesse alle forniture dirette in Cina - con un aumento delle vendite di gas del 67% nel 2022, secondo i dati forniti dal monopolista di Stato dell'energia Gazprom -, nuovi tagli radicali agli approvvigionamenti attraverso Nord Stream 1 potrebbero essere all'orizzonte, filtrati dalle parole degli alti dirigenti russi. La tensione sul gas è rimasta alta nel giorno in cui i leader di Italia, Francia e Germania si sono recati in viaggio a Kiev per annunciare il loro sostegno alla concessione dello status di candidato Ue: il prezzo del metano sulla piazza di riferimento di Amsterdam ha toccato ieri 148 euro al megawattora, tornando ai livelli record dell'inizio della guerra in Ucraina, prima di scendere a 135 euro, facendo segnare un +10,7% rispetto alla chiusura del giorno precedente. «La situazione è seria, ma per ora l'approvvigionamento del gas è garantito», è tornato a ripetere ieri il vice-cancelliere tedesco Robert Habeck, che si è però pure rivolto ai tedeschi invitandoli a tenere sotto controllo i consumi: «In questa situazione ogni chilowattora risparmiato aiuta». L'esponente dei verdi già nei giorni scorsi aveva sollevato alcuni interrogativi sulla determinazione politica - e non tecnica - dietro alla riduzione degli approvvigionamenti, rilievi ribaditi ieri anche dal presidente del Consiglio Mario Draghi a margine della sua visita a Kiev con Emmanuel Macron e Olaf Scholz. La ragione del nuovo calo delle forniture, secondo la versione ufficiale di Gazprom, sarebbe infatti legata alla manutenzione di due turbine dell'impianto di accesso del gas situato sul Baltico, a Portovaya. Una circostanza che sarebbe destinata a non rimanere isolata: ieri l'ambasciatore russo presso l'Unione europea Vladimir Chizhov ha avvertito che i flussi di gas verso l'Europa attraverso il gasdotto Nord Stream 1, l'infrastruttura sottomarina che passa sotto il Mar Baltico e arriva in Germania, potrebbero essere addirittura sospesi in ragione dell'assenza dei pezzi di ricambio delle pompe, colpiti dalle sanzioni (una versione inizialmente confermata, martedì, da Siemens Energy, che aveva parlato di una turbina rimasta nello stabilimento di Montreal, in Canada).

DOPO LA STRETTA PER ITALIA E GERMANIA COLPITE ANCHE FRANCIA, AUSTRIA E SLOVACCHIA

TRASPORTO Un gasdotto russo

Le parole dei dirigenti russi suonano però come un ricatto in piena regola. «Nostro il prodotto, nostre le regole», ha scandito ieri il ceo di Gazprom Alexei Miller intervenendo al Forum economico di San Pietroburgo, appuntamento in cui la Russia sta contando i suoi amici nel pieno delle tensioni internazionali. Tra questi c'è la Cina di Xi Jinping, che due giorni fa è tornato a parlare con Vladimir Putin: il flusso di gas russo diretto a Pechino, stando alla ricostruzione di Miller, nei primi cinque mesi dell'anno sarebbe aumentato del 67%.

I VOLUMI

Quelli della Russia sui volumi di metano per l'Europa sarebbe per ora degli «avvertimenti ad alcuni Stati membri», ha detto arrivando all'Eurogruppo in Lussemburgo il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni, ma il Cremlino non avrebbe ancora preso «decisioni solide». Nelle previsioni economiche di primavera, Bruxelles aveva contemplato problemi nelle forniture di gas tra gli scenari avversi: un'ipotesi che «porterebbe la crescita entro l'anno in territorio negativo. Ma per ora non è questo il caso», ha aggiunto Gentiloni. Oltre ai tagli di inizio settimana, Mosca ha chiuso finora i rubinetti a Polonia, Bulgaria, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi per il rifiuto delle aziende importatrici di energia di aprire il conto denominato in rubli per i pagamenti.

Gab. Ros.

Gli interventi

Rigassificatori decisivi ma i tempi sono stretti

▶Sono uno strumento per diversificare le fonti. Il pericolo di rallentamenti

▶I due impianti previsti garantiscono da soli il 15% del fabbisogno nazionale

IL FOCUS

Il collo di bottiglia del sistema di approvvigionamento energetico italiano è rappresentato, ormai è chiaro a tutti, dalla nostra dipendenza dalla Russia. Le vicende delle ultime ore, con il taglio delle forniture di gas tramite Nord Stream 1 e la riduzione delle quantità destinate all'Italia (con spiegazioni del tutto risibili), lo dimostrano ancora più chiaramente

Come uscirne? Al momento non c'è altro modo che ricorrere a misure di emergenza. Il fatto è che ci troviamo di fronte a una situazione nuova, che ci costringe a mettere da parte ogni azione fondata sull'esperienza, perché l'orizzonte degli eventi, per utilizzare un concetto caro ai fisici, è profondamente mutato: cambiando i punti di riferimento ogni problema dev'essere affrontato con soluzioni inedite.

La prima soluzione di emergenza ha un nome preciso: rigassificatori. E questo nonostante il governo cerchi di percorrere più strade alternative. In quest'ottica si colloca la recente visita di Mario Draghi in Israele, dopo quella in Algeria, per verificare la possibilità di importare il gas prodotto dal giacimento Leviathan. Ma anche nel caso che il governo israeliano sia disposto a venderci parte del gas naturale prodotto dal grande giacimento, resta strategico – e inevitabile – dotarsi di rigassificatori. Vediamo perché.

Il governo Draghi ha previsto che i giacimenti nazionali possano apportare ulteriori 2 miliardi di metri cubi oltre ai 3,3 miliardi che è la quantità estratta oggi. Nonostante le potenzialità delle risorse nazionali di gas naturale e il loro valore in Adriatico siano molto elevati, non sono di alcun aiuto vista l'impossibilità, con l'attuale normativa, di sfruttare le riserve disponibili. Ma i tempi stringono.

GARANZIA DI SICUREZZA

L'installazione di due rigassificatori galleggianti (Fsru è il loro nome, ovvero unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione) in tempi brevi - probabilmente a Piombino e Ravenna (il primo entro la primavera 2023, il secondo nel 2024) - rappresenta un elemento chiave della strategia di diversificazione del sistema energetico nazionale delineata dal governo: entrambi i rigassificatori (uno già acquisito da Snam, il secondo in via di acquisizione) potrebbero soddisfare da soli quasi il 15% dell'intero fabbisogno di gas nazionale e sostituire più di un terzo delle importazioni di gas russo del 2021. La sicurezza del sistema energetico, oltre che necessaria nell'attuale contesto geopolitico, è soprattutto uno dei capisaldi della "Costituzione europea" (l'articolo 194 dei Trattati sul funzionamento della Ue prevede che la politica energetica dell'Unione «in spirito di solidarietà con gli Stati membri, assicuri il funzionamento del mercato energetico, garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti, promuova il risparmio energetico, le fonti rinnovabili e l'interconnessione delle reti») e dunque uno dei presupposti dell'esistenza stessa dell'Europa unita.

PERCHÉ SUBITO

Le due nuove Fsru devono essere installate in tempi rapidi, in linea con il cronoprogramma del governo, se vogliamo raggiungere un reale e progressivo distacco da Mosca: si tratta infatti delle soluzioni più veloci e, se non ne disporremo entro breve tempo, il gran lavoro fatto dal governo insieme all'Eni sarà stato inutile e la dipendenza resterà ancora a lungo perché non ci sono alternative: la costruzione di nuovi gasdotti richiede anni e quelli attuali saranno a breve utilizzati al massimo della loro potenza. E poi verso quali paesi produttori? Anche l'ipotesi del progetto sostenuto dall'Unioneper il via all'Est-med per far confluire il gas da Israele e Cipro necessita dai 5 ai 7 anni, senza contare la posizione contraria della Turchia di Erdogan.

È bene precisare nuovamente che il gas naturale liquefatto (Lng), che arriva via nave alle stazioni Fsru per essere riportato allo stato gassoso e poi immesso nella rete nazionale, è una fonte globale che garantisce più indipendenza viste le dimensioni raggiunte. Il mercato si sta infatti avvicinando a 500 miliardi di metri cubi commercializzati ogni anno, un dato superiore alla domanda dell'intera Europa. Si tratta anche di una fonte affidabile, come dimostra il fatto che l'80% della capacità del rigassificatore italiano di Rovigo è garantita da anni da un contratto di lungo termine stipulato con il Qatar.

BENEFICI PER TUTTI

Le due nuove Fsru permetterebbero all'Italia di avere un sistema energetico più liquido ed essere meno esposta alle incertezze sulle forniture e sui prezzi. Per non dire che la realizzazione di nuove infrastrutture genera automatici benefici economici, come del resto accaduto con l'arrivo del gasdotto Tap (fine 2020) che ha di fatto annullato in molti periodi dell'anno lo storico spread sul prezzo del gas all'ingrosso (fino al 10% negli anni scorsi) che penalizzava l'Italia rispetto al Nord Europa.

IL PAESE E I TERRITORI

L'installazione di un rigassificatore è accompagnata sul territorio dalla creazione di nuova occupazione diretta e indiretta (terminali di questo tipo impiegano oltre 100 persone, senza considerare l'indotto), dalla realizzazione di opere accessorie, da benefici per l'indotto (Olt, il rigassificatore galleggiante esistente nel nostro Paese, stima in 400 milioni di euro in 20 anni i benefici economici diretti per l'indotto tra manutenzione, canoni demaniali, attività di supporto navale, iniziative a tutela della biodiversità).

MEGLIO I GALLEGGIANTI

Nel mondo oggi sono in esercizio centinaia di rigassificatori a terra e Fsru. Si tratta di infrastrutture conosciute, sicure e a basso impatto ambientale. Tuttavia, a differenza dei terminali fissi, i rigassificatori galleggianti richiedono molto meno tempo per essere installati e possono essere rimossi quando non servono più per essere portati in altri paesi dove svolgere lo stesso tipo di attività. Peraltro, le ultime navi-rigassificatore sono particolarmente sofisticate e dotate di strumenti avanzati di rilevazione delle perdite e di sistemi di emergenza. In Italia tutti i rigassificatori sono sottoposti alla cosiddetta "legge Seveso" del 2015, che pone in capo a chi li gestisce una serie di misure stringenti di prevenzione e sicurezza a ulteriore garanzia per i territori interessati. Si tratta di navi relativamente "semplici", che non corrono rischi di combustione o reazioni specifiche. Naturalmente il gas naturale va maneggiato con cura, ma su questo punto l'Italia vanta una cultura nazionale e una ricchezza di competenze tecniche senza pari.

Gianni Bessi

LE STRUTTURE PER PORTARE IL METANO

Nella foto l'operazione di trasbordo del Gnl (gas liquefatto) dalla nave all'impianto offshore (in questo caso, sulla costa del Polesine) che poi rigassifica il Gnl per renderlo utilizzabile

A PIOMBINO IL PRIMO IMPIANTO DOVREBBE ESSERE OPERATIVO NELLA PRIMAVERA DEL 2023, A RAVENNA L'ANNO SUCCESSIVO

LE INFRASTRUTTURE GALLEGGIANTI HANNO UN BASSO IMPATTO AMBIENTALE SUL TERRITORIO E SONO MOLTO SICURE

La decisione

Enel lascia la Russia e vende le attività per 137 milioni

Enel ha firmato ieri gli accordi relativi alla cessione dell'intera quota detenuta nel capitale di Pjsc Enel Russia. In particolare, ha sottoscritto due accordi, rispettivamente, con Pjsc Lukoil e con il Closed Combined Mutual Fund Gazprombank-Freza per la cessione dell'intera quota di Enel Russia, pari al 56,43%, per un corrispettivo di 137 milioni. Allo stesso tempo Enel cederà tutti i suoi asset di generazione elettrica in Russia. L'operazione è in linea con il fine strategico di concentrare le proprie attività nei Paesi in cui una posizione integrata lungo la catena del valore può guidare la crescita facendo leva sulle opportunità offerte dalla transizione energetica. Si segnala che Enel ha comunque già adottato alcune misure che hanno comportato la cessazione della direzione e coordinamento nei confronti di Enel Russia. Tali misure includono la designazione da parte di Enel di soli amministratori indipendenti e di nazionalità russa. Si prevede, sottolinea l'Enel, «che l'operazione complessiva genererà un effetto positivo sul debito finanziario netto consolidato di gruppo per 550 milioni e un impatto negativo sull'utile netto di gruppo reported di 1,3 miliardi, dovuto al rilascio della riserva di conversione cambi, per circa 1,1 miliardi al 31 maggio 2022». Questo effetto contabile non avrà impatto sui risultati economici ordinari.

La siccità al Nord

Acqua, appello al governo «Meno uso per l'energia serve all'uomo e ai campi»

▶Il veneto Caner coordina le Regioni: «Indicazioni ai territori con laghi e monti»

▶La proposta: privilegiare le coltivazioni Allerta per la produzione di frutta e mais

L'ALLARME

ROMA Non è la classica guerra dei poveri, ma ci assomiglia molto. La drammatica siccità al Nord Italia dove non piove da 112 giorni, con il Po ai livelli più bassi degli ultimi 70 anni e il record del caldo con 3-4 gradi più alti della media, sta mettendo sindaci e utility idriche di fronte a decisioni impensabili prima: ridurre le forniture per usi civili, togliere l'acqua vitale all'agricoltura, tutelare la produzione elettrica. «La Lombardia chiederà sicuramente lo stato d'emergenza», ha annunciato ieri il governatore Attilio Fontana. Stessa richiesta arriverà dal Piemonte. Le due regioni, assieme a Veneto ed Emilia Romagna, sono le più colpite dal fenomeno tant'è che in un centinaio di comuni si ricorre alle autobotti per portare l'acqua e non pochi sindaci hanno già deciso i razionamenti, chiudendo i rubinetti la notte e limitando le erogazioni per uso agricolo. E la siccità ora si sta spostando anche verso il Centro e Sud della penisola.

LA RICHIESTA

Così è partita anche la richiesta al governo «affinché sia dato ordine ai territori con laghi e montagne di far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico». Lo ha detto il coordinatore della Commissione politiche agricole delle Regioni, l'assessore veneto Federico Caner, sottolineando che la questione non è ancora stata dibattuta e «sarà un tema da affrontare prossimamente». Caner ricordato che la Regione Veneto ha fatto invano richiesta per lo stato di emergenza al Governo.

È proprio l'agricoltura a rischiare di pagare il danno maggiore. Coldiretti stima circa 2 miliardi di euro in meno nel giro d'affari per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno di acqua in questo periodo. E non possono contare sul Po anche per la risalita del cuneo salino: in pratica quando la portata del fiume è troppo debole, l'acqua del mare "risale" il corso del fiume, ma essendo salata non può essere usata per irrigare i campi. Negli ultimi giorni è il cuneo è arrivato a circa 30 chilometri dalla foce.

CRISI NEI CAMPI

Alla luce di tutto, estremamente allarmanti sono i dettagliati report di Confagricoltura e Cia Agricoltori: per albicocche, ciliegie, pesche e susine manca ancora il 70% dei volumi d'acqua richiesti; per pere e mele l'88%. Per meloni e cocomeri si prevede una riduzione della produzione tra il 30% e il 40% che arriva al 50% per il mais e la soia. A rischio anche la coltivazione del pomodoro da industria. Soffrono pure la vite e il nocciolo. I pascoli sono allo stremo. «Persino le compagnie assicurative non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti», denuncia Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Problemi da non sottovalutare - secondo l'Autorità di bacino del Po - anche per il settore idroelettrico, perché potrebbe mancare l'acqua per raffreddare le centrali.

Carlo Ottaviano

STATO D'EMERGENZA IN PIEMONTE E LOMBARDIA VIA AL RAZIONAMENTO AGRICOLTURA IN CRISI: SI STIMA UNA PERDITA DI 2 MILIARDI DI EURO

L'ACQUA DEL PO PRIMA E DOPO

Parma, un tronco trascinato dal Po e che è rimasto intrappolato ora mostra la differenza del livello del fiume

La politica

Giustizia, la riforma è legge limiti ai magistrati in politica

▶Il testo è approvato con 173 sì e solo 37 no Cartabia: «Per il Paese è un passaggio storico»

▶Le misure nel pacchetto del Pnrr. Il Consiglio superiore ora può rinnovarsi con le nuove regole

Csm/1
Il sistema anti-correnti

Per quanto riguarda il Csm, la riforma prevede l'aumento a 30 consiglieri (20 togati e 10 laici), il meccanismo elaborato, per ridurre il potere delle correnti, è fondamentalmente maggioritario, con collegi binominali e un recupero proporzionale che per i giudici prevede una distribuzione proporzionale di 5 seggi a livello nazionale e per i pubblici ministeri il recupero di un miglior terzo. La determinazione dei collegi avverrà con decreto del ministero della Giustizia.

Csm/2
Stop alle liste e alle firme

Sempre per il Consiglio superiore della magistratura c'è un'altra novità importante: non sono ammesse liste; ciascun candidato, senza necessità di un minimo di firme, può presentarsi anche nel suo distretto. Deve esserci però un minimo di 6 candidati in ogni collegio binominale, di cui almeno 3 del genere meno rappresentato: se questi due requisiti non sono raggiunti, allora si può procedere per sorteggio. L'assenza delle liste era una delle richieste del recente referendum che non ha raggiunto il quorum.

Toghe&seggi
Porte girevoli bloccate

Viene introdotto il divieto di svolgere nello stesso tempo funzioni di giudice o pm e ricoprire cariche elettive, sia locali sia nazionali. I magistrati che hanno coperto cariche elettive di qualsiasi tipo al termine del mandato non possono più tornare in magistratura ma saranno collocati fuori ruolo nelle amministrazioni pubbliche. I magistrati candidati ma non eletti non potranno, per tre anni, tornare a lavorare nella Regione che comprende la circoscrizione elettorale dove si sono presentati.

LA SVOLTA

ROMA Dopo una lunghissima gestazione anche il Senato ha varato la riforma della giustizia e del Csm. E' stato confermato il testo già approvato dalla Camera che è dunque legge. I sì sono stati 173, i no 37, gli astenuti 16. Il governo incassa un risultato importante perché questa riforma faceva parte del pacchetto concordato con l'Unione Europea in relazione al versamento nelle casse italiane dei fondi del Pnrr. Per il ministro della Giustizia, Marta Cartabia: «Si tratta di un passaggio storico per il Paese».

La riforma è stata votata anche dalla Lega che negli ultimi giorni aveva mostrato molti mal di pancia. «Manca qualcosa all'appello in questa riforma: noi votiamo a favore di questi ritocchi, ma all'appello manca una riforma costituzionale. C'erano i tempi per farlo, ci avrebbe permesso di dire non solo chi va al Csm, ma chi è meritevole di andare al Csm», ha detto in Senato Giulia Bongiorno annunciando il voto favorevole del Carroccio alle norme definite però «una occasione mancata».

I MAL DI PANCIA

Resta in fatto che cinque senatori leghisti si sono astenuti: Roberto Calderoli, che si è impegnato particolarmente nella campagna referendaria, il presidente della Commissione Giustizia, Andrea Ostellari, il capogruppo in commissione Giustizia, Simone Pillon, Alberto Bagnai e Carlo Doria.

Un segnale politicamente rilevante è arrivato da Italia Viva che si è astenuta. «Non voteremo la sua riforma. Non votiamo contro ma ci asteniamo. Serve una riforma della giustizia e dell'ordinamento giudiziario, ma la riforma Cartabia serve di meno. Lascia un po' l'amaro in bocca», ha detto durante le dichiarazioni di voto il leader di Iv Matteo Renzi preannunciando l'astensione del suo partito.

La riforma cambia il Csm: ne aumenta il numero dei consiglieri, cambia la legge elettorale dell'organismo, stabilisce regole di funzionamento interno contro le correnti. Viene rafforzata l'incompatibilità fra politica e magistratura, i magistrati potranno passare una volta sola dalla funzione giudicante a quella inquirente e vengono ridotti i fuori ruolo. L'obiettivo era inoltre quello di fare entrare in vigore le nuove misure entro giugno per assicurare a luglio un voto per il rinnovo del Csm con la legge elettorale riformata.

D.Pir.

SI ASTIENE ITALIA VIVA LA LEGA ALLA FINE VOTA A FAVORE «MA CI VORREBBE ANCHE UNA MODIFICA COSTITUZIONALE»

AL SENATO I ministri Cartabia (Giustizia) e D'Incà (Rapporti con il parlamento) dopo il sì alla legge

Pm e giudici
Un passaggio di funzioni

La riforma ammette un solo passaggio da giudice a pubblico ministero o viceversa, da effettuare entro i 10 anni dall'assegnazione della prima sede. Si potrà invece continuare a passare da magistrato penale al settore civile e dal settore civile alle funzioni di pubblica accusa. Si riduce il numero di magistrati fuori ruolo, che oggi sono 200. Per chiedere il collocamento esterno alla magistratura bisognerà aver svolto per 10 anni le funzioni giurisdizionali e l'incarico potrà durare al massimo 7 anni.

Valutazioni
Via al fascicolo personale

Per ogni magistrato ci sarà un fascicolo personale che comprenderà tutta l'attività da lui svolta dal magistrato e servirà a valutare la sua professionalità. In particolare si guarderà alla tenuta dei vari provvedimenti assunti anche nei successivi gradi di giudizio. Fino a oggi, invece, la valutazione di professionalità non era annuale ma avveniva ogni 4 anni: il magistrato doveva produrre al Consiglio giudiziario, e poi al Csm, provvedimenti a campione sulla sua attività.

La rottura Di Maio-Conte «Luigi ci dirà se pensa di fare un altro partito»

LO SCONTRO

ROMA Ormai sono ai ferri corti. Dopo le tensioni sull'elezione del presidente della Repubblica ora lo scontro è sulla democrazia interna al Movimento, su una mancata autocritica all'indomani della disfatta alle amministrative e sul tentativo M5S in atto di mettere in difficoltà la linea del governo sulla guerra in Ucraina. Luigi Di Maio è ripartito all'attacco di Giuseppe Conte. Un affondo senza precedenti e durissimo: «È normale che l'elettorato sia disorientato, non siamo andati mai così male. Non credo che possiamo stare nel governo e poi, per imitare Salvini, un giorno sì e uno no, si va ad attaccarlo». Ma l'accusa è soprattutto sulla leadership dell'avvocato del popolo considerato «ambiguo» e «autoreferenziale», servirebbe invece «più inclusività», bisognerebbe anche un po' «assumersi delle responsabilità, non si può dare sempre la colpa agli altri».

La risposta dell'ex presidente del Consiglio non si fa attendere. «Quando Di Maio è stato leader, c'era un solo organo politico: il capo politico. Che faccia lezioni adesso a questa comunità di democrazia interna fa sorridere». Ed ancora: «Dire che imito il Papeete è un aspetto che trovo francamente molto offensivo. È un'offesa a un'intera comunità. Non ho mai messo in discussione la collocazione atlantica ed europeista, rischia di indebolire il governo».

RESA DEI CONTI

Al momento non esiste l'eventualità di una negoziazione. Le tifoserie da entrambi i lati sono schierate, anche se qualche pontiere sta provando a riannodare le fila. Insomma, è partita la resa dei conti che potrebbe portare a un nuovo partito. «Vuole farlo? Ce lo dirà lui» attacca Conte. E in effetti i governisti sono tentati dal formare dei gruppi autonomi. Cioè, in mancanza di un confronto aperto, costituire in tempi celeri un nuovo soggetto politico che poi possa aggregare anche altri pezzi della maggioranza chi si ispirano a Draghi e che potrebbero staccarsi prima delle Politiche del 2023. Sul tavolo i nomi di Sala, dei ministri di Forza Italia, perfino quelli della Lega. «Con Di Maio mi alleerei subito», afferma il dem Marcucci. «Non mi fido», le perplessità di Calenda. La frattura all'interno dei pentastellati preoccupa il Pd e l'esecutivo, potrebbe già manifestarsi il 21 giugno, quando si dovrà mettere nero su bianco una risoluzione sulle comunicazioni del premier Draghi in Parlamento. Di Maio ha lanciato un avvertimento all'ex premier, se tira troppo la corda una parte dei gruppi non è disposta a seguirlo.

A fine mese dovrebbe poi arrivare il parere iscritti sul tema del superamento del doppio mandato. «Fibrillazioni erano prevedibili perché ci sono in campo questioni che riguardano le sorti personali di tanti nel M5s» allude infatti l'ex premier. Il convincimento è che quel voto possa affossare Di Maio, con il presidente M5S disposto a deroghe solo per "salvare" alcuni fedelissimi.

Così nei prossimi giorni si alzerà ancora la tensione. Perché sia Di Maio che Conte non hanno intenzione di arretrare. «Si andrà fino in fondo», spiega un esponente vicino al responsabile della Farnesina. «Ora il presidente M5S dovrà utilizzare il pugno duro» la richiesta arrivata a Conte dai suoi fedelissimi. Ma sullo sfondo resta anche il tema del sostegno o meno al governo. Una parte del Movimento vuole uscire, «non possiamo lasciare a Salvini la possibilità di lasciarci il cerino in mano», il refrain. Da qui l'accelerazione di Di Maio per una partita che è solo all'inizio.

Emilio Pucci

DURO ATTACCO DEL MINISTRO ALL'EX PREMIER «M5S MAI COSÌ MALE E LUI INSEGUE SALVINI»

MOVIMENTO DIVISO Da sinistra, Luigi Di Maio e Giuseppe Conte

HA DETTO

Elettori disorientati manca una visione non c'è democrazia interna. Qualcuno se ne assuma la responsabilità

Sulla politica estera vedo un'ambiguità su cui non concordo siamo una forza che deve guardare al 2050, non al 2018

HA DETTO

Fa sorridere che sia lui a dare lezioni di democrazia Quando era leader l'unico organo era il capo politico

Dire che i 5S hanno una posizione anti-atlantista è una stupidaggine e offende la nostra intera comunità

Il colloquio Silvia De Giorgi

«Ignorate le violenze del marito a Silvia» Condannata l'Italia

▸Il racconto della donna padovana: «Ho fatto una decina di denunce ma nessuno mi credeva». La Corte europea: sia risarcita dallo Stato

DISEGNATRICE D'INTERNI CON APPARIZIONI IN TV

Silvia De Giorgi, 46 anni, interior designer, ha partecipato alle trasmissioni "Detto fatto" e "Arredare a tutti i costi"

10.000

Gli euro che l'Italia dovrà versare a titolo di risarcimento dei danni morali a Silvia De Giorgi a causa dell'inazione dei magistrati

IL CASO

PADOVA «Disperata e in lacrime, un giorno mi sono recata dal pubblico ministero Vartan Giacomelli. Mi ha detto di farmi insegnare dal mio avvocato come si faceva, che non ero io che dovevo andare da lui e mi ha cacciato. Per altro non ha mai parlato nemmeno con il mio legale. La mia pratica giaceva sopra la sua scrivania». È il racconto di Silvia De Giorgi, 46 anni e mamma di tre figli, che ha fatto condannare l'Italia dalla Corte europea dei diritti umani per il trattamento inumano e degradante subito dalle autorità che non hanno agito per proteggerla dall'ex marito.

Tra il 2015 e il 2019 ha denunciato una decina di volte il compagno, da cui era separata dal 2013. L'uomo l' aveva minacciata di morte, colpita con un casco, le aveva messo telecamere in casa, perseguitata, seguita e molestata, non aveva pagato gli alimenti e aveva maltrattato i tre figli. I sette giudici di Strasburgo hanno puntato il dito contro l'inazione dei magistrati stabilendo che l'Italia deve versare a Silvia 10 mila euro per danni morali. I pubblici ministeri finiti sul banco degli imputati sono Vartan Giacomelli, all'epoca pm a Padova e ora giudice del Tribunale di Ferrara, e Cristina Gava che ha ereditato il fascicolo. «La sentenza delle Corte europea è per me motivo di grande soddisfazione. Non tanto dal punto di vista economico, quanto da quello morale. Per me tutta questa storia è stata un calvario. Mi dicevano che avevo presentato troppe denunce contro il mio ex e mi scambiavano per pazza. Invece non sono per nulla pazza, ma ho sofferto molto insieme ai miei tre figli. Alla fine ho avuto ragione».

LA NUOVA VITA

Silvia, interior designer, ha partecipato a trasmissioni televisive come "Detto fatto" e "Arredare a tutti i costi". Prima con il suo ex marito viveva a Cervarese Santa Croce, un comune di 6mila anime ai piedi dei colli Euganei. Adesso, da un anno e mezzo, abita a Milano con il nuovo compagno e i suoi tre figli. «Mi sono rifatta una vita e una famiglia - ha sottolineato - ma è stata dura. Perché quando subivo violenza, sia fisica e sia psicologica, dal mio ex marito non c'era nessuno ad aiutarmi. In quel periodo non avevo rapporti con i miei genitori e non avevo amici vicini. E poi vedere stare male i propri bambini non lo auguro a nessuno. Facevo denunce ai carabinieri contro il mio ex e nessuno mi credeva. Terribile. Mi ha lasciata con un mucchio di debiti. Ora sto cercando di vendere la casa di Cervarese. Dei figli non si è mai preoccupato, nemmeno economicamente». L'ex marito, 51 anni, residente a Padova, è comunque finito a processo per lesioni personali ai danni della ex moglie. Il prossimo 12 luglio il giudice del Tribunale monocratico dovrebbe leggere la sentenza.

C'è un episodio di violenza, che Silvia non dimenticherà mai. «Era il 20 novembre del 2015 e cinque giorni prima lo avevo già denunciato per maltrattamenti. Poi quella sera, io mi ero trasferita a casa di sua madre, mi ha raggiunto. Sul cortile dell'abitazione mi ha colpita con uno schiaffo e con il casco della moto. Mi ha afferrato per il collo e mi ha minacciato di morte. Sono stata costretta a sottopormi alle cure dei medici del pronto soccorso e sono stata giudicata guaribile in otto giorni. La madre lo ha sempre difeso, anche quando mi ha picchiata».

Negli anni la situazione, nonostante le ripetute denunce, è peggiorata sempre di più. «Era il 2018 quando i Servizi sociali hanno presentato denuncia contro il mio ex marito, perché i miei figli presentavano chiari segni di violenza subita e assistita».

L'AVVOCATO

E questa denuncia che fine ha fatto? Alla domanda risponde l'avvocato Marcello Stellin, del foro di Treviso, legale della mamma 46enne originaria di Nardò, in provincia di Lecce. «Di quella denuncia non ne sappiamo nulla. La nostra speranza è che la sentenza della Corte europea dei diritti umani adesso dia una accelerata a tutte le denunce, anche in sede civile. Avevo presentato ricorso il 24 aprile del 2019 ed è arrivata la sentenza a nostro favore. Durante le indagini nessun magistrato ha chiesto di effettuare l'incidente probatorio con i tre figli della mia assistita. Sono stato io a chiamare a testimoniare in aula la più grande nel processo che dovrebbe andare a sentenza il prossimo 12 luglio». E ancora: «Nelle denunce la mia assistita aveva menzionato anche una serie di testimoni oculari di quanto le stava accadendo, ma nessuno degli inquirenti li ha mai sentiti. In sostanza la Corte europea ha sanzionato l'Italia, perché non è stata condotta un'indagine seria ed effettiva per ricostruire il fatto così da valutare un rischio di reiterazione». Silvia vuole lanciare un messaggio a tutte le donne maltrattate: «L'essermi rivolta alla Corte europea è stato un atto disperato, ma alle donne oggetto di violenza dico di agire subito senza paura e di denunciare gli uomini che le picchiano».

Marco Aldighieri

UN GIORNO, DISPERATA, SONO ANDATA DA UN MAGISTRATO: MI HA CACCIATO SENZA NEPPURE ASCOLTARMI

UNA VOLTA MI HA COLPITA CON IL CASCO DELLA MOTO E MINACCIATO DI MORTE. SONO STATA GIUDICATA GUARIBILE IN OTTO GIORNI

LA LOTTA AL VIRUS

Il Covid riprende vigore e a Nordest cresce di più

▶In una settimana casi aumentati del 42,5% in Veneto e del 52% in Friuli Venezia Giulia

▶Più contagi a Venezia, Verona e Pordenone Il sottosegretario Costa: stop all'isolamento

VENEZIA Nell'ultima settimana c'è stato un netto rialzo dei contagi da Covid. Lo certificano i dati della Fondazione Gimbe e dei bollettini quotidiani: in quasi tutta la Penisola e in maniera evidente a Nordest. Attualmente ci sono 627 positivi ogni 100mila abitanti in Veneto e 1.734 in Friuli Venezia Giulia, con una variazione percentuale rispetto alla rilevazione precedente, una settimana fa, del 42,5% nel primo caso e del 52% nel secondo, mentre la media italiana si attesta sul 32%. Le province con il maggior numero di nuovi casi per 100mila abitanti, sono Venezia (307, variazione del 50,4%) e Verona (245 - 59,3%) in Veneto; Pordenone (258 - addirittura il 104,1%, il valore più alto in assoluto) e Gorizia (180 - 50,6%) per il Friuli Venezia Giulia. I tamponi positivi sono oggi circa il 16% quando appena una settimana fa si era sotto le due cifre. Tutto questo mentre il sottosegretario alla salute Andrea Costa ieri annunciava che «siamo vicini» allo stop dell'isolamento domiciliare per i positivi: «D'altronde l'obiettivo è quello della convivenza con il virus».

Ma il Covid circola ancora. Per quanto riguarda il Veneto, ieri ci sono stati 3.322 nuovi positivi, mentre lunedì scorso erano stati solo 605 e una settimana fa 1.973; in Friuli Venezia Giulia ieri 940. Gli attualmente positivi in Veneto sono 34.321, ma diminuiscono i ricoveri in ospedale. Di o con Covid in Veneto sono morte, da inizio pandemia, 14.746 persone, in Friuli 5.138. In Veneto il totale degli infettati fa 784.112, in Friuli Venezia Giulia 385.654. In Veneto sono 1.735.045 i negativizzati che, attenzione, non significa guariti, dato che molti pazienti pur avendo sconfitto il virus continuano ad avere, anche a lungo, problemi di salute.

«È chiara la tendenza alla risalita dei contagi, come peraltro sta avvenendo in altri Paesi europei», afferma Sandro Panese, direttore delle Malattie infettive di Venezia e Mestre: «L'aumento è da ascriversi alle nuove sotto varianti della Omicron, la Ba4 e Ba5, che si diffondono maggiormente e quindi sono più contagiose, pur essendo meno patogeniche delle precedenti, cioè determinano, quando questa è l'evoluzione, malattie meno gravi. Certamente, poi, incidono la "socialità estiva", dopo l'allentamento delle restrizioni e anche il turismo. Il virus circola di più, però poco per volta si sta andando da una situazione pandemica, emergenziale, a una situazione endemica, di convivenza ordinaria».

TIMORI PER L'AUTUNNO

Se con il caldo estivo di questi giorni il virus comunque alza la testa, in autunno la situazione potrebbe essere ancora più impegnativa. Panese spiega i motivi di preoccupazione: «Siamo stanchi, c'è bisogno di tornare all'ordinarietà. Il sistema sanitario è ancora molto sotto pressione. Inoltre c'è sempre la paura che possa presentarsi una variante più patogena perché la circolazione virale è un po' il modo con cui il virus si allena a resistere per sconfiggere la nostra capacità di risposta».

Oggi in Veneto ci sono 248 ricoverati con 31 terapie intensive, in Friuli Venezia Giulia 88 più 3. I posti letto Covid occupati in area medica in Veneto sono il 3%, in rianimazione lo 0,8%; in Friuli Venezia Giulia rispettivamente il 7% (superiore alla media nazionale che è del 6,5%) e l'1,7%. «Ci sono – sottolinea Panese – molti pazienti "Covid per caso", ricoverati per altri motivi e scoperti a sorpresa positivi. Ma i pazienti più gravi restano quelli a rischio in quanto fragili: i malati cronici, gli anziani e, ovviamente, i non vaccinati. Nei nostri ospedali, nell'ultimo periodo, tre ricoverati su quattro sono non vaccinati».

Fondamentale, pertanto, rimane la profilassi. A maggior ragione dopo l'allentamento delle misure di protezione con le mascherine. In Veneto, finora sono state somministrate più di 11 milioni di dosi, ma i nuovi vaccinati sono sempre meno: ieri appena 16 su 1.385 inoculazioni effettuate (oltre 1.300 erano dosi booster). E i no vax restano il 18% della popolazione. «L'esperienza dimostra che il vaccino diminuisce enormemente il rischio di malattia grave e di morte. L'appello non può che essere quello di vaccinarsi, anche alle quarte dosi per i fragili e gli over 80», conclude Panese, rimarcando pure l'importanza delle consuete regole di cautela, soprattutto l'uso della mascherina al chiuso ma anche all'aperto in caso di assembramenti.

Alvise Sperandio

La ripresa del Covid
settimana 8-14 giugno 2022

Regione	Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti	Variazione positivi per % nuovi casi	Posti letto in area medica occupati da pazienti COVID-19	Posti letto in terapia ntensiva occupati da pazienti COVID-19
Abruzzo	1.354	23,5%	9,1%	0,6%
Basilicata	2.446	17,4%	11,5%	1,3%
Calabria	1.699	-7,1%	16,1%	1,1%
Campania	2.202	23,6%	7,4%	2,4%
Emilia Romagna	426	40,9%	7,6%	2,8%
Friuli Venezia Giulia	1.734	52,0%	7,0%	1,7%
Lazio	2.102	29,8%	7,3%	3,1%
Liguria	360	36,3%	8,7%	1,8%
Lombardia	752	43,8%	4,5%	1,1%
Marche	218	30,6%	6,7%	2,6%
Molise	940	29,6%	6,3%	5,1%
Piemonte	614	25,8%	3,2%	1,6%
Prov. Aut. Bolzano	371	91,5%	9,4%	1,0%
Prov. Aut. Trento	242	28,4%	5,4%	2,2%
Puglia	522	38,1%	7,1%	2,0%
Sardegna	740	30,6%	6,6%	2,9%
Sicilia	951	24,3%	15,2%	3,1%
Toscana	676	33,2%	4,3%	2,3%
Umbria	841	20,5%	13,9%	0,0%
Valle D'Aosta	339	70,1%	12,9%	7,7%
Veneto	627	42,5%	3,0%	0,8%
Italia	**1.019**	**32,1%**	**6,5%**	**2,0%**

Fonte: Fondazione Gimbe — L'Ego-Hub

I NUMERI

7%
Letti occupati da pazienti Covid negli ospedali friulani; in Veneto il 3%

18%
La quota di no vax: nonostante gli appelli gli irriducibili resistono

PRIMARIO
Sandro Panese

IL PRIMARIO PANESE: «CHIARA LA TENDENZA ALLA RISALITA ANCHE SE LE NUOVE VARIANTI SONO MENO GRAVI BISOGNA VACCINARSI»

LE VERIFICHE

I pensionati-manager ai vertici delle Ulss finiscono sotto inchiesta

VENEZIA Il caso è scoppiato in Basilicata, tra l'altro con un protagonista vicentino, e così anche in Veneto la Regione ha deciso di fare delle verifiche sulle paghe dei manager sanitari. Ossia: i direttori generali delle Ulss possono continuare a esercitare il loro mandato se nel frattempo maturano i requisiti per andare in pensione dalla propria professione? Ma soprattutto: possono cumulare stipendio di manager sanitario e pensione propria? Finora le risposte in Veneto sono state affermative, c'è solo un tetto relativo al cumulo: pensione personale ed emolumento pubblico non possono superare i 240mila euro annui lordi. In Basilicata, però, la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo per danno erariale in merito alla posizione del direttore generale dell'Azienda sanitaria di Potenza, il vicentino Giampaolo Stopazzolo. E così anche a Palazzo Balbi hanno deciso di fare ulteriori verifiche.

«Abbiamo letto anche noi del caso in Basilicata - ha detto Luciano Flor, direttore generale della Sanità della Regione - pertanto abbiamo avviato delle verifiche sulle singole posizioni dei manager della sanità veneta. Una volta concluso questo passaggio, se necessario, raccoglieremo pareri legali, in grado di fornire la corretta interpretazione delle rispettive norme».

LA CORTE DEI CONTI INDAGA IN BASILICATA VERIFICHE ANCHE DELLA REGIONE VENETO: QUATTRO I DIRIGENTI GIÀ IN QUIESCENZA

LE POSIZIONI

Il vicentino Giampaolo Stopazzolo, ex direttore dei Servizi socio-sanitari dell'Ulss 8 Berica, lo scorso gennaio è stato nominato direttore generale dell'Azienda sanitaria di Potenza con un regolare contratto in vigore sino al 31 dicembre 2023. Due mesi dopo, il 1° marzo, è andato in pensione dalla propria professione. La vicenda è finita sui giornali e la Procura regionale della Corte dei Conti della Basilicata ha aperto un fascicolo per presunto danno erariale.

Nella stessa posizione di Stopazzolo si troverebbero quattro manager veneti: i direttori generali Giuseppe Dal Ben (Azienda ospedaliera di Padova), Francesco Benazzi (Ulss 2 Marca Trevigiana), Edgardo Contato (Ulss 3 Serenissima), Giusi Bonavina (Ulss 8 Berica). I quattro avrebbero maturato i requisiti per andare in pensione successivamente alla nomina da parte del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, avvenuta il 26 febbraio 2026. A quanto riferiscono, la normativa vietava non l'assunzione, ma la retribuzione di un pensionato; sarebbe invece consentita la possibilità per chi matura i requisiti nel corso del contratto con la Regione di andare in quiescenza e di continuare il lavoro per l'ente pubblico.

Tra l'altro il nuovo avviso pubblico per la formazione dell'elenco nazionale di idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale - elenco cui attingono le Regioni per le nomine - non esclude più i pensionati. I requisiti sono: laurea, esperienza, formazione, non più di 68 anni di età. Va da sé che se viene assunto un sessantaseienne a dirigere una Ulss, di lì a due anni ha i requisiti per la quiescenza dalla propria professione. Può continuare a fare il dg? E può essere pagato? È possibile il cumulo dello stipendio pubblico e della pensione che il professionista si è pagato con i contributi? Finora la risposta è stata affermativa. Unico limite quello fissato dall'articolo 13 del decreto legge 66 del 24 aprile 2014 (trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate): tetto di 240mila euro.

Il "caso Potenza", però, deve aver preoccupato Palazzo Balbi: le verifiche sono in corso.

Alda Vanzan

Nuovo contratto

Aumenti fino a 170 euro per gli infermieri

Un riconoscimento importante, e da molti definito «dovuto», dopo due anni e mezzo di pandemia vissuti in prima linea. Arriva il nuovo contratto di lavoro per i 545mila dipendenti del Servizio sanitario nazionale, dagli infermieri ai radiologi alle ostetriche e moltissime altre figure della sanità pubblica. L'accordo, sottoscritto nella notte, prevede innanzitutto un aumento retributivo medio lordo mensile di 91 euro, oltre a bonus fino a 20mila euro per diverse tipologie di incarichi e per gli infermieri gli aumenti arrivano fino a 170 euro. Parla di una «stagione nuova per il riconoscimento del lavoro nella sanità pubblica» il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «Un gran bel risultato», per il ministro della Salute Roberto Speranza, che sottolinea gli «aumenti tra i 146 e i 170 euro al mese per i circa 270mila infermieri».

L'incendio Aperta un'inchiesta

Maxi rogo in discarica allerta diossina a Roma

Cielo nero e allarme diossina a Roma per l'incendio che si è sviluppato nella discarica di Malagrotta. Scuole e asili chiusi entro un raggio di 6 chilometri, ma il sindaco Roberto Gualtieri, ringraziando i vigili del fuoco per il «lavoro straordinario», ha detto ieri pomeriggio che «i primi dati delle centraline non mostrano un superamento delle polveri oltre i limiti di legge». Intanto la Procura della capitale ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di incendio colposo.

Il primo suicidio assistito Federico non soffre più: «Ora sono libero di volare»

▶Paralizzato da dodici anni, è morto ieri nel suo letto iniettandosi la pozione letale

▶L'anestesista: «Se n'è andato sorridendo I saluti, poi ha detto: non fate piagnistei»

"MARIO" Federico Carboni, la sua identità nascosta fino alla morte

IL CASO

MILANO Alle 10,55 di ieri mattina, con una fatica sovrannaturale e le ultime forze che è riuscito a trovare dentro di sé, muovendo il mignolo della mano Mario ha azionato la pompa infusionale, iniettandosi la pozione letale. Il Tiopentone sodico, che garantisce una morta rapida e indolore. Così è stato. «Cinque minuti dopo è cessata l'attività respiratoria e poi quella cardiaca. Alle 11,05 non manifestava segni vitali», è il referto dottor Mario Riccio, anestesista di Piergiorgio Welby, il medico che l'ha accompagnato nel suo cammino. «Non nego che mi dispiace congedarmi dalla vita, sarei falso e bugiardo se dicessi il contrario perché la vita è fantastica e ne abbiamo una sola. Ma purtroppo è andata così. Ho fatto tutto il possibile per riuscire a vivere al meglio e cercare di recuperare il massimo dalla mia disabilità, ma ormai sono allo stremo sia mentale sia fisico. Ora finalmente sono libero di volare», è la lettera di addio di Mario.

IMMOBILIZZATO

Tetraplegico da dodici anni a causa di un incidente stradale, Mario viveva con la madre in una casa affacciata sul mare di Senigallia. Nel 2020, ormai oltre la soglia di sopportazione, contatta una clinica in Svizzera dove andare a morire. Poi decide che è nel suo letto, accanto alle persone amate, che vuole andarsene per sempre. E ora che non c'è più chiude il cerchio, rivelando il suo nome: Federico Carboni, 44 anni, la prima persona in Italia ad aver chiesto e ottenuto l'accesso al suicidio medicalmente assistito, reso legale dalla sentenza della Corte costituzionale 242/2019 sul caso Cappato-Antoniani. Antonio La Forgia e Fabio Ridolfi, pochi giorni fa, hanno fatto ricorso alla sedazione profonda con sospensione dei sostegni vitali. «È ora che in Italia si parli di eutanasia, atroce non poter decidere della propria vita», è l'ultimo messaggio di Ridolfi. Carboni ha scelto un'altra strada. È stata l'Associazione Luca Coscioni ad assisterlo nella lunga battaglia legale con l'Asur marchigiana e a raccogliere in poche ore 5.000 euro per acquistare la strumentazione. «Non so se tutti capiranno, ma non posso rimandare questo dolore - scrive Federico il 2 maggio - Dipendo dagli altri in tutto, in balia degli eventi, sono una barca in mezzo all'oceano. Sono consapevole delle mie condizioni fisiche e prospettive future, sono totalmente sereno e tranquillo di quanto farò. Se avrete un nodo alla gola e vi scenderà una lacrima, fermatevi e ricordatemi come ero, sempre di buon umore e pronto alla battuta». Quando è arrivato il momento, non ha avuto esitazioni. Il medico gli ha ripetuto più volte «puoi fermarti anche all'ultimo istante, puoi tornare indietro». Federico non ha mai mostrato un barlume di cedimento. «Era più tranquillo di noi. Ci ha detto: "Niente piagnistei, non fatemi fare brutta figura"», racconta il dottor Riccio. Era Federico a confortare tutti, assicurando di essere stato felice per gli anni che ha vissuto, compresi quelli della malattia. E come quando guidava il suo camion era ordinato e pulito, ricorda Marco Cappato, «stamani ha chiesto di essere lavato, sbarbato e ha voluto che chi era accanto a lui fosse elegante e ben vestito, indossando la giacca». In due anni ha avuto diverse crisi respiratorie, nelle ultime settimane si è aggiunta una brutta infezione.

La decisione di andarsene, in quelle condizioni, per lui non era più procrastinabile. «Io non voglio vedere intorno a me visi tristi, perché voglio essere libero», rincuorava tutti. Nella stanza accanto al suo letto c'erano la mamma, il fratello, gli amici, chi lo ha assistito: quando è cominciata la preparazione del farmaco, lo hanno abbracciato per l'ultima volta e sono usciti. Una telecamera ha ripreso le procedure e la morte di Federico Carboni, una tutela qualora si muovesse la Procura. A Filomena Gallo, avvocato e segretaria nazionale dell'Associazione Coscioni, ha consegnato il suo testamento: «Continuate la battaglia per tutti noi». Come ha rimarcato nella sua lettera, «abbiamo fatto giurisprudenza, un pezzetto di storia nel nostro Paese, ringrazio chi ha lavorato affinché la decisione della Corte costituzionale non restasse solo una sentenza scritta ma un diritto previsto». E proprio a Filomena Gallo ha espresso anche uno dei suoi ultimi desideri: «Portami della porchetta di Ariccia». E l'ha mangiata insieme alle persone a cui voleva bene.

Claudia Guasco

UNA TELECAMERA HA RIPRESO TUTTO, QUALORA SI MUOVESSE LA PROCURA

NEI GIORNI SCORSI RIDOLFI E LA FORGIA HANNO FATTO RICORSO ALLA SEDAZIONE

LE REGOLE

La sentenza che ha sbloccato la battaglia

Il suicidio assistito, con l'autosomministrazione di un farmaco letale, è possibile a determinate circostanze per effetto della sentenza 242 della Corte costituzionale Cappato-Antoniani (DjFabo)

DJ FABO Fabiano Antoniani

La legge adesso è ferma al Senato

Il 10 marzo scorso, a tre anni dal deposito della sentenza da parte della Consulta, la legge viene approvata dalla Camera e ad aprile inizia il suo esame al Senato, dove ora è ferma.

Stop al referendum sull'eutanasia

Il 15 febbraio la Consulta ha dichiarato non ammissibile il referendum sull'eutanasia: «Non preserva la tutela minima della vita umana, delle persone deboli e vulnerabili»

Economia

FERRARI: PUROSANGUE A SETTEMBRE, SPINTA SULL'ELETTRICO, PIANO DA 4,4 MILIARDI

Benedetto Vigna
Ad Ferrari

Euro/Dollaro
+1,24% 1 = 1,0572 $

1 = 0,8539£ -0,48% 1 = 1,0204fr -1,71% 1 = 139,729 -0,05%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-3,23%	23.742,96
Ftse Mib	-3,32%	21.726,64
Ftse Italia Mid Cap	-2,84%	37.742,01
Ftse Italia Star	-3,29%	44.164,14

G V L M M G

L'EGO - HUB

Bund tedesco sotto attacco lo spread torna a quota 200

▶Continuano le tensioni sui mercati in attesa dei dettagli sullo scudo Bce anti-speculazione

▶Milano perde il 3,3%, male Londra e Francoforte Anche Londra alza i tassi e il Nasdaq cala del 4%

LA CRISI

BRUXELLES La luna di miele è durata appena un giorno: ieri le rassicurazioni della Bce non sono riuscite a convincere i mercati. E mentre si attenuava la tensione sul Btp decnnale, a finire sotto attacco è finito il Bund tedesco. Anche a Wall Street, il giorno dopo l'annuncio del nuovo rialzo dei tassi dello 0,75%, il cielo si è di nuovo riannuvolato, al punto che a New York l'indice Dow Jones ha perso il 2,41% e il Nasdaq il 4,,08%.

Dopo la reazione positiva di mercoledì alla conferma della messa a punto di uno scudo anti-spread - e di nuovi strumenti contro la frammentazione del mercato obbligazionario - da parte della Bce al termine di una rara riunione straordinaria, ieri le Borse del Vecchio Continente sono tornate a manifestare scetticismo nella possibilità di un rimedio "indolore".

A trainare giù i listini hanno peraltro contribuito un paio di sorprese non gradite dal mercato: il quinto rialzo consecutivo dei tassi in Gran Bretagna e quello annunciato dalla Banca centrale elvetica. Inoltre, non ha giocato a favore l'attesa che si va creando sulle condizionalità che probabilmente saranno imposte a chi verrà beneficiato dal nuovo scudo: difficilmente si tratterà infatti di un "pasto gratis".

Le specifiche potrebbero arrivare in tempo per la riunione di metà luglio che confermerà l'aumento dei tassi in Europa dello 0,25%. Ciò che temono gli operatori è una recessione in presenza di una inflazione particolarmente alta.

IN CERCA DI EQUILIBRIO

Sicché Milano è affondata insieme alle altre principali piazze europee, chiudendo la giornata a -3,3% al pari di Francoforte, mentre Londra ha ceduto il 3,1% e Parigi il 2,4%. Al termine delle negoziazioni, il differenziale di rendimento tra Btp e Bund era sceso a 202 punti dai 216 della vigilia, dopo essere calato in giornata fino a 196.

Dietro questi movimenti c'è la forte tensione che si è registrata sui titoli di Stato tedeschi a dieci anni, classico bene rifugio su cui si sono moltiplicate le vendite, e il parallelo allentamento di quella sui Btp italiani. Il rendimento del titolo del Tesoro è sceso al 3,7% dopo aver sfiorato il 4%.

Che il mercato sia alla ricerca di nuovi equilibri è provato dal fatto che il Bund tedesco ha compiuto un balzo di 7 punti base all'1,7%. Poco variato, invece, il rendimento del decennale spagnolo al 2,87% mentre quello greco è salito al 4,23%.

«Non c'è ragione di preoccuparsi per l'aumento dei tassi d'interesse, l'Unione economica e monetaria è stabile», ha gettato acqua sul fuoco il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner. «Dobbiamo tutti tornare a conti pubblici sani, riducendo il deficit. Tutti gli Stati Ue, Germania compresa, hanno bisogno di un percorso credibile di riduzione del debito».

Gabriele Rosana

I TITOLI DI STATO DELLA GERMANIA AL CENTRO DELLE VENDITE PER I BTP GIORNATA IN ALTALENA

Il provvedimento Ue Il no di Budapest blocca tutto

Minimum tax c'è il veto dell'Ungheria

L'Ungheria pone il veto sull'adozione della minimum tax per le multinazionali al 15% in Ue. Non sembrano esserci prospettive per un accordo dell'ultimo minuto oggi a Lussemburgo. Il provvedimento per essere approvato necessita di un voto unanime.

Guerra alle fake news

I big del web aderiscono al codice Ue

Un nuovo Codice di condotta sulla disinformazione rinforzato contro le fake news: l'Unione Europea va all'attacco con uno strumento volto a combattere chi, in rete, divulga o contribuisce a diffondere notizie false. Un problema che ha già avuto conseguenze nella vita reale e politica. È stato per esempio difficile arginare la disinformazione sulla pandemia da Covid-19 e ora l'Ue teme che lo stesso possa avvenire per la propaganda di Mosca. Previste sanzioni contro la disinformazione. Nel mirino finiscono profili falsi e bot. Più controllo su siti e social con una task force. L'adesione al Codice è volontaria: all'appello hanno aderito 34 operatori tra cui Google, Meta, Twitter, Microsoft e TikTok. Mancano ancora Amazon, Apple e Telegram.

Visco: «L'Italia ha solidi fondamentali economici»

L'INTERVENTO

ROMA I fondamentali economici dell'Italia non «giustificano» uno spread sopra i 200 punti ma inferiore a 150. Ignazio Visco la pensa come Carlo Messina a dimostrazione di piena sintonia tra le grandi istituzioni finanziarie italiane. «Il marcato aumento degli spread sui titoli di Stato registrato in Italia e in Grecia ma anche, in misura più contenuta, negli altri paesi dell'area dell'euro è un segnale che desta preoccupazioni» ha detto ieri il governatore di Bankitalia in un intervento presso Analysis a Milano. «Si tratta di tensioni che non sembrano essere spiegate dall'andamento del quadro macroeconomico». Secondo Visco «il tasso d'interesse dei nostri titoli sarà inferiore al tasso di crescita del Pil data la loro elevata vita media». E ha aggiunto: «Il nostro debito pubblico è alto, troppo alto, ma il debito privato è basso, molto basso», un caratteristica tipica dell'Italia. «Non dico che debba ripianare il debito pubblico - ha sottolineato - ma può concorrere a una ripresa dell'economia nel tempo». Visco ha poi indicato che «il sistema bancario italiano presenta condizioni migliorate rispetto al 2012».

Ieri intanto ha chiuso la tre giorni dello Young Factor organizzato dell'Osservatorio Giovani Editori guidato da Andrea Ceccherini con la firma di un impegno di tre governatori europei nell'International Advisory board.

r. dim.

Welfare alla veneta: bonus bebè anche ai neo papà e super premi

▶Dal gruppo De Bortoli (logistica) altri 500 euro ai 300 dipendenti e voucher benzina
Alla trevigiana Eta System l'accordo con i fornitori sblocca anche i bonus agli addetti

LE INIZIATIVE

VENEZIA Il welfare in Veneto si fa in azienda. Il gruppo della logistica trevigiano dei fratelli De Bortoli ha erogato ai suoi 300 addetti un sostegno di 500 euro contro il caro vita e un buono benzina di 200 euro dopo aver già versato a maggio premi di risultato maggiorati del 25%. Ma non è finita qui: neo mamme e neo papà di D.B. Group avranno diritto a un kit compreso bonus spesa di 50 euro, un regalo per il lieto evento "parificato". «Stiamo a piccoli passi avanzando verso la normalità pre Covid, nonostante eventi purtroppo drammatici a livello mondiale - ha detto Silvia Moretto, amministratore delegato del gruppo della logistica - e ne viviamo gli effetti nella nostra quotidianità con l'aumento generale dei prezzi. Il momento è difficile per le aziende e per le famiglie. Ecco perché D.B. Group ha deciso di impegnarsi in maniera tangibile verso tutti i collaboratori con un contributo straordinario, oltre a quello di risultato».

LAURA MORETTO Ad del gruppo trevigiano dei fratelli De Bortoli

Premio di 500 euro netti ai 30 dipendenti anche alla Eta System, azienda di Castelfranco Veneto operante nel mondo dell'automazione industriale. «Avendo acquisito molte commesse e richiesto uno sforzo straordinario ai nostri collaboratori, abbiamo deciso di dare loro questo riconoscimento – spiega il titolare Denis Maggiotto -. Qualche mese fa pensavamo di dover arrivare a mettere in cassa integrazione alcuni lavoratori, non tanto per mancanza di ordini ma perché non arrivava la componentistica. Oggi, grazie ad alcuni ordini importanti, abbiamo un orizzonte temporale che ci dà una certa tranquillità e che ci permette di incentivare i dipendenti».

Dunque il Veneto d'impresa continua a supportare i suoi addetti in questo momento di pesanti rincari e ancora tante incertezze. Poi c'è anche una maggiore consapevolezza della responsabilità sociale dell'impresa. In questa direzione va sicuramente la novità della D.B. (300 milioni di fatturato nel 2021, + 60% anche per l'innalzamento dei costi dei noli, appena inaugurata in Usa la cinquantesima sede) che ha introdotto il kit bebè anche ai neo papà facendo salire così a 800mila euro l'investimento straordinario in premi che la multinazionale di spedizioni ha destinato quest'anno per i dipendenti. Col premio di risultato liquidato a maggio scorso (+ 20-25% sull'anno precedente). Il valore complessivo accordato per persona va quest'anno da un minimo di 2mila ad un massimo di 4500 euro, in ragione di anzianità e livello. Questo per i circa 300 dipendenti in Italia, distribuiti nel quartier generale di Montebelluna (Treviso) e nelle sedi di Milano, Verona e Prato. Stessa attenzione per i 300 dipendenti delle 50 filiali all'estero con un ulteriore investimento di oltre mezzo milione. D.B. è da tempo attenta al welfare aziendale con buoni pasto, flessibilità oraria, copertura sanitaria, smart working, assistenza per le dichiarazioni dei redditi, servizio di lavanderia. Ma il piano di welfare contiene anche la solidarietà tra coleghi, con ore e permessi che si possono donare.

MERCATO PARALLELO

Eta System ha potuto erogare il premio di 500 euro anche grazie all'intesa con i fornitori per aggirare il rastrellamento di componenti. «Sembra esserci una sorta di mercato parallelo della componentistica con alcuni broker che hanno acquisto grandi partite di materiali prima della crisi e ora le vendono al maggior offerente, in una corsa al rialzo sproporzionata e iniqua – dice Maggiotto -. Questo ha spinto noi e i nostri clienti a riorganizzarci. Abbiamo così potuto valorizzare i nostri dipendenti, tenendoli fidelizzati alla nostra azienda».

Maurizio Crema

Ecco il Telepass "parlante" per pagare pedaggi e bollo

L'INIZIATIVA

ROMA Arriva Next, il super dispositivo per la mobilità connessa: paga il pedaggio, il bollo auto e apre pure il cancello di casa. Frutto della partnership tra Generali e il gruppo Telepass, il nuovo dispositivo aumenta inoltre la sicurezza dei viaggi in auto, per esempio segnalando all'automobilista quando non rispetta i limiti di velocità. Così Francesco Bardelli, Ad di Generali Jeniot, e Massimo Monacelli, Chief Property & Casualty Officer di Generali Italia: «Con Telepass realizziamo servizi innovativi, tecnologici, data driven e personalizzabili. Next è il primo dispositivo che unisce assicurazione, telematica e telepedaggio. Si tratta di un progetto unico a livello globale con il quale puntiamo a raggiungere 1 milione di clienti Telepass entro la fine dell'anno». Alla presentazione di Next era presente ieri anche l'Ad di Telepass Gabriele Benedetto.

LA PARTNERSHIP

«Questa iniziativa, la terza che vede la luce nell'ambito della partnership siglata con Generali, si focalizza sull'innovazione tecnologica, come per il cashback sul pedaggio in autostrada con rimborso automatico e la copertura collisione autostradale», ha commentato il ceo dell'azienda leader nei servizi di telepedaggio. Non solo rc auto. Generali negli ultimi 5 anni ha innovato l'assicurazione per la mobilità connessa e sostenibile puntando sulla tecnologia, con investimenti in nuove competenze, IoT e big data. Ha anche sviluppato una nuova offerta modulare e un modello di interazione con i clienti digitale e smart. Un percorso iniziato nel 2018 con la nascita di Generali Jeniot, l'insurtech di connected insurance e IoT. L'idea di Next è partita dall'analisi dei dati sulla mobilità. Oggi il 47% dei clienti Telepass e Generali utilizza un'auto connessa, il 64% preferisce gestire i servizi in modalità self-service, il 40% predilige lo spostamento multimezzo. Più nel dettaglio, il dispositivo Next sfrutta le tecnologie di Generali Jeniot per contenere il rischio sulla strada grazie all'interazione in tempo reale con il real time coaching. È stato calcolato che un cliente su tre guida in maniera più sicura con il coaching in diretta. Inoltre, interagendo con Next è possibile ottenere la certificazione dello stato di utilizzo e delle percorrenze della propria auto, anche come supporto in caso di multe o contenziosi. O attivare il servizio «trova veicolo». Con Next si ha accesso poi ai servizi offerti in mobilità da Telepass. Si possono pagare i pedaggi autostradali, i parcheggi, il bollo, il pieno di benzina. Ricevere in automatico il cashback previsto per i ritardi in autostrada dovuti a traffico intenso. Si può addirittura aprire il cancello di casa.

Francesco Bisozzi

PARTE NEXT, IL NUOVO DISPOSITIVO FRUTTO DELLA PARTNERSHIP TRA GENERALI ITALIA E LA SOCIETÀ DEI BENETTON

Il Pnrr occasione unica per aumentare la concorrenza e anche l'equità sociale

IL CONVEGNO

TREVISO «Il problema riguarda anche molti altri Paesi, ma in Italia, in molti settori, il mercato è ancora poco concorrenziale. Il Pnrr può essere un'opportunità e uno stimolo per favorire anche una maggiore cultura pro-concorrenza».

Roberto Chieppa, segretario generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sintetizza il messaggio lanciato dalla "Treviso Antitrust Conference", in corso tra ieri e oggi nel capoluogo della Marca. Oltre a leggi e sanzioni, occorre accrescere la cultura della concorrenza virtuosa e dell'apertura dei mercati. Dal comparto idroelettrico, al commercio ambulante, dalle telecomunicazioni alla recente vicenda delle concessioni balneari, per restare a casi nazionali, le riforme per una maggiore concorrenza hanno spesso faticato e suscitato resistenze da parte di lobby e difese di interessi corporativi, spesso giustificate dal rischio di paventati sconquassi sociali.

Il Pnrr può favorire un cambiamento in questo senso: «Perché non solo spinge alla transizione ecologica e all'innovazione digitale - conferma Chieppa -, ma esalta la concorrenza come una delle condizioni abilitanti di queste riforme. Abbinandole ad alcune finalità talvolta erroneamente poste in contrapposizione. Attraverso politiche pro concorrenziali è possibile raggiungere una maggiore equità sociale e si possono ridurre le diseguaglianze». Il consesso biennale, giunto alla sua 15esima edizione e organizzato dallo Studio legale Rucellai & Raffaelli, ha riunito un ricco parterre di esperti per discutere dello stato dell'arte e delle novità normative in materia di tutela del mercato e dei consumatori, tra legislazione nazionale ed europea. «L'Autorità attribuisce un rilievo centrale ai principi del giusto processo poiché vede in essi la garanzia di un procedimento decisionale imparziale, trasparente e prevedibile», sottolinea il presidente dell'Agcm Roberto Rustichelli, ribadendo come «l'obiettivo primario non sia mai la sanzione, ma il cambiamento dei comportamenti per perseguire l'equilibrio dei mercati, lo sviluppo delle imprese e il benessere dei cittadini». E a proposito dell'efficacia e dell'effetto deterrenza delle sanzioni, il professor Michele Ainis, componente dell'Autorità, ribadisce come tra le possibili evoluzioni future vi sia «quella di affiancare alle sanzioni pecuniarie inflitte alle imprese ritenute responsabili anche delle sanzioni penali in capo alle persone fisiche poste alle guida delle imprese stesse. Un incentivo in tal senso potrebbe venire dallo sviluppo di studi di economia comportamentale, grazie ai quali parametrare con più precisione l'effettivo guadagno conseguente a condotte anti-concorrenziali».

A TREVISO IL SUMMIT SUL DIRITTO ANTITRUST AINIS: «INTRODURRE SANZIONI PENALI» SOSTENIBILITÀ: IL NODO DELLA COOPERAZIONE

VIA D'USCITA

Si guarda anche al tema della sostenibilità in ambito antitrust: «Per promuovere i propri obiettivi Esg - spiega Giuseppe Catalano, presidente dell'Associazione italiana giuristi d'impresa -, molte aziende hanno già da tempo esplorato una serie di opportunità di cooperazione con concorrenti, clienti e fornitori. Il problema è che, quando si parla di cooperazione, soprattutto tra concorrenti, ciò solleva sempre preoccupazioni di intese monopolistiche. Le Autorità stanno lavorando nel tentativo di segnare una via d'uscita da questi conflitti».

Mattia Zanardo

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0400	-0,30
Yen Giapponese	138,2400	-1,60
Sterlina Inglese	0,8555	-0,90
Franco Svizzero	1,0142	-2,81
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,1945	-0,39
Renminbi Cinese	6,9844	-0,24
Real Brasiliano	5,2559	-1,14
Dollaro Canadese	1,3446	-0,39
Dollaro Australiano	1,4939	-0,74

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,93	56,25
Argento (per Kg.)	n.d.	658,13

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	410	445
Marengo Italiano	322	343

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,296	-3,03	1,301	1,730	20210323
Atlantia	22,150	-0,67	15,214	22,948	3031702
Azimut H.	16,940	-4,67	17,044	26,454	1180074
Banca Mediolanum	6,230	-3,80	6,173	9,279	1146189
Banco BPM	2,645	-2,61	2,292	3,654	11504411
BPER Banca	1,647	-4,24	1,325	2,150	11150504
Brembo	9,635	-6,09	8,607	13,385	284304
Buzzi Unicem	17,085	-2,15	15,249	20,110	456688
Campari	9,332	-1,00	8,968	12,862	1526768
Cnh Industrial	12,005	-4,61	12,095	15,148	3202285
Enel	5,400	-2,81	5,373	7,183	34419720
Eni	12,606	-4,89	12,401	14,465	25435857
Exor	59,980	-4,43	57,429	80,645	188145
Ferragamo	13,760	-3,71	13,821	23,066	326261
FinecoBank	10,690	-3,08	10,362	16,180	2043275
Generali	15,675	-2,91	15,448	21,218	8304344
Intesa Sanpaolo	1,793	-3,15	1,750	2,893	148971742
Italgas	5,370	-1,47	5,269	6,366	2221165
Leonardo	9,668	-1,63	6,106	10,762	1835163
Mediobanca	8,524	-4,61	7,547	10,568	6051503
Poste Italiane	8,950	-4,97	8,765	12,007	4514788
Prysmian	27,060	-3,11	27,302	33,886	666220
Recordati	37,720	-0,26	37,442	55,964	343669
Saipem	38,255	2,55	38,635	97,062	1337996
Snam	5,102	-1,51	4,665	5,567	13258705
Stellantis	12,152	-5,28	12,284	19,155	14611301
Stmicroelectr.	31,580	-6,30	32,256	44,766	3369094
Telecom Italia	0,237	-2,70	0,217	0,436	30458590
Tenaris	13,160	-6,10	9,491	16,167	3359720
Terna	7,384	0,24	6,563	8,302	5592940
Unicredito	9,753	-3,22	8,079	15,714	27117308
Unipol	4,371	-3,23	3,669	5,344	1882074
UnipolSai	2,372	-1,58	2,146	2,706	2431768
NORDEST					
Ascopiave	3,140	-1,88	3,093	3,618	46484
Autogrill	6,120	-3,16	5,429	7,206	609947
B. Ifis	14,300	-4,60	14,362	21,925	91164
Carel Industries	18,320	-3,78	18,031	26,897	20294
Cattolica Ass.	6,750	0,00	4,835	6,753	192932
Danieli	20,650	-5,49	17,208	27,170	29495
De' Longhi	19,740	-4,82	19,907	31,679	91278
Eurotech	3,224	-5,01	3,253	5,344	132550
Geox	0,780	-3,70	0,692	1,124	208965
Italian Exhibition Gr.	2,260	-2,16	2,263	2,816	2010
Moncler	37,490	-5,71	37,881	65,363	826231
OVS	1,643	-5,57	1,678	2,701	2237895
Safilo Group	1,225	-4,37	1,100	1,676	397911
Zignago Vetro	11,720	-3,14	10,978	17,072	90628

Palazzo della Ragione, c'è Marco Baliani con "Kohlhaas"

Oggi alle 21 il Palazzo della Ragione in Piazza delle Erbe a Padova diventa palcoscenico dello spettacolo teatrale "Kohlhaas", di Marco Baliani (nella foto) e Remo Rostagno, per la regia di Maria Maglietta. Marco Baliani si fa voce narrante della storia di Kohlhaas, un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del 1500 e scritto da Heinrich von Kleist in pagine memorabili. Il racconto orale aggiunge allo scheletro del racconto di Kleist nervi muscoli e pelle che provengono non più dall'autore originario ma dall'esperienza, teatrale e narrativa dell'attore e autore, del suo mondo di visioni e di poetica.
Kohlhaas è la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena, fino a che il conflitto generatore dell'intera vicenda, cos'è la giustizia e fino a che punto in nome della giustizia si può diventare giustizieri, non si risolve lasciando intorno alla figura del protagonista una ambigua aura di eroe.

Domani e domenica "appendice" ad Ariano Polesine per il Festival Biblico
Un cartellone ricco di concerti e appuntamenti su attualità e Sacre scritture
Previste due escursioni nel Parco con sacerdoti, esperti e guide ambientali

NEL RODIGINO Nella foto a sinistra un panorama del Delta; a destra in alto un'ansa del Po vicino ad Ariano Polesine. Sotto la chiesetta di San Basilio al centro degli incontri del festival

Un viaggio sociale e religioso come occasione di riflessione

Meditazioni in bicicletta lungo il Delta

L'EVENTO

Il Festival Biblico ha deciso di andare in... villeggiatura. Domani e domenica, la rassegna farà tappa nel cuore del Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Al termine degli eventi che hanno coinvolto Vicenza, Verona, Padova, Rovigo, Vittorio Veneto e Treviso, il Festival (progetto promosso da Diocesi di Vicenza e Società San Paolo) riparte quindi con un fine settimana che, per il terzo anno consecutivo, accompagnerà il pubblico alla scoperta delle aree meno conosciute del Veneto.

Gli incontri in programma (dialoghi, meditazioni, escursioni di terra e di mare, concerti) proveranno ad approfondire alcune questioni che segnano il nostro tempo anche attraverso la parola delle Sacre Scritture e, in particolare, seguendo l'argomento che ha contraddistinto questa 18. edizione: l'Apocalisse di Giovanni: il libro con cui si chiude la Bibbia, un testo di profezia e di rivelazione, che offre anche chiavi interpretative per decifrare un presente ambivalente. La due giorni si aprirà domani alle 11 con i saluti di monsignor Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo, e di Luisa Beltrame, sindaco di Ariano. Seguirà l'appuntamento "Svelamento" che ospiterà prima l'archeologa Sandra Bedetti (ispettore onorario del Ministero della Cultura) e, a seguire, un intervento del giornalista e sociologo Pietro Pisarra dedicato a "Echi dell'Apocalisse, tra storia e attualità".

Alle 15 "I canti degli uomini, della natura, delle acque": un giro in battello (con partenza da San Basilio e arrivo a Santa Maria in Punta) alla scoperta dell'ambiente fluviale del Po di Goro, il ramo più antico del Delta, ricco di fascino grazie alle sue verdeggianti golene. Ad accompagnare la traversata saranno i racconti della guida Sandro Vidali e la musica e la voce di Patrizia Laquidara, che proporrà uno speciale concerto dedicato ai canti provenienti dal mondo e dedicati all'acqua, alla natura, all'uomo.

BIBBIA & BLUES

E sarà proprio Santa Maria in Punta ad ospitare i tre appuntamenti successivi. Alle 18 sul sagrato della chiesa si terrà "Il Bene che vince", incontro con don Giuliano Zanchi, direttore della Rivista del Clero italiano, che proporrà una riflessione su come il "sentire apocalittico" sia una costante che ritorna sempre quando le turbolenze della storia mettono alla prova il disegno stesso di un mondo umano e sensato. Al termine e fino alle ore 21, invece, sarà lo spazio del dAbar ad accogliere il pubblico per un aperitivo con "cicchetti a km0" a cura di Enaip Veneto di Porto Viro. Ad allietare, il blues del cantautore Lorenzo Mazzilli e il concerto "Cuora, risacca e delta blu". Infine, alle 21 sul sagrato incontro con Domenico Iannacone, giornalista, autore della trasmissione "Che ci faccio qui. Viaggio tra gli invisibili", in cinque puntate andato in onda su Rai3. Nell'appuntamento "Soli nella notte. Cercare oltre il buio" Iannacone svelerà i tanti volti della vita. La notte di sabato si concluderà alle 23.30 nella chiesa di San Basilio, concerto di mezzanotte con Davide Ambrogio il suo "Evocazioni e Invocazioni": uno spettacolo che recupera le molteplici funzioni del canto, capace di tradurre un'espressione vocale legata alla tradizione orale calabrese.

C'È L'OCCASIONE DI FARE UN GIRO IN BATTELLO NELLA NATURA LUNGO IL PO E LE SUE GOLENE

IN SELLA LUNGO IL FIUME

La seconda giornata si aprirà poi alle 7.30 nell'area delle Dune fossili di Rosada, con la meditazione "La mitezza tra impopolarità, utopia e sfida" a cura del vescovo di Chioggia monsignor Giampaolo Dianin e le sonorizzazioni di Saverio Tasca al vibrafono. A seguire, alle 9.30, il pubblico avrà la possibilità di scegliere tra due differenti tour che lo accompagneranno alla scoperta del Parco Regionale del Delta del Po. La prima opzione è "Il tempo che non invecchia", itinerario a piedi con Monica Rovatti (insegnante appassionata di Sacre Scritture) e Mara Santarato (guida naturalistico-ambientale) che da San Basilio si svilupperà verso nord percorrendo l'antica linea di costa di età protostorica fino alla Rotta di Martino, per raggiungere poi la sommità arginale sinistra del Po di Goro e visitare l'idrovora di Ca' Verzola. La seconda opzione prevede "L'albero dalle foglie curative che dà frutto ogni mese", itinerario in bici con Luca Buccheri (biblista di strada) e Sandro Vidali (guida naturalistico-ambientale) che, partendo sempre da San Basilio, percorrerà l'argine sinistro del Po di Goro, per raggiungere Rivà col suo campanile solitario, ammirare l'imponente Castello della Mesola e l'idrovora di Ca' Verzola.

IN DIALOGO

Due, invece, gli appuntamenti pomeridiani con i dialoghi, in programma alla Chiesa di San Basilio: il primo, alle 15, sarà "Niente da vedere. Lo svelamento lento e indolente delle terre del Polesine" che vedrà lo scrittore Sandro Abruzzese e Massimo Zamboni (scrittore e musicista, nonché storico componente del gruppo punk rock Cccp e dei Csi) impegnati in una riflessione sull'immaginario della pianura e della provincia italiana. Subito dopo, alle 17, saranno padre Guidalberto Bormolini e Leonardo Bianchi, giornalista e scrittore, ad affrontare il tema oggi più che mai attuale dei complottismi. L'incontro, dal titolo "I fanatici dell'Apocalisse. Fine del mondo o inizio di un mondo nuovo?" sarà moderato dal giornalista Paolo Rappellino. E sarà, infine, la musica dei Calicanto a chiudere il fine settimana: lo storico ensemble padovano sarà protagonista dell'evento "GiroInGiro", sorprendente concerto che festeggia i 40 anni di attività del gruppo, facendo leva su oggetti scenici che rimandano al dadaista Marcel Duchamp.

Marcello Bardini

Carlo & Giorgio tornano con uno spettacolo sui veneti "abbattuti" dalla crisi economica e dalla pandemia
In scena oggi al Castello di Roncade e poi mini-tour tra Vedelago, Dolo, Padova e in altre località venete

«Venezia? Dopo la crisi, ci pare proprio che la giostra sia davvero ricominciata»

«Ecco la nostra vita siamo "Senza Skei»

L'INTERVISTA

«A i Veneti stanno sempre più stretti gli stereotipi. Tradizionalisti, conservatori, diffidenti verso i "foresti", lavoratori indefessi, anche un po' servili, tutti casa e impresa. E poi festaioli, sempre pronti alla convivialità a suon di "ombre" di rosso, prosecco e spritz, visto che lo hanno inventato loro. I Veneti non sono solo questo».
Muove da quello che pare una dichiarazione d'intenti il nuovo lavoro di Carlo & Giorgio, intitolato "Senza skei", che debutta al Castello di Roncade il 17 giugno per approdare poi a Vedelego (18 giugno), a Dolo (23-26 giugno), a Padova il 12 luglio, Quarto d'Altino il 15 luglio, Chioggia (19-21 luglio) e a Spinea il 26 luglio (info su www.carloegiorgio.it).
"Senza skei" è una sorta di tutorial per resistere in un mondo che è cambiato, nel quale commercianti e professionisti, avvocati, piccoli imprenditori, si ritrovano ad essere i nuovi poveri, mentre bar e negozi chiudono.

Carlo e Giorgio, ma i veneti sono cambiati davvero?
«Parliamo dei veneti, ma in realtà è un cambiamento generale che abbraccia la società. Dopo questi due anni battiamo sui "senza skei", ma è evidente che la pandemia e adesso la guerra hanno mandato a terra un sacco di persone. La gente è cambiata sensibilmente, nel senso che ci sono problemi economici quotidiani - dalle bollette al caro ombrelloni - e tutto riporta al macro che è la crisi».

«A CHE SERVE LA SCUOLA, QUANDO UNO STUDENTE SU TIK TOK PRENDE PIÙ SOLDI DEL SUO DOCENTE?»

Una crisi che è anche di nervi?
«È anche sociale dal punto di vista dei riferimenti. Una volta ci si affidava a qualcosa o qualcuno, ma oggi i medici sono occupati e rispondono solo via mail e anche il prete è impegnato a conquistare nuovi fedeli per non far morire la propria parrocchia. Senza modelli di riferimento, ecco il nostro tutorial - perché oggi nei nostri smartphone c'è un tutorial per qualsiasi cosa - su come sopravvivere senza i "schei" di una volta».

È un progetto per ridere?
«Certo. Abbiamo cercato su Google come scrivere uno spettacolo comico... Scherzi a parte, è vero che su internet trovi istruzioni per fare i soldi o l'amatriciana, per giocare o per diventare dittatore. Siamo partiti da questo per rilevare come i tutorial sostituiscano l'insegnamento. A che serve la scuola quando trovi ogni risposta nello smartphone? Ecco abbiamo una scena anche su come gestire uno studente che ha 8 milioni di follower su TikTok e guadagna molto più della professoressa. Ha un senso questo?».

È un presente preoccupante o ridicolo?
«Secondo noi è preoccupante, ma cerchiamo di renderlo ridicolo per far vedere alla gente dove si sta andando.».

In questo scenario, come si colloca Venezia?
«È parte di questo, ma l'impressione è che sia ripartita la giostra».

Giambattista Marchetto

Adria

In concerto c'è Andrea Mingardi

Domani alle 21 a Adria, in piazza Cavour, con ingresso gratuito il Delta Blues Festival presenta il cantautore bolognese Andrea Mingardi (nella foto) , con il concerto "...E allora Jazz", accompagnato da Emanuela Cortesi (voce), Maurizio Tirelli (tastiere), Claudio Vignali (pianoforte), Sandro Comini (trombone), Felice Del Gaudio (contrabbasso), Bruno Farinelli (batteria). In apertura di serata il sestetto Jazz "Paul Ghetti's Kidnappers", composto da giovani allievi del conservatorio "Antonio Buzzolla" di Adria su musiche del pianista, compositore e arrangiatore statunitense Kenny Barron.
Il Deltablues è organizzato da Ente Rovigo Festival e Fondazione Rovigo Cultura, con il sostegno di Fondazione Cariparo, il patrocinio della Regione, il patrocinio e il sostegno della Provincia di Rovigo, enti e istituzioni locali.

Pordenone Blues, Jeff Beck in coppia con Johnny Depp

LA RASSEGNA

Nell'estate dei live Pordenone si tinge di "blues", con gli immancabili appuntamenti del Pordenone Blues & Co. Festival, giunto alla 31° edizione, in calendario dal 19 al 23 luglio. Ad inaugurare la stagione del festival, martedì 19 luglio, saranno il blues di Christone "Kingfish" Ingram e il rock dei Vintage Trouble. Attesi per il 20 luglio uno dei più grandi chitarristi di sempre, Jeff Beck, che si esibirà con l'attore statunitense Johnny Depp; a presentare e ad animare la serata prima e dopo il concerto ci sarà anche il famoso dj Ringo di Virgin radio, che farà scatenare il pubblico con uno dei suoi famosi dj set. il 22 luglio si esibiranno lo showman Fantastic Negrito, cantautore e chitarrista statunitense dal talento straordinario, Sugar Blue, il "king of harmonica blues" che ha rivoluzionato l'armonica come strumento nel blues e Grayson Capps con la sua band, inimitabile cantastorie dell'Alabama, figura emblematica del blues. Una chiusura straordinaria: il 23 luglio sarà la volta del formidabile gruppo rock britannico The Darkness; ci saranno anche The Amazons, una delle rock band più interessanti del Regno Unito, e Overlaps, alternative rock band di Pordenone. I biglietti sono disponibili in prevendita sul circuito Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

MUSICISTA Jeff Beck

Art Night Venezia, in agenda 140 eventi tra musei e mostre

L'APPUNTAMENTO

Con 115 realtà cittadine partecipanti e un programma con 140 eventi Art Night Venezia ritorna domani offrendo gratuitamente a veneziani, studenti e turisti un calendario ricco di esperienze culturali, visite, spettacoli, eventi per animare la notte dell'arte veneziana, dal centro storico alle isole e a Mestre. (Programma sul sito www.artnightvenezia.it). La manifestazione, da tempo entrata nel calendario ufficiale delle Notti dell'arte europee, ideata e coordinata da Ca' Foscari in collaborazione con il Comune e patrocinata dalla Regione Veneto, avrà il via ufficiale alle 18 dal Cortile dell'ateneo con la tradizionale apertura, la distribuzione dei gadget e i saluti, alla presenza di Silvia Burini e di Angela Bianco (dello staff di Art Night). Nella corte sarà visibile l'installazione del progetto di Lena Herzog "Last Whispers still frames" un memoriale delle lingue estinte e in via di estinzione.

IN CITTÀ Visitatori a Ca' Pesaro

LA MAPPA

Sempre in cortile prenderà vita il gioco Ca'rte lab Conosci Venezia? attività didattica per i più piccoli, un Gioco artistico/linguistico nel quale si racconterà Venezia attraverso immagini che verranno tradotte in parole in un interessante mix tra italiano e ucraino.

Anche quest'anno Venezia News collabora con l'ateneo proponendo una mappa digitale (scaricabile tramite il qrcode presente su tutti i manifesti e le locandine dell'evento) che rappresenta uno strumento indispensabile per "muoversi" fra le 140 iniziative della notte dell'arte, consultabile sia da desktop sia live dal telefonino con geolocalizzazione, per sapere in ogni momento cosa accade a portata di piedi o vaporetto. Il servizio è attivo sul sito www.artnightvenezia.it Tra gli appuntamenti particolari c'è l'apertura al pubblico, per la prima volta in 500 anni, delle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, dove sarà possibile avere accesso libero a ben tre mostre straordinarie. Ancora all'Arsenale Nord dalle 19 alle 23 Spazio Thetis e la mostra Genki presentano l'esibizione e performance live di musica improvvisata, dal titolo "Sound from the not-so-distant future".

Daniela Ghio

Padova, al Pride Village domani arriva Malgioglio

IL CONCERTO

Cristiano Malgioglio ospite a sorpresa del Padova Pride Village Presenterà per la prima volta live la nuova hit "Sucu sucu" Domani l'artista sarà al Festival LGBTQ+ più grande d'Italia alla Fiera di Padova per presentare la sua nuova hit estiva "Sucu sucu", un brano fresco come una fetta d'anguria in una calda notte d'estate, destinato a diventare il nuovo tormentone della stagione. Cantante, paroliere e uno dei più amati personaggi televisivi italiani, Cristiano Malgioglio è da anni il protagonista dell'estate con i singoli "Notte Perfetta", "Mi sono innamorato di tuo marito", "Danzando Danzando", già sigla dell'XI edizione del Padova Pride Village, "Dolce Amaro" e "Tutti Me Miran", per nominarne alcuni.

A maggio 2022 il cantante ha pubblicato "Malo" disco con cui ha voluto racchiudere alcuni brani della musica latina che da sempre fanno parte della sua vita. Il primo brano del disco è "Forte Forte Forte" scritto da lui per Raffaella Carrà che ne fece un grande successo, questa volta invece è proprio Cristiano ad interpretarlo così da omaggiare la grande artista. La stessa sera sarà ospite della kermesse patavina anche Chloe Facchini, prima chef transgender della tv italiana e attivista per i diritti civili.

CANTANTE Cristiano Malgioglio

L'OMAGGIO

Insieme a lei il Pride Village ha voluto dedicate la serata di sabato a Cloe Bianco, la professoressa transgender che si è tolta la vita pochi giorni fa dopo un'esistenza segnata da sofferenze e pregiudizi Inoltre, Allegra Gucci salirà sul palco per presentare "Fine dei giochi: Luci e ombre sulla mia famiglia" (Piemme 2022), un racconto intimo, ma pieno di lucide ricostruzioni, di una donna che vuole mettere insieme i pezzi della sua vita. Nel nome del padre, delle figlie, della famiglia Gucci. All'esterno si ballerà a ritmo commercial, reggaeton e house music con Axel&Andrew. La pista interna ospiterà invece il party organizzato con Jack Treviso che vedrà coinvolta tutta l'animazione del Festival. Ingresso gratuito dalle 19.30 alle 21; 8 euro, dalle 21 alle 23.30; 18 euro, dalle 23.30 alle 4.00 con prima consumazione inclusa. La XV edizione del Pride Village è organizzata con il patrocinio del Comune di Padova.

L'infanzia di Mario è fatta di speranza

HILL OF VISION
Regia: Roberto Faenza
Con: Laura Haddock, Edward Holcroft, Elisa Lasowski
DRAMMATICO ★★1/2

È una storia a lieto fine ma con un incipit drammatico quanto avventuroso per Mario, ragazzino abbandonato per necessità dalla madre antifascista durante la seconda guerra mondiale. Ed è una storia incredibilmente vera di una persona che dal difficile nulla arriva alla vetta del premio Nobel. Della vita del veronese Mario Capecchi, Faenza, suo "Jona che visse nella balena", racconta solo l'infanzia lanciando un messaggio ai ragazzi che sono il suo pubblico di riferimento: mai disperare e vincere le difficoltà. Il regista torinese non si atteggia ad autore e sceglie una scrittura leggera forse scontata e prevedibile, ma funzionale.(g.g.)

Triangolo pericoloso poca tensione e eros

AMANTI
Regia: Nicole Garcia
Con: Pierre Niney, Stacy Martin, Benoît Magimel
DRAMMATICO ★1/2

La francese Nicole Garcia gioca sul maledettismo di una coppia giovane: a Parigi Simon procura la droga ad amici, finché uno di questi ci resta. Scappa senza lasciare traccia e la sua ragazza Lisa cede alle lusinghe di un agiato uomo svizzero più maturo, che sposa. Tre anni dopo, in un viaggio in Madagascar alla ricerca di un bambino da adottare, Lisa ritrova casualmente Simon, che fa l'operatore turistico. I due diventano così amanti e a Ginevra dove il trio si sposta successivamente, Simon e Lisa tentano di nuovo di tornare insieme. Né thriller, né noir, "Amanti" mette in mostra corpi e atmosfere inghiottiti da una regia che non crea mai tensione. (adg)

Esce in sala il Premio della Giuria a Cannes 2021, firmato dal thailandese Weerasethakul: cinema misterioso, ipnotico e rarefatto. Brava la Swinton

Rumori dall'ignoto

MEMORIA
Regia: Apichatpong Weerasethakul
Con: Tilda Swinton, Jeanne Balibar, Daniel Giménez Cacho
DRAMMATICO ★★★1/2

"Memoria" è soprattutto un suono. Più che le immagini, arriva questo rumore sordo, che nasce da qualche parte, forse nella foresta, una specie di rantolo, che coglie il mondo nella sua dimensione più ipnotica, sospesa, prima di scomparire, mentre tutto riprende lentamente. Il regista thailandese Apichatpong Weerasethakul, ancora oggi troppo sconosciuto al di fuori dalla cerchia dei cinefili più devoti, ricordato probabilmente più per il suo cantilenante nome e meno per aver vinto a Cannes nel 2010 la Palma d'oro con "Lo zio Boonmee che si ricorda le vite precedenti", gira per la prima volta in Colombia e sempre a Cannes si porta a casa, nel luglio scorso, un meritato Premio della Giuria.

Una coltivatrice di orchidee (Jessica: la sempre magnifica e "aliena" Tilda Swinton) si reca in Colombia, a Bogotà, a trovare la sorella malata. Incontra un'archeologa e un fonico che lavora nell'ambiente della musica, ma è turbata da rumori assordanti che ogni tanto sente e che la rendono inquieta. Ma la conoscenza più importante la farà nella foresta.

Il regista thailandese rielabora il suo cinema misterioso, affascinante, inafferrabile fatto di tempi dilatati (qui siamo sulle due ore e un quarto, dove succede poco o nulla), silenzi, legami con la natura, vite passate e vite aliene, cogliendo, anche qui lontano dalla sua Thailandia, un senso inestricabilmente sensoriale e spirituale della vita. La memoria attraversa le esistenze. In modo percettivo. È il legame col tempo, la capacità di distinguere ed afferrare l'essenza della vita, il suo turbarsi davanti ai fenomeni incomprensibili, magici, tra fascino e sofferenza. Non c'è tuttavia astrazione: il ricordo si fissa sempre dentro a qualcosa di concreto, si fionda tra i gesti della quotidianità. Per questo Jessica abbandona la città, cercando altrove nei luoghi più remoti, quelli più cari al regista, il senso e il significato di quel suono che quasi la tormenta. L'enigma è un enigma e come tale deve restare. Jessica si perde dentro a quella ricerca acustica, il suo viaggio per visitare la sorella si disperde, tutto diventa rarefatto.

Immerso nella natura, il cinema di Weerasethakul ritrova tutta la sua forza e la sua potenza, forse più incerto nella parte iniziale più cittadina: non è una questione di formalismo estetico, non lo è mai stata. Il senso fantasmatico avvolge i personaggi e lo spettatore allo stesso modo: lo sguardo si abbandona, l'orecchio capta. Passato, presente, incanto, memoria: il cinema racchiude tutto questo in un'esperienza unica, è il subconscio che emerge, che spinge per farsi largo. Il tempo è un inciampo, come ritrovare resti umani di millenni prima, la cui eco forse è anche il riverbero di quel suono, che Jessica continua sempre a sentire. Un suono, un sogno: la vita (e la sua memoria) è fatta di niente.

Adriano De Grandis

Italia

Il caos dei sentimenti offre scarso equilibrio

IL PARADISO DEL PAVONE
Regia: Laura Bispuri
Con: Dominique Sanda, Alba Rohrwacher, Maya Sansa
DRAMMATICO ★1/2

Il gruppo di famiglia in un interno del terzo lungometraggio della regista di "Vergine giurata" è, come quasi sempre al cinema, la cartina di tornasole di dinamiche individuali lacerate. Tutti stanno male, così tanto che persino l'enigmatico pavone decide di andarsene. Al caos dei sentimenti corrisponde una scrittura senza equilibrio e a tratti persino involontariamente ironica e con superflue metafore. Dal tono realistico dei precedenti film, la Bispuri approda qui a una fredda autorialità distanziante che non riesce a gestire.

Giuseppe Ghigi

COLOMBIA Tilda Swinton in una scena di "Memoria" del regista thailandese Weerasethakul

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Massimo Cacciari tra "Paradiso e naufragio"

IL LIBRO

L'estasi, la perfezione, il viaggio verso il Paradiso, il naufragio nell'impossibile: è questa la tragica attualità de "L'uomo senza qualità" di Robert Musil, capolavoro e, invero, ultimo lavoro, mai terminato, dello scrittore austriaco, morto giusto 80 anni fa. Opera monumentale in tre parti, di cui prima e seconda pubblicate rispettivamente nel 1930 e nel 1933, la terza fatta di parti solo abbozzate, viene pubblicata postuma nel 1943. Un romanzo esistenziale che contiene al suo interno ampie disgressioni di tipo saggistico su temi storici, filosofici, sociali, che si rivela tremendamente attuale e sul quale il filosofo veneziano Massimo Cacciari torna a distanza di quasi 20 anni da un suo studio del 2003, dedicandogli un intero saggio "Paradiso e naufragio", uscito per i tipi di Einaudi. Un saggio che esamina l'opera musiliana, soffermandosi in particolare sul tema del viaggio che il suo protagonista fa fra realtà, ricerca di conoscenza e delle sue rappresentazioni, fra le contraddizioni e le aporie dell'uomo contemporaneo, dopo che il mondo conosciuto è finito per sempre, portandosi via le sue illusioni di armonia, esattezza, regolarità, quel mondo inesorabilmente di ieri, dove restano intrappolati "realistici" e "fanatici", che "non avendo alcun senso del possibile, essi mancano, gli uni e gli altri, di ironia. Mancando di ironia, dipendono dal caso e non sanno svolgere alcuna ricerca intorno ai suoi ordini, alle sue regolarità". All'ironia della prima parte del romanzo, quella sull'Azione parallela, si sostituisce una voce meno razionale, intellettuale, più (apparentemente) dominata dal sentimento, che tuttavia è solo una parte del medesimo viaggio, della medesima ricerca. Ulrich nella seconda parte si riunisce alla sorella gemella Agathe, intraprendendo un viaggio metafisico, quasi sacro, financo incestuoso ("I Gemelli mirano alla perfetta distinzione nella perfetta unità - distinti per età e per sesso, e dunque amanti, e ad un tempo più che fratelli"). "Mistica e analogia" titola Cacciari, sottolineando l'esperimento teologico filosofico, compositivo formale che Musil compie nel secondo volume dell'opera. «Qualsiasi tipo di ricerca, è metafisicamente opposta al principio dell'immediata intuizione. Questa aporia, nella trama delle continue variazioni che la esprimono, costituisce a mio avviso la vera conclusione dell'uomo senza qualità. L'uomo senza qualità ha perciò una conclusione, ed è questa, tanto paradossale quanto perfettamente, esattamente rappresentata», conclude Cacciari, «La forma dell'analogia, al colmo della sua tensione (...) va al suo fondo e perciò a fondo».

PARADISO E NAUFRAGIO di Massimo Cacciari
Einaudi
13 euro

Sara Zanferrari

Sipario

Scene di paglia, teatro nella Saccisica

MENTRE INFURIA
festival Scene di paglia
PIOVE DI SACCO E LA SACCISICA
25 giugno - 10 luglio
www.scenedipaglia.net

IL CARTELLONE

«Fare teatro mentre infuria la guerra, non per distrarsi da quel che accade intorno». È questo l'intento espresso dal direttore artistico Fernando Marchiori, dell'edizione 2022 di "Scene di paglia". Il festival della Saccisica, che porta teatro e danza tra casoni e fiumi di un territorio sparso tra Padova e la laguna, si presenta alla 13ma edizione con un programma denso e affascinante. Apre a Piove di Sacco il 25 giugno con "Fuga dall'Egitto" di Miriam Selima Fieno e Nicola Di Chio, sulla diaspora dell'intellighenzia egiziana con il ritorno dei militari al potere. Appuntamento musicale in piazza il 29 giugno con "Wormhole", progetto che unisce il gruppo multietnico Med Free Orkestra e la tromba jazz di Fabrizio Bosso. César Brie torna al festival con "Raccontami di domani", un viaggio nell'universo femminile spiato dalla serratura del bagno (30.6) e Zaches Teatro, che ibrida danza, teatro di figura, maschera, presenta "Cappuccetto rosso nel bosco" tra gli alberi del Casone Ramei a Piove (2.7). lo spazio il 3 luglio accoglie "Mentre fuori infuria", coproduzione del festival con drammaturgia di Letizia Russo per la regia di Alvise Camozzi. Il 4 luglio Emanuele Aldrovandi presenta "L'estinzione della razza umana", mentre il 5 luglio torna Farmacia Zoo con "La voce". E il 6 luglio la Corte Benedettina di Correzzola ospita lo spettacolo "Spezzato è il cuore della bellezza" di Mariano Dammaco, con Serena Balivo. La clownerie di Gardi Hutter torna il 7 luglio con "Giovanna d'ArpPo" e l'8 luglio con "La suggeritrice". Il 9 luglio Balletto Civile danzerà in strada in "Gente (fuori–tempo)" e Alvise Camozzi torna con la prima di "Alburno", testo di Fernando Marchiori, musiche di Giovanni Dell'Olivo e video di Michele Sambin. Si chiude il 10 luglio a Codevigo con una conversazione tra Giovanni Dell'Olivo, Alvise Scamozzi e Oliviero Ponte di Pino, ma soprattutto con Deniz Ozdogan in "Istanbulbeat", un viaggio in sette capitoli che l'artista dedica alla sua città. (g.march.)

PIOVE DI SACCO Una scena di "Raccontami di domani"

Sport

JUVENTUS

In attesa di Pogba c'è il rinnovo di Mattia De Sciglio

Mattia De Sciglio ha firmato il prolungamento di contratto con la Juventus. «La storia continua: Mattia De Sciglio e la Juve saranno insieme per altri 3 anni, fino al 30 giugno 2025», si legge sul comunicato ufficiale diramato dal club bianconero. A Torino si aspetta l'ufficialità di Pogba.

CENTRAVANTI Romelu Lukaku, classe 1993, all'Inter dal 2019 al 2021 (foto LAPRESSE)

INTER LA VOGLIA DI BIG ROM

L'amministratore delegato Antonello apre: «C'è la grande volontà di Lukaku di tornare ma vanno analizzate la fattibilità economica e la risoluzione di alcuni problemi tecnici»

MERCATO

Sbarcato a Milano per partecipare al team buiding con i dipendenti di Interello, quartier generale delle giovanili nerazzurre, Steven Zhang ha finalmente confermato il tentativo del club nerazzurro per Lukaku. Con il Chelsea nelle ultime ore i contatti sono continui e oggi in videochiamata si cercherà di trovare un'intesa per chiudere entro il weekend o al massimo all'inizio della prossima settimana. «Lukaku? C'è una grande volontà da parte del giocatore di tornare, però vanno analizzate la fattibilità economica-finanziaria e la risoluzione di alcuni problemi tecnici. Entro il 30 giugno? Cercheremo di farlo nei tempi corretti», ha spiegato ieri dell'amministratore delegato Alessandro Antonello. La scadenza è quindi il 30 giugno, perché solo fino a quel giorno l'Inter potrà usufruire dei vantaggi del decreto crescita. La richiesta iniziale dei Blues era di 23 milioni di euro; la proposta dei nerazzurri è 7 per il prestito oneroso, ma può già salire a 10. Il compromesso può essere intorno ai 13 milioni di euro. Ed è curioso come soltanto l'agosto scorso il belga disse addio ai nerazzurri per 115 milioni e ora è pronto a tornare a poco più di 10. Un capolavoro di Beppe Marotta, che però divide il Chelsea. Perché da una parte il nuovo proprietario, Todd Boehly, preferisce accontentare Lukaku; dall'altra parte Marina Granovskaia, ad dei Blues, e Petr Cech, ex portiere e consulente tecnico dei londinesi, ritengono l'addio del belga un pessimo affare. Una volta che sarà chiuso Lukaku, l'Inter tornerà a parlare con Dybala, al momento in stand by.

TRATTATIVA SERRATA CON IL CHELSEA: PRESTITO PER 10-13 MILIONI BLITZ DEL PSG PER SCAMACCA JUVE, KOSTIC IN PUGNO

LEÃO RINNOVO VICINO

Intanto Luis Campos si è mosso in prima persona per Scamacca. Corteggiato anche dal Milan, è tutto definito tra Psg e Sassuolo per il trasferimento in Francia dell'attaccante. I parigini devono solo risolvere la questione Icardi, magari spedendolo in Inghilterra: West Ham e Wolverhampton sono alla finestra. Se non arriveranno offerte folli, Rafael Leao è pronto a rinnovare con il Milan fino al 2026 (6 milioni di euro all'anno) a fine mercato. Tra il Napoli e Koulibaly è tornato il sereno: il difensore vuole chiudere la carriera in azzurro. Invece, c'è distanza con l'Udinese per Deulofeu. Il mercato della Juventus fatica a decollare: l'unico colpo in canna è Pogba ma bisognerà aspettare ancora un po', con ogni probabilità a luglio per alcune questioni amministrative. Mentre Di Maria continua ad aspettare il Barcellona, ieri è sfumata anche la prima alternativa all'argentino: Neres ha scelto il Benfica. Fuori anche Morata (ideale per il 4-3-3 di Allegri), nessun accordo Juve-Atletico: l'attaccante ieri ha salutato staff e compagni, tornerà a Madrid per sostituire Suarez. Torna di moda Asensio. La Juventus ha chiesto informazioni al Cagliari su Nandez, valutando l'inserimento di Brunori e Ranocchia come contropartite. Kostic è in pugno. In difesa valutazioni su Mendy del Real, e nessun segnale sul rinnovo di de Ligt, corteggiato da Chelsea, City e Barcellona. Incontro ieri con Fagioli per il rinnovo. Invece, l'Atalanta sta valutando il riscatto di Demiral. E intanto rimangono parecchi nodi da sciogliere in uscita. I più urgenti (e onerosi) sono Kean, Arthur, Alex Sandro, Rabiot e il ritorno dal prestito di Ramsey.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

Il presidente del Real Madrid

«Mbappé al Psg per pressioni politiche»

In una lunga intervista alla trasmissione televisiva "El Chiringuito", il presidente del Real Madrid Florentino Perez è tornato a parlare della vicenda-Mbappé: il giocatore era praticamente d'accordo con il Real, poi ha preferito rimanere al Psg. Secondo Florentino l'intervento del presidente francese Macron è stato decisivo: «È stata la politica, più che i soldi e la dirigenza sportiva, ad aver fatto cambiare idea a Mbappé. Lo capisco, non è facile ricevere una chiamata del presidente della Repubblica. Qui è difficile pensare all'ipotesi che il Re di Spagna chiami un club... Credo anche che non sia un ottimo segnale per il resto del club francesi. Ma lì ci sono due stati, Qatar e Francia, che sono collegati...». Intanto l'Uefa, attraverso i suoi esperti di Fair Play finanziario, ha aperto un'indagine sui conti del Psg.

In rosanero arriva lo sceicco la proprietà del Manchester vuole acquistare il Palermo

LA STORIA

Quella splendida dozzina. Il City Football Group sta stringendo i tempi per aggiungere il Palermo alla sua galassia, composta da undici squadre sparse nel mondo. I rosanero, freschi di promozione in serie B, dovrebbero essere la numero 12. Il CFG ha il diritto di esclusiva valido fino al 30 giugno per chiudere l'affare, già delineato nei suoi aspetti essenziali tra aprile e maggio. Si attendeva l'esito dei playoff di C per arrivare a dama. Il salto di categoria comporterà un aumento del prezzo base: in una forbice compresa tra i 10 e i 12 milioni di euro, si prevede l'ok definitivo e l'annuncio urbi et orbi. L'incontro avvenuto in un hotel di Milano due giorni fa, presenti il presidente del Palermo Dario Mirri e Giovanni Gardini, delegato del CFG, ha dato l'ultima spinta all'operazione. Ieri pomeriggio, sempre a Milano, un ulteriore meeting. Gli ultimi tasselli da sistemare riguarderebbero le strutture dirigenziali, mentre per quanto riguarda la ristrutturazione dello stadio e il progetto del nuovo centro sportivo – da sempre elemento centrale del CFG – si attendono le firme sui contratti. Giovanni Gardini, ex Inter, Lazio e Verona, sarà il direttore generale. Giorgio Zamuner è il candidato per il ruolo di responsabile del mercato, mentre Ivone De Franceschi dovrebbe essere il capo dello scouting. Da definire la posizione dell'allenatore della promozione, Silvio Baldini, legato alla dirigenza attuale, ma anche protetto dal rinnovo automatico del contratto dopo la promozione in serie B.

LA CITY FOOTBALL GROUP POSSIEDE GIÀ UNDICI SQUADRE NEL MONDO, DA NEW YORK A MELBOURNE

DAL CITY A MELBOURNE

Il City Football Group è un'invenzione dello sceicco Mansour, dal 2008 proprietario del Manchester City, diventato nell'arco di un decennio protagonista assoluto del calcio internazionale con sei titoli inglesi, una finale di Champions persa nel 2021, sei coppe di Lega, due FA Cup, tre Community Shield. Il City Football nasce nel maggio 2013: il 21 viene acquistato il primo club della futura galassia, i New York Yankees, riconvertiti in New York City Football. Il 22 gennaio 2014 il secondo tassello: il Melbourne Heart Football Club. Stabilita la partnership commerciale con la Nissan, il 1° dicembre 2014 ecco un'operazione finanziaria di altissimo livello: il consorzio China Media Capital rileva il 13% del capitale di CFG, per un totale di 483 mln di dollari. Maggio 2014 registra l'acquisto del giapponese Yokohama F. Marinos. Via via arrivano Montevideo City Torque (aprile 2017), gli spagnoli del Girona (agosto 2017), i cinesi del Sichuan Jiuniu (gennaio 2019), Mumbay City (novembre 2019), i belgi del Lommel (maggio 2020), i francesi del Troyes (settembre 2020) e il Bolivar (gennaio 2021).

ESULTANZA I giocatori del Palermo festeggiano il gol di Matteo Brunori nella finale di ritorno dei playoff contro il Padova

STADIO E CENTRO SPORTIVO

Il Palermo è un'operazione mirata: quinta città italiana per numero di abitanti (630 mila), aeroporto importante, vasto supporto di tifosi anche a livello internazionale. Il Barbera nelle tre gare di playoff con Triestina, Feralpi e Padova ha superato le 110 mila presenze. Lo stadio ha una capienza da 36.365 posti, ma urge una profonda ristrutturazione. Altro capitolo importante è quello del centro sportivo: uno dei punti cardine del CFG è la cittadella calcistica. Il Manchester City può contare dal 2014 sull'accademia Etihad, ma nel corso degli anni sono stati realizzati impianti futuristici a New York, Melbourne e Montevideo. New York. Montevideo e Troyes sono stati promossi nelle serie superiori. Palermo giustamente sogna, anche se per festeggiare il ritorno in serie A bisogna forse attendere il 2024.

Stefano Boldrini

JACOBS: «MONDIALI ARRIVO»

L'annuncio del campione olimpico: «Tra un mese torno in pista a Eugene» Esami ok, può riprendere ad allenarsi

ATLETICA

ROMA Voglia di correre (e di vincere). A un mese esatto (sarà il 16 luglio) dalla finale dei cento metri dei Mondiali di atletica di Eugene, in Oregon, il campione olimpico in carica, Marcell Jacobs annuncia che ci sarà e che "vuole tutto". È arrivato infatti il via libera dallo staff sanitario della Nazionale: gli accertamenti diagnostici, a cui l'azzurro si è sottoposto nella giornata di mercoledì, volti a valutare il recupero successivo alla distrazione-elongazione di primo grado diagnosticata il 23 maggio, hanno confermato che Jacobs è guarito dall'infortunio muscolare che lo sta tenendo lontano dalle piste. Dunque, il velocista di Desenzano può riprendere regolarmente la preparazione. Lo stesso Marcell ha lasciato ieri un messaggio, inequivocabile, su Instagram: "Tra esattamente un mese, tornerò in pista per i Mondiali a Eugene, sto arrivando e...voglio tutto. Fatemi sentire il vostro supporto". Dopo aver conquistato il titolo olimpico dei 100 metri e della staffetta 4x100 metri, Jacobs intende ripetersi nella rassegna iridata.

LA STRADA

Certo la strada verso l'Oregon è iniziata in salita e, per questo, bisognerà valutare al meglio i prossimi impegni agonistici. Sì perché sono ancora da definire le eventuali gare di avvicinamento al Mondiale a cui l'azzurro prenderà parte. Sempre che deciderà di disputarne. Infatti, il poliziotto potrebbe arrivare a Eugene con una sola gara sulle gambe, ovvero quella del 18 maggio del meeting di Savona, in cui Jacobs corse in un 9"99 ventoso e in 10"04 regolare e che rimane finora l'unico sprint dopo il trionfo di Tokyo. Da allora, Marcell non ha più corso nella gara regina della velocità per colpa dei problemi fisici. E, va detto, anche per via di tanta sfortuna: prima dell'uscita di Savona, infatti, aveva dovuto rinunciare a inizio maggio alla tappa keniota del World Continental Tour a Nairobi a causa di un forte virus intestinale, per il quale è finito pure al pronto soccorso del Ruaraka Uhai Neema Hospital. Ecco perché sarà fondamentale non sbagliare le prossime mosse. Nei prossimi giorni, il suo coach Paolo Camossi e la Direzione tecnica nazionale assieme all'atleta dovranno prendere delle decisioni importanti, al fine di condurre l'azzurro nelle migliori condizioni agli impegni chiave della stagione, a cominciare dai Campionati mondiali (15-24 luglio). Quel che trapela, intanto, è che Marcell, a malincuore, dovrebbe saltare gli Assoluti di Rieti del 24-26 giugno ed anche la tappa di Diamond League a Stoccolma di giovedì 30 giugno. Stando così le cose, a questo punto, difficilmente Jacobs sarà ai blocchi di partenza di un meeting internazionale, in quanto fra il 4 e il 5 luglio è già prevista la partenza verso l'Oregon. Prima di salire sull'aereo per Eugene, tra l'altro, come ci ha riferito il direttore tecnico dell'atletica italiana Antonio La Torre, si svolgerà il raduno fra gli staffettisti per effettuare dei test sui cambi di frazione. Ecco che dunque Marcell potrebbe arrivare per davvero a Eugene con solo una gara all'aperto all'attivo, disputata peraltro quasi due mesi prima.

Del resto, i rischi di una ricaduta sono dietro l'angolo, specialmente quando si ha a che fare con le prove di velocità. Basta un nulla, difatti, per compromettere tutto il lavoro di recupero fatto in precedenza. E anche se Jacobs ormai da quattro giorni si allena sul tartan del Paolo Rosi, dopo aver già corso in precedenza sul tapis roulant e sollevato pesi in palestra, spesso affrettare i tempi dopo un problema di natura muscolare può essere controproducente. Certo è che lo sprinter di origini statunitensi potrebbe sentire il bisogno di saggiare la propria condizione almeno una volta sui 100 se vuole provare a confermarsi il re della velocità. Come finirà? Ai posteri l'ardua sentenza.

Sergio Arcobelli

ORMAI SUPERATO L'INFORTUNIO: L'AZZURRO LAVORA DA QUATTRO GIORNI SUL TARTAN DEL "PAOLO ROSI"

POTREBBE SALTARE GLI ASSOLUTI DI RIETI MA SONO ANCORA DA DEFINIRE LE GARE DI AVVICINAMENTO ALLA RASSEGNA

CAMPIONE Marcell Jacobs, classe 1994, nato a El Paso (Stati Uniti), velocista e lunghista, campione olimpico dei 100 metri piani e della staffetta 4×100 metri ai Giochi di Tokyo 2020 e campione mondiale indoor dei 60 metri piani a Belgrado 2022

Focolaio Covid al Giro di Svizzera

CICLISMO

L'ombra del Covid piomba sul Giro di Svizzera e si allunga anche sul Tour de France: un focolaio di coronavirus ha costretto al ritiro Adam Yates, che puntava a un podio in Francia e che probabilmente dovrà saltare il principale appuntamento della stagione. Si è ritirato anche metà del Team DSM e tutta la Jumbo-Visma. Questo focolaio potrebbe far alzare ulteriormente il livello di guardia in vista del Tour de France che scatterà il prossimo primo luglio. Merijn Zeeman, team manager della Jumbo-Visma, ha affermato: «Siamo molto preoccupati per questa situazione. Uno scenario da incubo».

Carlo Gugliotta

Berrettini doma Kudla È ai quarti al Queen's

TENNIS

«Non volevo perdere». Sono le parole di Matteo Berrettini, il campione dal servizio scaccia-guai e dalla determinazione di acciaio che guida il Rinascimento del tennis italiano. Per allungare la serie di 17 successi nelle ultime 18 partite sull'erba ha dovuto scavare nel profondo per scrollarsi di dosso doberman-Denis Kudla e qualificarsi ai quarti del Queen's dove difende il titolo e ora incrocia lo statunitense Tommy Paul.

Kudla, da numero 82 del mondo, ripescato come lucky loser dalle qualificazioni per sostituire Andy Murray, contro la potenza di Berrettini ha ribattuto punto dietro punto. Per un set e mezzo, fino al 3-6 3-3 15-40, Matteo ha sofferto piè veloce Kudla e il suo tennis solido e vario. Poi ha innescato la sua arma paralizzante, il servizio. E, con un parziale micidiale di 18-1 con quel colpo, con 9 ace da sommare ai 3 del primo set, ha chiuso il parziale per 7-5 al tie-break. E poi è andato avanti di un break al terzo set dopo un lob di rovescio al bacio. Ma non è stato brillante nei colpi, ha spesso subito e spesso sbagliato, è mancato soprattutto di continuità ed affidabilità. Così, ha perso il break del 3-2 e ha mancato la possibilità di riprenderselo subito, anche se ha approfittato di qualche sbavatura dell'avversario, approfittando di un sanguinoso doppio fallo per affondare il rovescio del 5-4. Che ha trasformato nel 3-6 7-6 6-4 finale, alternando il servizio più veloce della giornata. «Per lunghi tratti è stato Denis quello che avrebbe meritato di più la vittoria, lo conosco bene, ci faccio sempre match combattuti. Sono felice di esserne venuto fuori, non sono come ho fatto a girarla, sono sempre rimasto lì aggrappato». Anche fra le donne c'è l'azzurro nei quarti dei tornei sull'erba pre-Wimbledon: a Birmingham, Camila Giorgi doma in un derby fra picchiatrici Laureen Davis per 3-6 7-5 6-2 e sfiderà.

Vincenzo Martucci

Beli e Teodosic trascinano la Virtus a gara6 a Milano

BASKET

L'esperienza di Marco Belinelli e la classe di Milos Teodosic e soprattutto Toko Shengelia annullano il primo match-point scudetto di Milano: la Virtus Bologna si prende gara5 in casa (84-78) e con il 2-3 nella serie ora è chiamata a espugnare Milano domani sera (ore 20.30, RaiSport e Eurosport2) per continuare a difendere il tricolore sul petto rimandando tutto a gara7 ancora sotto le Due Torri. Per farlo, la squadra di Sergio Scariolo dovrà vincere gara6 al Forum, un campo inviolato in ambito italiano in questa stagione.

La Virtus deve vincere due volte una gara5 che si candida per l'oscar di partita più spettacolare della serie finale, e di sicuro è una delle più vibranti nella storia dei playoff, con un cospicuo numero di falli tecnici assegnati a protagonisti di entrambe le squadre. L'avvio sembra preludio a un dominio della V nera, che porta il pallone vicino al canestro trovando i punti dell'infallibile Jaiteh (17 punti con 8-8 al tiro a metà gara, resteranno 17 con il 100% al tiro e 13 rimbalzi alla fine) e del pur febbricitante Shengelia (15). «Febbre? No, se posso uscire di casa, posso giocare una partita del genere» dice il georgiano. Doppiata sul 28-14, Milano non smette di credere nel 29° tricolore vinto in trasferta, e con la difesa e i punti del Chacho Rodriguez (18 e 6 assist) e Hall (11) piazza il 10-0 per riaprirla. L'Armani regge anche alla spallata del terzo quarto (54-41), trovando ancora una volta da capitan Melli (20) i canestri e la leadership per la rimonta che spaventa il pubblico bolognese. Il gioco da quattro di Grant completa la rincorsa milanese a inizio quarto periodo e Hines (15) sorpassa per la prima volta (62-64).

PROTAGONISTA Marco Belinelli

IL SORPASSO

Ma qui Shields – peraltro il peggiore in campo con 0-8 al tiro dopo essere stato eccellente al Forum – si gira una caviglia e il suo fallo tecnico per proteste si unisce all'azione da tre punti di Belinelli (11). In un attimo, la V nera ritrova coraggio e risponde colpo su colpo ai canestri di Rodriguez e Melli, trovando da Teodosic la tripla del sorpasso definitivo (73-72), un vantaggio difeso ancora da Shengelia con una tripla e poi con una clamorosa stoppata su Shields lanciato in contropiede. La schiacciata di Cordinier è il punto esclamativo sul successo che rimette in piedi la Virtus e allunga una delle serie finali più belle nella storia del nostro campionato.

Loris Drudi

METEO

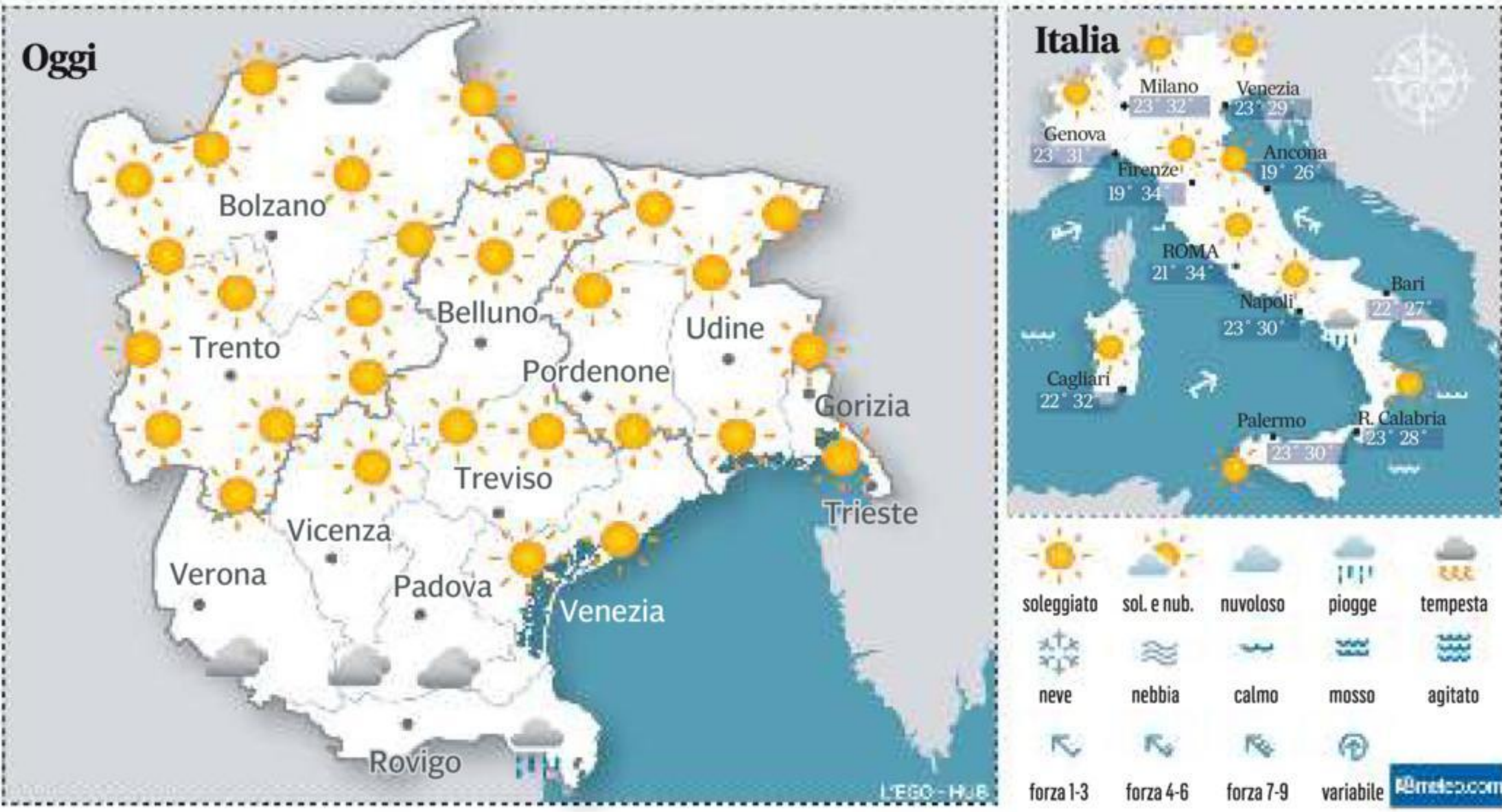
Temporali sulle zone interne del Centro-Sud, soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Anticiclone in ulteriore rinforzo per una giornata stabile e soleggiata su tutta la regione. Temperature in ulteriore rialzo, massime comprese tra 32 e 34 gradi. Venti deboli a regime di brezza.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone in ulteriore rinforzo per una giornata stabile e soleggiata su tutta la regione. Temperature in ulteriore rialzo con massime fino a 33-34 gradi in fondovalle. Venti a regime di brezza.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in ulteriore rinforzo per una giornata stabile e soleggiata su tutta la regione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	30	Ancona	19	26
Bolzano	19	34	Bari	22	27
Gorizia	17	31	Bologna	21	30
Padova	21	32	Cagliari	22	32
Pordenone	20	32	Firenze	19	34
Rovigo	19	32	Genova	23	31
Trento	19	33	Milano	23	32
Treviso	21	31	Napoli	23	30
Trieste	23	30	Palermo	23	30
Udine	20	32	Perugia	19	28
Venezia	23	29	Reggio Calabria	23	28
Verona	23	33	Roma Fiumicino	21	34
Vicenza	21	32	Torino	23	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime - Rassegna stampa** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Barbara Capponi e Giammarco Sicuro
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Gigi Uno come te 30 anni insieme** Musicale
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.25 **Scialla!** Film Commedia
2.15 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.10 **La nave dei sogni. L'estate di San Martino** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.30 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.05 **Blue Bloods** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società. Condotto da Drusilla Foer
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mediterraneo** Documentario. Di Fred Fougea
23.20 **Desideri proibiti** Film Drammatico
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir - A gentile richiesta**
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.15 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Driven - Il caso DeLorean** Film Thriller. Di Nick Hamm. Con Jason Sudeikis
23.15 **Io li conoscevo bene** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.55 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.35 **Gli imperdibili** Attualità
9.40 **Senza traccia** Serie Tv
11.10 **Criminal Minds** Serie Tv
12.40 **Cold Case** Serie Tv
13.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.10 **Daredevil** Film Fantasy
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.45 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione. Di A. Fuqua. Con D. Washington, P. Pascal
23.25 **Daughter of the Wolf** Film Thriller
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.30 **The Strain** Serie Tv
2.55 **Cold Case** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.40 **Cold Case** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Europa Riconosciuta** Teatro
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Teatro - Sior Todero brontolon** Teatro
17.35 **Stravinskij: Edipo Re** Musicale
18.35 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Show
19.05 **Gli imperdibili** Attualità
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Madre** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.05 **Terza pagina** Attualità
23.45 **Miles Davis: Birth of the Cool** Film

Rete 4

6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Amare per sempre** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.47 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado Le Storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.45 **Disegno d'amore** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.15 **New Amsterdam** Serie Tv
23.10 **New Amsterdam** Serie Tv
23.50 **Station 19** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.30 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
8.00 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
8.25 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
8.55 **Georgie** Cartoni
9.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Moschettieri del re - La penultima missione** Film Commedia. Di G. Veronesi. Con P. Favino, S. Rubini
23.45 **I soliti idioti** Film Comico

Iris

6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Hazzard** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Missione speciale Lady Chaplin** Film Giallo
10.10 **Una storia vera** Film Drammatico
12.30 **L'infermiera assassina** Film Thriller
14.25 **Base artica zebra** Film Avventura
17.15 **Verità apparente** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico. Di Rob Cohen. Con Jason Scott Lee, Robert Wagner, Lauren Holly
23.30 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
2.00 **Base artica zebra** Film Avventura
4.25 **Ciaknews** Attualità
4.30 **Verità apparente** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **Masterchef All Stars Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Bruno Barbieri
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Due maschi per Alexa** Film Drammatico. Di Juan Logar. Con Juan Luis Galiardo, Rosalba Neri, Curd Jürgens
23.15 **Lena, Sex Worker per vocazione** Documentario

Rai Scuola

11.20 **Spot on the Map** Rubrica
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
12.30 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza 2022**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Lezioni di latino e greco**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Shakespeare's Tragic Heroes**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.30 **Professione Futuro**

DMAX

9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
22.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
23.15 **Misteri perduti** Documentario
0.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
19.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **La verità nascosta** Film Thr.
15.45 **L'amore per davvero** Film Commedia
17.30 **Una corona per due** Film Commedia
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - Il re dei giochi** Film Giallo
23.15 **I delitti del BarLume - La carta più alta** Film Giallo

NOVE

9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza**
22.55 **La confessione** Attualità
0.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **The Coach - La Finale** Talent Show
0.45 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **PrimeDonne** Rubrica
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.15 **Tg News 24** Informazione
18.30 **Gli eroi del gol** Documentario
21.00 **Music Social Machine** Musica
21.30 **Mal d'Africa** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il bel sestile tra la Luna e Giove esalta il tuo **entusiasmo**, orientandolo verso i progetti che coinvolgono altre persone. Senti il desiderio di dare uno spazio maggiore alla dimensione sociale. Non solo alle relazioni con gli amici ma anche a qualcosa che ti faccia sentire implicato in un progetto collettivo. Approfitta di questa energia dirompente e fa il possibile per realizzare il tuo sogno!

Toro dal 21/4 al 20/5

Con la Luna in Acquario, si incrementano le richieste nei tuoi confronti. Sul lavoro c'è bisogno di te e scopri di essere più **importante** di quanto non credessi, se non addirittura indispensabile. È l'occasione per mettere in luce le tue qualità, perché non approfittarne? Inizialmente potrai forse reagire con una certa irritazione, ma poi capirai che in questo modo aumenta il tuo margine di autonomia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con la Luna in Acquario, in trigone a Mercurio e al tuo segno, tutto diventa facile, agile, vivace. Cosa vuoi di più? Sarebbe il giorno giusto per partire o per pianificare un bel **viaggio**. Più in generale, sono favorite le relazioni e gli studi. Grazie a questa configurazione affronterai la giornata con una mente aperta e disponibile, che ti consente di adattarti con facilità a ogni situazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il periodo che attraversi continua a essere piuttosto impegnativo. Ma oggi qualcosa nell'aria ti fa affrontare la giornata con leggerezza e agilità. Le difficoltà e i problemi non ti preoccupano. Anzi, riesci a trasformarli in **opportunità** che aprono le porte a un cambiamento piacevole. Questo è l'atteggiamento giusto per affrontare gli eventi di oggi. Approfitta di questa nuova disposizione d'animo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi la Luna è opposta al tuo segno ma forma una serie di aspetti che sono favorevoli. Questo significa che quelle situazioni che in un primo momento potrebbero sembrarti fonte di conflitti in realtà racchiudono risvolti particolarmente **positivi**. Il tuo compito sarà quindi quello di non accontentarti di una prima impressione ma di cercare e trovare il pulsante segreto che apre la porta del tesoro.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sul lavoro oggi per te si aprono delle opportunità interessanti, da prendere attentamente in considerazione. Anche la salute è favorita dalla configurazione odierna. Dedica questa giornata a tutti gli aspetti materiali della tua vita, è il giorno giusto per trovare la chiave che **sblocca** le situazioni. Prendi il telefono e chiama le persone che detengono le soluzioni. Saranno disponibili ad aiutarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Quella di oggi per te è una giornata piuttosto gradevole. È come se non avessi neanche bisogno di pedalare perché la strada è in discesa e tutto fila liscio senza che tu debba sforzarti. Si prospetta un momento positivo o addirittura **fortunato** nell'ambito di una relazione, che può essere di natura sentimentale o professionale. Quindi rilassati, goditi la compagnia e trova il modo di divertirti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Qualcosa sembra ammorbidirsi nel settore della famiglia. È come se una mano invisibile vaporizzasse uno spray **magico** che rende tutto più scorrevole eliminando gli attriti. È un buon momento anche per tutto quello che riguarda la casa ed eventuali decisioni in sospeso su un trasloco o una ristrutturazione. Di riflesso, emerge un senso generale di benessere e tranquillità anche in altri ambiti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Giornata gradevole per te, senza particolari intoppi. Tutt'attorno c'è un clima positivo e di **collaborazione**, che contribuisce a rendere tutto più facile e leggero. Approfittane se devi stabilire nuovi contatti o cercare un collaboratore. Non avrai difficoltà a trovare la persona giusta, che si rivelerà disponibile, inventiva e ricca di risorse. La sensazione di confusione a poco a poco svanisce.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi i pianeti ti suggeriscono di affrontare le questioni di natura **economica** perché sei favorito in questo settore. Sarà più facile trovare soluzioni e avrai modo di risolvere anche affidandoti all'intuito, che ti suggerirà la strada più idonea da seguire. Mantieni ovviamente un atteggiamento prudente, Saturno e il suo quadrato a Venere richiedono cautela. Ma le soluzioni sono a portata di mano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sono vari i fattori che rendono questa giornata **costruttiva**. Ma non è necessariamente la serietà la chiave per trarne i massimi benefici. Punta sulla facilità, riduci al minimo gli sforzi, se possibile eliminali del tutto. Scoprirai che in questo modo il tuo compito diventa non solo più gradevole ma anche più efficace. Mantenendoti entro i limiti della facilità trarrai il massimo dalle tue capacità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Forse ancora per oggi ti trovi a combattere contro situazioni che hanno qualcosa di impossibile e che possono creare una certa agitazione. Magari ti ritrovi incastrato in una situazione che ti va un po' stretta e che crea un certo disagio. Prova allora ad **arrenderti**, a smettere di combattere affidandoti a una sorta di pilota automatico interiore. L'inconscio ti saprà guidare oltre le difficoltà.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 16/06/2022 LOTTO

Bari	15	4	11	34	10
Cagliari	60	14	47	23	45
Firenze	5	70	31	37	56
Genova	28	42	47	61	51
Milano	9	76	2	52	40
Napoli	18	90	57	24	51
Palermo	85	58	24	81	41
Roma	78	49	54	4	50
Torino	68	39	40	24	11
Venezia	61	83	16	21	44
Nazionale	10	6	80	8	21

SuperEnalotto — Jolly

54 56 31 66 60 82 — 29

Montepremi	226.498.793,01 €	Jackpot	221.232.390,21 €
6	- €	4	431,35 €
5+1	- €	3	34,44 €
5	73.729,64 €	2	6,43 €

CONCORSO DEL 16/06/2022

SuperStar — Super Star 13

6	- €	3	3.444,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.135,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«PER ME, QUESTA GUERRA È UNA CATASTROFE, UN ORRORE COMPLETO. NON SO, FORSE PER QUESTE PAROLE SARÒ INCARCERATO O UCCISO, MA DICO LE COSE COME SONO»
Igor Denisov, *38 anni, ex capitano della nazionale russa di calcio*

La frase del giorno

Venerdì 17 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I referendum bocciati

Eutanasia e cannabis, ecco perché non c'è una legge: non esiste una maggioranza d'accordo su questi temi

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
il fallimento dei cinque referendum ignorati dai cittadini il 12 giugno scorso costituisce una sonora bocciatura dei loro promotori, sia per l'astrusità tecnica dei quesiti, sia per l'uso improprio e demagogico del delicato strumento di democrazia popolare, sia, infine, per aver negato ai cittadini di potersi esprimere sui due referendum bocciati dalla Corte Costituzionale. Su invito dell'Associazione "Luca Coscioni" oltre 500 persone, tra cui io, si sono recate al seggio elettorale per far mettere a verbale al suo presidente una dichiarazione di protesta "poiché non ci è stato consentito di votare i referendum in materia di eutanasia e di cannabis" (pagine 73, 74 e 75 del Manuale di Seggio - Referendum popolari). Assodato che l'Associazione Luca Coscioni si riserva di fare ricorso alle giurisdizioni internazionali, vorrei invitare i parlamentari e le forze politiche a non camuffare la loro incapacità ad affrontare temi specifici con l'uso eccessivo e improprio dello strumento referendario. Che usino il loro tempo, profumatamente e indegnamente pagato, per legiferare sull'eutanasia, sullo ius soli , sui diritti e sulle libertà della persona, spesso conculcati e sacrificati ad una visione bacchettona della società.

Cosimo Moretti
Martellago

Caro lettore,
benché condivida il giudizio sull'eccessivo tecnicismo dei 5 quesiti referendari e sull'uso improprio che si fa di questo strumento, faccio invece fatica a comprendere perché mai i promotori dei 5 referendum sarebbero i responsabili anche della bocciatura di altri 2 referendum, quello sull'eutanasia e quello sulla cannabis.
Il no a questi quesiti è giunto dalla Corte costituzionale, non da partiti o movimenti. In ogni caso: è legittimo e condivisibile il suo appello ai parlamentari perché legiferino e non ricorrano furbescamente alla scorciatoia dei referendum. Ma se finora il Parlamento non ha legiferato su temi come l'eutanasia e lo ius soli o la cannabis è innanzitutto perché in parlamento, che è l'espressione del popolo, non c'è una maggioranza politica sufficientemente forte da votare e far votare provvedimenti e riforme su questi temi.
Si può essere d'accordo o meno con tutto ciò, può piacere o non piacere ma tra i diritti c'è anche quello di non condividere alcune visioni del mondo e della vita. Tanto i cittadini quanto i parlamentari sono liberi di avere le proprie convinzioni. Sta a chi la pensa diversamente da loro convincerli a cambiare opinione. Ed è meglio se ciò accade senza ricorrere a insulti o a sterili etichette.

Energia

Il prezzo del gas? Un mostro finanziario

Mi risulta che fino ad alcuni anni fa il prezzo del gas pagato dai Paesi acquirenti era fissato e stabilito dalle condizioni contrattuali coi Paesi fornitori. Semplice, no? No! Da un certo momento in poi, evidentemente col consenso dei Paesi interessati, è stato creato un mercato del gas alla Borsa di Amsterdam che, com'è noto, è soggetto alle oscillazioni legate all'andamento del binomio domanda-offerta, ma, ahinoi, anche e soprattutto, alla speculazione come tutti i titoli borsistici. Fino al 14.6.2022 i flussi di gas dalla Russia verso il Continente sono proseguiti a quantitativi inalterati, quindi a domanda costante, ma il prezzo del gas alla Borsa di Amsterdam da mesi cresce senza sosta con le insostenibili conseguenze, che sappiamo, sulle economie europee, in particolare sulla nostra. Trovo incomprensibile e inaccettabile che il prezzo del gas non sia inserito, come in passato, nei contratti che legano venditore e acquirente e sia affidato ad un Ente terzo svincolato da ogni legame con le parti. Sarebbe utile conoscere quali forze, quali personaggi abbiano prodotto questo mostro finanziario e ce ne rendano conto.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave

Tasse

Due esempi di come (non) funziona l'Imu

Gentile direttore,
colgo occasione del saldo Imu per portare la sua attenzione sulla revisione del catasto tanto osteggiata, a colpi di slogan "la casa non si tocca", dalla Lega & Co. Le sottopongo 2 casi che manifestano l'assurdità dalla attuale tassazione. Il primo caso riguarda un negozietto di 60mq in un paesino del Friuli edificato negli anni 70 del secolo scorso. Ha uno scantinato di 60mq con accesso da una scaletta stretta e che non può essere adibito ad uso garage. Valore imponibile ai fini Imu 96.747€, imposta Imu pagata 978€. Non si riesce a venderlo per 50.000€. Mi sembra non sia necessario nessun commento. Il secondo caso riguarda un ufficio in una cittadina del Veneto di 70mq tutto aperto senza stanze. La valutazione catastale attribuisce 3 vani ed un valore di 92.404€. Il valore stimato per la vendita è di 80.000€. Ciò che però sconcerta è che se anziché mantenere l'ufficio open space si divide lo spazio in 3 stanze (con delle pareti in cartongesso) il numero di vani sale da 3 a 4 ed il conseguente valore catastale sale da 92.404€ a 123.200€. Mi spiego meglio: i mq quadri restano invariati a 70 ma suddividendoli in 3 stanze anziché un unico stanzone il valore catastale, su cui si applica l'Imu sale da 92.404€ a 123.200€. Anche in questo caso non mi sembra sia necessario alcun commento.
G. Garbelotto

Dopo il voto / 1

La disaffezione e i leader politici

Prendo spunto dalla segnalazione della Signora Natalina Masiero per confermare che anche a me alla consegna delle schede è stato chiesto se volevo votare anche per i referendum. Ho trovato strana la domanda. Mah! Un mio parere sulle votazioni di domenica: la scarsa affluenza è dovuta al sempre minore interesse che il popolo ha verso i politici (di scarso valore) e la politica in generale. Lotte fratricide tra alleati, guerre intestine all'interno degli stessi partiti, presentazione alle urne di più esponenti della stessa coalizione (vedi Verona) con il risultato di far vincere l'avversario, la scelta dei candidati spesso discutibile e non sempre condivisa ma solo "accettata". La sconfitta della Lega: il segretario nazionale deve fare un passo indietro, lasciare la leadership a colleghi come Giorgetti, Zaia o Fedriga. Ha portato la Lega oltre il 30% ma da un po' sta dilapidando il patrimonio di voti con comportamenti e frasi che a volte lasciano perplessi. La Lega ha Salvini, il M5s ha Conte, il Pd ha Letta, non proprio dei giganti della politica. Questo passa il convento...
P.B.
Padova

Dopo il voto / 2

Competenza e capacità per il bene di tutti

Vi è un gran discutere sui risultati delle consultazioni elettorali. Come appare naturale ed ovvio. Si va di solito dal disquisire sui massimi sistemi della "destra, centro e sinistra", sugli accordi tra i partiti e le sue componenti, alle figure dei leader e delle loro abilità manovriere, e via via dicendo. A guardare la realtà, sembra che non sia proprio così. L'indifferenza crescente dei più giovani e l'assenteismo nelle votazioni sono davanti agli occhi di tutti. È vero, nella gente prevalgono spesso le apparenze, i piccoli interessi e le false promesse. Tale fenomeno in genere dura poco, produce la delusione ed il cambio di opinione. Soprattutto la sfiducia prende il sopravvento. Tuttavia ci sono nella realtà degli elementi che possono contrastare tale pericolo, avere maggiore consistenza e durata. Essi si trovano nella responsabilità, nella voglia di fare per il bene comune con il minimo dispendio di risorse, nella legalità e nel più breve tempo possibile. Come è successo in anni non molto remoti nella ricostruzione del ponte di Genova. Anche per questo Marco Bucci è stato rieletto sindaco, pur non avendo una identità politica ben definita. Riusciremo nei prossimi tempi a formare una squadra di uomini veri, capaci e competenti per spendere bene i soldi assegnatici dalla Ue, oppure si finirà con le solite cattedrali nel deserto e nei meandri misteriosi delle organizzazioni mafiose? Perché di uomini ha soprattutto bisogno la politica.
Luigi Floriani
Conegliano

La guerra in Ucraina

La lezione politica di Papa Francesco

Con la sua recente intervista, un colloquio del 19 maggio scorso in cui spiega la sua posizione su un suo presunto filoputinismo, il nostro Papa Francesco assume la figura di capo di Stato e lancia un pesante affondo sulla guerra in Ucraina affermando di essere contrario a distinzioni fra buoni e cattivi. E che la guerra è stata provocata dai movimenti della Nato. Concetto già espresso ancora tempo addietro quando ha accennato all'abbaiare della Nato ai confini della Russia. In questa intervista Francesco cita un colloquio relativo ad alcuni mesi prima dell'invasione con un capo di Stato molto saggio, che si diceva molto preoccupato per come si stava muovendo la Nato. Ebbene quanto detto dal Papa non è che mi sorprenda molto: è quanto sicuramente pensano in molti, perché questo enorme dramma, che si sta consumando con tante vittime innocenti, è stato forse in qualche modo o provocato o non impedito (con tanti interessi per testare e vendere armi). E con una Europa che continuava a non vedere oltre il proprio naso beandosi dei 75 anni di pace e non capendo minimamente il grande incendio che stava per divampare. Alla fine dell'intervista Francesco, analizzando l'andamento del conflitto in Ucraina, si intenerisce per il popolo ucraino determinato a tutti i costi sulla propria identità ed orgoglioso della propria terra. Grazie Papa Francesco per la tua saggezza che dovrebbe venir compresa, come merita, il più presto possibile dai responsabili di questa guerra che non sarebbe mai dovuta iniziare.
Renzo Turato
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/6/2022 è stata di **45.286**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Trovato piroscafo affondato nel 1916 con 521 vittime trevigiane

Ritrovato il piroscafo affondato l'8 giugno del 1916: morirono 1926 persone, 521 erano soldati trevigiani. Giace a 930 metri al largo di Otranto, il relitto della nave "Principe Umberto".

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

«Post troppo offensivi dai tifosi», il Venezia chiude i social

Le critiche e gli attacchi ci stanno, il tifoso fa sacrifici e soffre ha diritto di esprimersi ma senza superare i limiti del decoro e del rispetto: giusta la decisione della società (Titoboris&GigRb)

Venerdì 17 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Le idee

Quanto pesa sulle pensioni la fuga dal lavoro

Alberto Brambilla*

segue dalla prima pagina

(...)da una parte di ridurre il cuneo fiscale e dall'altra di introdurre il salario minimo.

Il nostro Paese ha il maggior numero di Neet, giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione con 3.047.000 di persone (il 25,1% dei giovani italiani); tra i nostri competitor la Spagna si segnala per il 18%, la Francia per il 14% mentre tutti gli altri Paesi sono sotto l'11%; siamo ultimi, subito prima della Grecia che però ha un Pil pari al 70% di quello della Lombardia, per tasso di occupazione globale e distanti 10 punti percentuali dalla media europea; per occupazione femminile (qui le differenze sono di 12 punti rispetto alla media e 20 sul Nord Europa) e giovanile (15-24 anni) con un tasso pari a metà della media Ue e un terzo rispetto ai Paesi del Nord. Ebbene, nonostante i bassi livelli di occupazione, anche da noi aumentano le dimissioni volontarie, anche se in misura non rilevante e si fa sempre più grave il divario tra i posti di lavoro offerti dal mercato e quanti sono disponibili ad accettarli: l'Osservatorio Anpal Excelsior informa che le imprese avevano necessità di assumere 444.000 dipendenti a maggio, e 1.530.000 entro luglio e al momento c'è difficoltà di reperimento di circa il 40% delle posizioni offerte, con punte del 52% per gli operai specializzati, del 45% per le professioni tecniche ma anche per le posizioni poco qualificate (oltre il 40%). Un male comune? Sì. ma solo in parte: due numeri ci aiutano a capire meglio.

In Francia, che ha i nostri stessi abitanti, i cittadini occupati sono oltre 34 milioni (più del 57% della popolazione); in Germania, con 80 milioni di abitanti, i lavoratori, compresi quelli attivi nei mini-job, sono 41,5 milioni (il 52%); in Italia su una popolazione in età di lavoro di oltre 36 milioni, non arriviamo a 23 milioni (meno del 38%). A ciò bisogna aggiungere che l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per spese definite "superflue" (gioco d'azzardo con un costo di 130 miliardi, stupefacenti, alcol, e così via) e che riceve ogni anno dallo Stato 155 miliardi nelle svariate forme di assistenza sociale totalmente esentasse e qualche decina di miliardi in bonus, mancette varie e infine l'assegno unico. Sembra quasi che per una parte degli italiani il lavoro sia un'attività superflua.

Ora sindacati e Confindustria chiedono una robusta riduzione del cuneo fiscale e contributivo. E in effetti l'Italia è il Paese con la più alta contribuzione previdenziale (33% a carico dei dipendenti), mentre la Francia sta al 27,5%, la Germania al 18,7%, la Svezia e la Svizzera appena sopra il 20% (quest'ultima considerando il "secondo pilastro" obbligatorio). Tuttavia, tale contribuzione determina per il nostro Paese un tasso di sostituzione (il rapporto tra la prima rata di pensione e l'ultimo reddito) più alto in Europa, pari al 75%, rispetto al 52% della Francia e al 47% della Germania e il 50% della media Ocse. Ebbene, una riduzione generalizzata di 3 punti di contribuzione previdenziale (due a favore del lavoratore e uno per le aziende) diminuirebbe certamente il costo del lavoro, ma peserebbe per circa 18 miliardi l'anno. Dunque, delle due l'una: o l'Italia ogni anno si indebita per altri 18 miliardi o andrà ridotto il tasso di sostituzione: chi glielo spiega ai lavoratori?

Tornando alle grandi dimissioni volontarie, a marzo 2022 sono state circa 15mila, di poco superiori a quelle del marzo 2020 e comunque in linea con quelle registrate subito dopo la conclusione del lockdown, quindi un numero che per il momento non sembra preoccupare. E tuttavia è giusto porsi qualche domanda sui riflessi che avranno sul sistema pensionistico i bassi tassi di occupazione, i Neet, le "grandi dimissioni" e le ipotizzate decontribuzioni. Attualmente su 16 milioni di pensionati, 3,7 milioni sono totalmente a carico dello Stato mentre circa 4 milioni sono parzialmente assistiti per un costo totale di 35 miliardi l'anno. Se consideriamo la differenza tra le persone in età da lavoro e quelle che effettivamente lavorano, è probabile che di questo passo gli assistiti nei prossimi anni aumentino ulteriormente con costi, dando per scontato l'allargamento dell'integrazione al minimo anche ai contributivi puri, per oltre 3 miliardi. A questi si aggiungerebbero i 18 miliardi ipotizzati per la decontribuzione: una bella botta che forse cozzerà con le nuove regole del Patto di stabilità anticipate da Paolo Gentiloni.

In conclusione, occorre che la politica riduca fortemente la spesa assistenziale, a cominciare dal reddito di cittadinanza, e acceleri con le politiche attive per il lavoro e i tassi di occupazione se non vuole che il Paese si avvicini alla condizione di default.

**Presidente Itinerari Previdenziali*

La vignetta

SICCITÀ

fiume NPo

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 17, Giugno 2022

Santi Nicandro e Marciano. Durante la persecuzione di Diocleziano, respinsero l'elargizione fatta dall'imperatore all'esercito e, rifiutatisi di sacrificare agli dèi, furono condannati a morte.

19°C 33°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.59
La Luna Sorge 0.01

FOLKEST PONTE MUSICALE FRA LE CULTURE DEL MONDO OGGI A VILLA FROVA I CELTICI WILLOS'

Speciale a pagina XXII

Premio Hemingway

La senatrice a vita Cattaneo: «La ricerca va aiutata nel modo giusto»

Mazzotta a pagina XXIII

Calcio serie A

Udinese, due romanisti nel mirino dei Pozzo

L'attaccante Perez e il regista Diawara, entrambi della Roma, sono nel mirino dell'Udinese per l'organico 2022-23 da consegnare a Sottil.

Gomirato e Giovampietro alle pagine X e XI

Un cordone di solidarietà per le figlie di Betta

▶Gli amici dell'omicida: «Vorremmo incontrarlo, temiamo gesti inconsulti»

A Codroipo si è messa in moto la grande macchina silenziosa della solidarietà e dell'affetto, per garantire alle figlie di Elisabetta Molaro e Paolo Castellani un futuro il più possibile sereno e sicuro, al riparo dall'onda d'urto di una tragedia immane come il femminicidio. Le bambine sono con la nonna materna Petronilla, ma ad accompagnare il loro percorso ci sono sempre stati anche i professionisti dell'Ambito, che ha uno staff di assistenti sociali e psicologi: mercoledì in particolare c'è stato un supporto e un monitoraggio capillare. Al Comprensivo di Codroipo frequentato dalle bambine c'è stato un incontro con le famiglie, i docenti, i dirigenti e lo staff, assieme allo psicopedagogista dell'istituto. Anche il pensiero degli amici di Paolo va alle bambine. Ma vorrebbero anche trovare un modo per poter incontrare l'omicida. «Vorremmo fargli sapere che, al di là della tragedia di quello che ha fatto, ci sono ancora persone che pensano anche a lui. Perché il timore è che possa avere dei brutti pensieri».

A pagina V

FEMMINICIDIO La villetta di Codroipo dove viveva Elisabetta Molaro

Dopo la tragedia

«Da nonna a nonna, così abbiamo ripreso il filo della vita con i nipoti»

C'è una casa, a San Quirino, dove la tragedia di Codroipo ha l'effetto di uno tsunami. È quella dei genitori di Aurelia Laurenti, la mamma di 32 anni uccisa la sera del 25 novembre 2020 con 19 coltellate dal compagno Giuseppe Mario Forciniti. È un femminicidio che ha tantissime analogie.

Antonutti a pagina V

DOLORE Tina Magliarella

Raddoppiati i casi di Covid in 7 giorni

▶In provincia di Pordenone balzo del 104% dei contagi, a Udine del 41,5%. L'infettivologo: «Contenimento impraticabile»

Proprio nel giorno in cui spariscono le mascherine, fatti salvi i mezzi pubblici, ospedali e Rsa, il Covid torna ad alzare la cresta e da una settimana all'altra a pagare il conto più alto è la provincia di Pordenone dove si riscontra una impennata del 104 per cento in soli sette giorni. Qui è registrato il valore più alto con 258 casi ogni mille abitanti, in aumento del 104% rispetto alla settimana precedente. Seguono nell'ordine Udine con 257 casi (+41,5%), Trieste con 240 (+28,9%) e Gorizia con 180 (+50,6%). In Friuli Venezia Giulia, dunque, nella settimana dall'8 al 14 giugno rispetto ai 7 giorni precedenti, si certifica una performance in deciso peggioramento. L'infettivologo Crapis: ««I numeri dimostrano che il virus sta circolando parecchio e che il suo contenimento ormai è impraticabile. Per fortuna per ora la sintomatologia non è assolutamente grave».

A pagina III

Musica. Da oggi a domenica 71 concerti in 11 luoghi all'aperto

I pianoforti invadono strade e piazze

A pagina VII

Sanità / 1

Infermieri a ruba È guerra aperta tra ospedali e Rsa

In una sanità già stremata dallo choc della pandemia e messa alle corde dalla crisi senza fine che riguarda la mancanza di personale, ci mancava solamente una "guerra tra poveri". Perché di questo si tratta. È combattuta a colpi di chiamate, graduatorie, contratti di tre diverse specie. Gli ospedali e le case di riposo hanno finito per litigarsi e "rubarsi" gli infermieri, cioè unità di personale paragonabili all'oro in questo momento. E a rimetterci sono i pazienti.

Agrusti a pagina II

Sanità / 2

I voti del Sant'Anna sugli obiettivi del FVG: «Spesso non centrati»

Il rosso significa molto scarso, l'arancione scarso, il giallo sufficiente, il verde chiaro buono, il verde scuro ottimo. Il "bersaglio" che verifica la sanità regionale non è una pagella, ma è un monitoraggio (eseguito dalla Scuola superiore dell'Università Sant'Anna di Pisa), che si avvicina molto. La sintesi fatta sulla sanità del Friuli Venezia Giulia è chiara: «La percentuale degli indicatori peggiorisupera la percentuale degli indicatori migliori».

Del Frate a pagina III

Peste suina: «La Regione faccia appelli multilingue»

No, non può essere trasmessa in alcun modo all'uomo.

Tuttavia può provocare danni devastanti all'economia, quella friulana in particolare. Parliamo della peste suina, i cui primi casi punteggiano le mappe d'Italia con il rischio sempre più concreo che dal vettore principale, ossia il cinghiale, possa passare ai maiali, con le conseguenze che facilmente si possono immaginare. Ecco perché attende in Regione di essere discussa e votata una mozione proposta dal consigliere Emanuele Zanon.

Bait a pagina IX

PERICOLO I cinghiali possono trasmettere il contagio

L'attacco del Pd: «I cicloturisti a Udine si perdono»

Palazzo D'Aronco dà il via alla stagione estiva con un serie di eventi, puntando anche sui turisti e sui cicloturisti che percorrono l'Alpe Adria. Peccato, dice però il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, che chi arriva a Udine dalla ciclovia Fvg 1 non sappia poi dove passa il percorso, dato che mancano le indicazioni attraverso la città. L'amministrazione ha infatti illustrato la sua strategia per i visitatori del capoluogo friulano: «Un turismo a misura d'uomo – ha spiegato l'assessore ai grandi eventi e al turismo, Maurizio Franz -, che vive di servizi puntuali e dedicati alla persona».

Pilotto a pagina VI

BICICLETTE A Udine polemiche sui segnali della ciclovia

Lo scontro

Esposti, servizio di sicurezza e Polizia: l'Ordine dei medici prepara l'assemblea

Servizio d'ordine interno e presidio esterno delle forze di polizia, già allertate. In questo contesto "blindato" si svolgerà il terzo "round" dell'assemblea dell'Ordine dei medici di Udine, convocata dal presidente Gian Luigi Tiberio per martedì 19 luglio alle 20.30 al teatro Palamostre di Udine.

De Mori a pagina VII

TEATRO Riunione al Palamostre

La carenza di personale

Infermieri a ruba Ormai è "guerra" tra Rsa e ospedali

▶Sono talmente pochi che le strutture se li contendono a colpi di contratti e alloggi

▶La fuga dalla case di riposo non appena la sanità pubblica chiama per l'assunzione

INTROVABILI

In una sanità già stremata dallo choc della pandemia e messa alle corde dalla crisi senza fine che riguarda la mancanza di personale, ci mancava solamente una "guerra tra poveri". Perché di questo si tratta. È combattuta a colpi di chiamate, graduatorie, contratti di tre diverse specie. E penalizza come sempre l'utente finale, che in questo caso si chiama paziente. I due "eserciti" dovrebbero essere teoricamente alleati, perché spesso dove finisce il lavoro dell'uno, inizia il lavoro dell'altro. E invece gli ospedali e le case di riposo hanno finito per litigarsi e "rubarsi" gli infermieri, cioè unità di personale paragonabili all'oro in questo momento. E per una volta la posizione di forza è quella degli ospedali, con i direttori delle residenze per anziani che ora lanciano un allarme simile a una minaccia concreta: «Di questo passo - spiegano - non garantiremo più l'assistenza e finiremo per mandare tutti i nostri anziani nei reparti di Medicina degli ospedali». Intasandoli, come se non lo fossero già abbastanza. Ma il quadro dipinto è più che mai realistico e la minaccia può diventare facilmente realtà.

COSA SUCCEDE

Una casa di riposo di Gorizia - per citare un caso di valore regionale - assume, garantendo anche l'alloggio, due nuove infermiere. Non più tardi di venti giorni dopo, queste stesse due professioniste finiscono nelle graduatorie della sanità pubblica. E la "fuga" è immediata. La casa di riposo le perde immediatamente, se ne vanno a lavorare in ospedale. «E di casi del genere potrei raccontarne a decine», spiega il direttore della residenza di Gorizia, Alessandro Santonianni, che gestisce anche la casa di riposo di San Vito al Tagliamento. Non si fa tempo ad assumere personale, che immediatamente si mette in moto il passaggio alla sanità pubblica, che a sua volta ha un disperato bisogno di infermieri. Ed esaurite le graduatorie (non è difficile che accada, anzi ormai è la norma) le Aziende sanitarie si rivolgono con concorsi ad hoc ai neolaureati, a cui offrono contratti a tempo determinato. Sono quindi altre forze che le case di riposo non riescono ad attirare. «E il mondo del privato convenzionato (ma il discorso è lo stesso anche per le Asp, ndr) - prosegue Santoianni - si deve letteralmente arrangiare con i liberi professionisti e le cooperative, trattando uno stipendio orario che oggi il lavoratore vuole che sia di 35-40 euro l'ora. Per questo rischieremo di non garantire l'assistenza e di inondare di pazienti le Medicine degli ospedali».

PERCHÉ SUCCEDE

Bisogna fare un passo indietro. I contratti, si diceva. Nell'universo degli infermieri ce ne sono almeno tre: uno della sanità pubblica (riservato agli ospedali e alle Rsa collegate), uno delle cooperative e l'ultimo degli enti pubblici, in caso di residenze comunali. Il primo, quello degli ospedali, garantisce almeno 200 euro in più al mese all'infermiere assunto. Ma non si tratta certamente di "soldoni", perché si parla pur sempre di 1.500 euro circa al mese. Gli altri contratti, invece, possono scendere anche fino a 1.200-1.100 euro al mese. «Una paga quasi da fame - sentenzia il presidente dell'Ordine degli infermieri del Fvg, Luciano Clarizia - per un lavoro che è sostanzialmente lo stesso che viene svolto negli ospedali. Anzi, spesso è più duro nelle case di riposo. Siamo di fronte a una totale ingiustizia». E soprattutto siamo di fronte a una battaglia tra enti dedicati alla sanità in un momento in cui invece servirebbe la massima collaborazione per non privare l'utenza più debole di un'assistenza obbligata e obbligatoria. «Chiediamo alla sanità pubblica un minimo sindacale di collaborazione - sbotta Alessandro Santoianni -: ormai ci "rubiamo" gli infermieri, facciamo subito un tavolo di coordinamento oppure la situazione peggiorerà inesorabilmente».

Marco Agrusti

CACCIA AGLI INFERMIERI **Professionisti della sanità introvabili: è guerra tra le residenze per anziani e i reparti degli ospedali del Fvg**

IL GRIDO D'ALLARME DEI CENTRI ANZIANI CHE RIMANGONO SGUARNITI: COSÌ NON POTREMO PIÙ ASSISTERE ANZIANI

I NEOLAUREATI IN REGIONE NON BASTANO ALLE ESIGENZE DEI REPARTI E DEI DISTRETTI

E intanto le residenze per anziani li cercano anche in Brasile e Perù

DALL'ESTERO

Da una parte la "guerra" tra le strutture della sanità privata, le case di riposo e la sanità pubblica. Dall'altra il numero ancora troppo esiguo in regione Friuli Venezia Giulia di neoinfermieri che si laureano nel corsi di studio specifici rispetto a quella che è la necessità di professionisti della sanità. Senza considerare il fenomeno della "fuga" del personale infermieristico, in particolare dagli ospedali e dai distretti sanitari: una situazione che ha cominciato a manifestarsi già dopo le prime ondate di pandemia e che l'anno scorso ha mostrato un aumento, in particolare dalle struttura sanitaria del Friuli occidentale che confinano con il Veneto. Regione che sta di fatto "rubando" infermieri (oltre che medici, seppure con numeri decisamente ridotti) formati dal Friuli Venezia Giulia. Le difficoltà maggiori nel trovare infermieri si riscontrano nella case di riposo e nelle residenze per anziani. Ed è per questo che in alcuni casi stanno arrivando professionisti - oltre che dalla Romania, Paese dal quale già da tempo la regione "importa" personale sanitario - anche dal Sud America. In particolare i nuovi infermieri vengono "reclutati" in Perù e in Brasile. Sono le agenzie del lavoro, spesso quelle dei grandi gruppi che operano a livello internazionale e che hanno sede anche in Friuli Venezia Giulia, a cercare il personale con i titoli e il curriculum più adatti alle richieste della case di riposo che si affidano alle stese agenzie. Un'opportunità che è diventata possibile dopo che la Regione, nel marzo scorso, ha provveduto a modificare la normativa in materia di riconoscimento dei titoli sanitari stranieri e dunque delle possibili conseguenti assunzioni.

IL RECLUTAMENTO TRAMITE LE AGENZIE INTERNAZIONALI ASSUNZIONI POSSIBILI GRAZIE ALLA NORMA DEL MARZO SCORSO

LA NORMA

Il decreto dell'Amministrazione regionale aveva ripreso la normativa nazionale che ricomprende non soltanto infermieri ma anche medici e personale sanitario in genere. Per la precisione la norma introdotta nei mesi scorsi ricomprende personale socio-sanitario con titolo e provenienti anche da Paesi extraeuropei. E così le strutture sanitarie hanno cominciato a muoversi e la strada per reclutare personale extra-Ue è quella delle agenzie del lavoro. Anche se poi, una volta trovati gli infermieri, è necessario spesso anche cercare di provvedere a istituire dei corsi di italiano e a "seguirli" anche rispetto alla ricerca di un alloggio. Proprio al fine di facilitare la loro disponibilità a venire in Italia.

Ma quello del personale non è l'unico problema che le case di riposo si trovano a gestire dopo il Covid. L'altra questione importante è il forte calo di richieste di ingresso da parte di nuovi ospiti che la pandemia ha lasciato in eredità. «Un problema - sottolineano diversi direttori di strutture in Fvg - che abbiamo dovuto affrontare soprattutto nel 2021. Ma ancora fino ai primi mesi di quest'anno, di fatto, le liste di attesa erano azzerate. Solo nell'ultimo periodo sono riprese a risalire le richieste. C'è però ancora molta attenzione da parte delle famiglie a richiedere un posto letto per i propri cari anziani».

I CONTI

Il nodo dell'azzeramento delle richieste per lungo tempo ha portato nelle strutture di conseguenza un alto tasso di posti letto no occupati. E dunque ha messo le residenze per anziani anche di fronte a difficoltà legate ai conti. L'anno scorso diverse strutture hanno chiuso i bilanci con pesanti perdite, nonostante gli aiuti stanziati dalla Regine. Aiuti e provvedimenti che - anche se dovranno essere confermati in fase di discussione di bilancio - la Regione potrebbe mettere in campo anche quest'anno.

Davide Lisetto

DALL'ESTERO **Primi arrivi di infermieri dal Sudamerica**

Il voto dell'università

I 4 "bersagli"

B7.9 = Vaccinazioni Covid-19 | B5R = Resilienza Screening oncologici | C13.R4 = Resilienza Ambulatoriale Follow-up | C9R = Resilienza Farmaceutica | CC.R = Resilienza Ambito Cardio Circolatorio | TD.R = Resilienza Reti tempo dipendenti
C10R = Resilienza Oncologia | C21 = Aderenza farmaceutica | F12A = Efficienza prescr. farmac. | C9 = Appropr. farmaceutica | B4 = Consumo farmaci oppioidi | C28 = Cure palliative | C13 = Appropr. diagnostica | B28 = Cure domiciliari
C11A.2A = Assistenza cronicità (diabete) | C10D = Rispetto Tempi Max Attesa chir. oncologica | C10 = Soglie chir. oncologica performance Tratt. oncologici | C7D = Pediatria | C7 = Materno-infantile | C5 = Qualità di processo
C2A.C = Degenza DRG chirurgici | C2A.M = Degenza DRG medici | F15 = Efficienza/Efficacia nei Servizi PISLL | C16 = Emergenza-urgenza | B24A = Sanità digitale | B7 = Copertura vaccinale | B6 = Donazioni organi
B5 = Screening oncologici | E2 = Perc. assenza | D18 = Dimissioni volontarie | F17N = Costo sanitario pro capite | C11A = Assistenza cronicità | C8A = Integraz. Ospedale Territorio | C4 = Appropr. Chirurgia | C14 = Appropr. medica
C1 = Governo della domanda | D9 = Abbandoni PS | F3 = Equil. patrim. finanz. | F18 = Costo punto DRG

Sanità friulana, la mira spesso manca i bersagli

▸Il monitoraggio della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa sugli obiettivi raggiunti Più ombre che luci in particolare sul fronte degli interventi chirurgici oncologici

IL CASO

Il rosso significa molto scarso, l'arancione scarso, il giallo sufficiente, il verde chiaro buono, il verde scuro ottimo. Il "bersaglio" che verifica la sanità regionale non è una pagella, ma è un monitoraggio (eseguito dalla Scuola superiore dell'Università Sant'Anna di Pisa), che si avvicina molto. La sintesi si racchiude in un rappresentazione (il bersaglio, appunto) che indica immediatamente quali sono le eccellenze e quali, invece, i punti critici. La sintesi estrema, fatta dal gruppo di ricercatori sulla sanità del Friuli Venezia Giulia ed espressa alla presentazione dei dati, non lascia spazio a molte interpretazioni. «La percentuale degli indicatori peggiori - hanno spiegato - supera la percentuale degli indicatori migliori». Insomma, più ombre che luci. Questo non significa che la sanità sia da buttare, perchè in ogni caso emergono anche diversi dati positivi.

IL DATO STORICO

C'è anche da aggiungere che una buona parte delle prestazioni analizzate hanno una genesi che non è certo imputabile a questa amministrazione regionale, ma si trascinano da diversi anni. Così come il dato della provincia di Pordenone, dove la gestione della sanità, sempre secondo lo studio dell'Università Sant'Anna, è la migliore della regione. Anche in questo caso la genesi ha origini lontane e passa attraverso il lavoro di diversi direttori generali che negli anni hanno dato il loro contributo. Una cosa poi è sicura: il Covid ha picchiato duro e la capacità di ripresa (resilienza) della sanità del Fvg in alcuni settori non è stata all'altezza di altre regioni, come il Veneto ad esempio o la Toscana.

COSA NON VA

I dati negativi riguardano in particolare il settore oncologico con un calo - in alcuni casi anche consistente - degli interventi chirurgici. Il tumore del retto ha avuto una diminuzione di interventi pari al 24.6% e quello al polmone si assesta con una calo del 13.9%. I controlli oncologici, negli ospedali della regione sono scesi del 15%, così come sono calati con la stessa percentuale, le classi di priorità degli interventi chirurgici sempre oncologici. A questo si aggiunge il fatto che la spesa pro capite è salita di oltre 200 euro a testa e aumentano i giorni di degenza ospedaliera. Ci sono ancora due grosse criticità. La prima è legata all'obsolescenza delle apparecchiature tecnologiche, in particolare quelle della diagnostica per immagini e la seconda, invece, riguarda il mancato invio dei dati da parte della Regione sul fronte della Rsa, dell'assistenza domiciliare integrata e dei ricoveri legati a queste due realtà. Dati importanti che hanno fatto dire a Joseph Polimeni dirigente dell'Arcs, presente all'incontro a rappresentare il Friuli Venezia Giulia, che farà "verifiche per sapere come mai i dati non sono stati inviati. Il mancato monitoraggio è una occasione di miglioramento mancata. Non verificare questi aspetti può essere pericoloso".

COSA FUNZIONA

L'efficienza delle prescrizioni farmacologiche, il consumo dei farmaci oppioidi e cure e ricoveri pediatrici hanno raggiunto giusto il centro del bersaglio. Come dire che sono performance perfette. Funzionano gli screening oncologici, buono il calo dell'uso di antibiotici e bene la sanità digitale. Positivo il settore legato alle cure cardiologiche, quello delle cure palliative e buon risultato hanno ottenuto pure gli interventi in emergenza - urgenza anche se si registra un peggioramento dei tempi di attesa ai pronto soccorso.

VENETO E PORDENONESE

Se si confrontano i dati del Veneto rispetto a quelli del Friuli Venezia Giulia, ci si accorge immediatamente che le loro performance sono decisamente migliori, così come lo sono quelle della sanità pordenonese rispetto al resto della regione. Se però si va indietro sino all'anno 2019 (direttore generale Giorgio Simon) non può sfuggire il fatto che allora la sanità della Destra Tagliamento era ancora più performante.

Loris Del Frate

RISALE IL TERMOMETRO
Il Covid rialza la testa: ieri ci sono stati quasi mille contagi e in una settimana in provincia di Pordenone sono raddoppiati i casi

Covid, nel pordenonese in 7 giorni casi raddoppiati Ma ospedali quasi vuoti

L'ALLARME

Proprio nel giorno in cui spariscono le mascherine, fatti salvi i mezzi pubblici, ospedali e Rsa, il Covid torna ad alzare la cresta e da una settimana all'altra a pagare il conto più alto è la provincia di Pordenone dove si riscontra una impennata del 104 per cento in soli sette giorni. È l'area infatti con il valore più alto con 258 casi ogni mille abitanti, in aumento del 104% rispetto alla settimana precedente. Seguono nell'ordine Udine con 257 casi (+41,5%), Trieste con 240 (+28,9%) e Gorizia con 180 (+50,6%). In Friuli Venezia Giulia, dunque, nella settimana dall'8 al 14 giugno rispetto ai 7 giorni precedenti, si certifica una performance in peggioramento. Sopra la media nazionale i posti letto occupati in area medica (7% contro 6,5%), mentre sono sotto la media nazionale i ricoveri in terapia intensiva (1,7% contro 2%). A fare i monitoraggi la Fondazione Gimbe.

L'ASSESSORE

«Dal 4 di giugno - spiega l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi - stiamo assistendo a una inversione di tendenza dopo otto settimane di calo. L'aumento è sensibile, ma quello che ci rincuora è il fatto che non ha inciso nè sui ricoveri in area medica, nè tantomeno su quelli in terapia intensiva. Voglio anche dire che il 65 per cento delle persone ricoverate (ieri erano 88 ndr.) occupa un posto letto non per il Covid, pur essendo positive, ma per altre patologie. È chiaro - conclude - che le cautele sono ancora necessarie e il dato più critico è che abbiamo una adesione molto bassa di persone fragili che si sono vaccinate con la quarta dose».

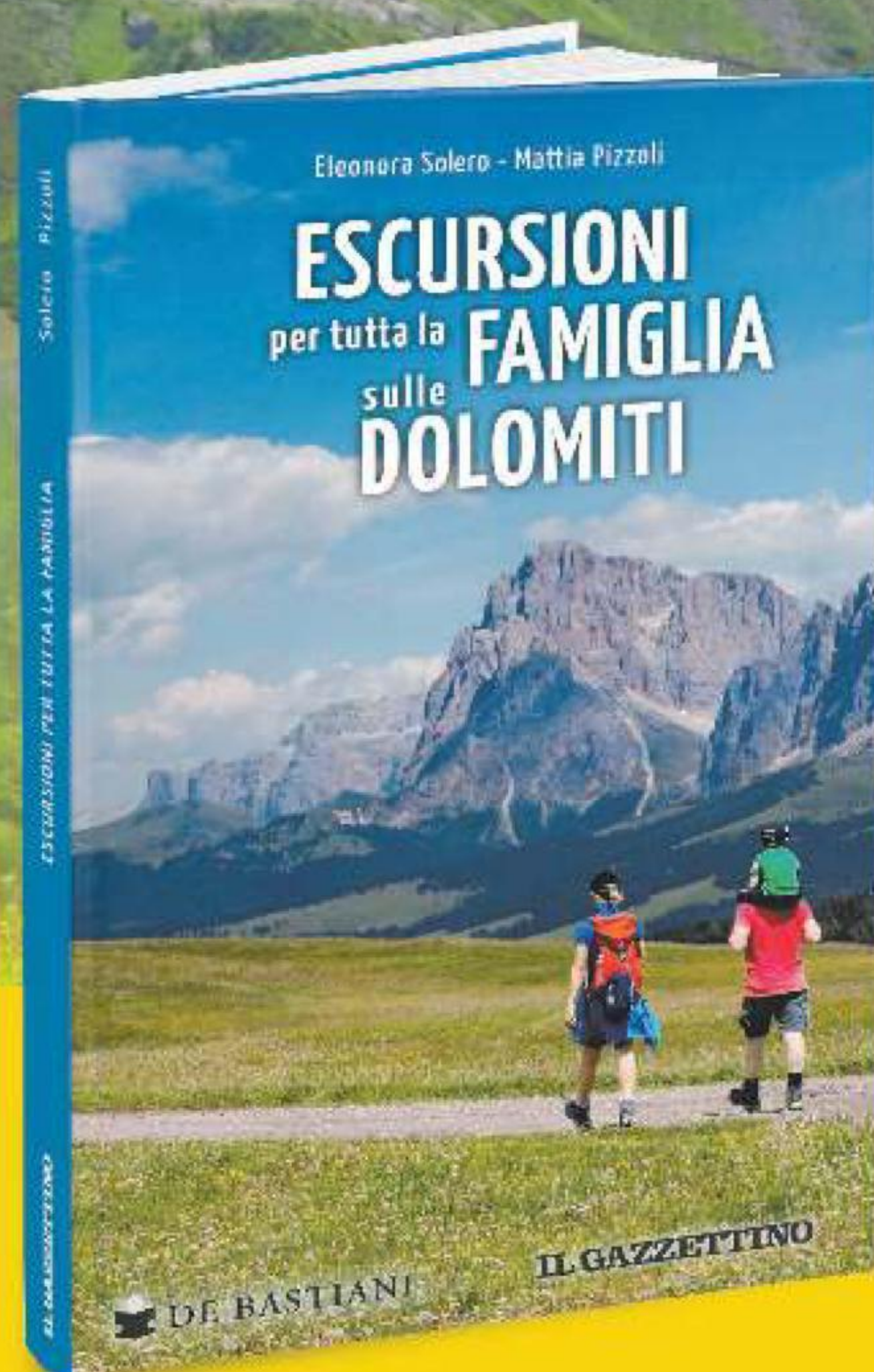
L'INFETTIVOLOGO

A entrare più nel dettaglio su quello che sta accadendo in provincia di Pordenone, è l'infettivologo dell'Asfo, Massimo Crapis. «Diciamo subito che il pordenonese registra questa impennata che è il doppio della media regionale, perchè confina con la provincia di Treviso. Già in passato il Friuli Occidentale ha mostrato andamenti più simili al Veneto che al resto della regione». Crapis va avanti. «I numeri dimostrano che il virus sta circolando parecchio e che il suo contenimento oramai è impraticabile. Diciamo che possiamo essere moderatamente preoccupati perchè è altrettanto vero che sino ad ora la sintomatologia che si sviluppa non è assolutamente grave. Non si riempiono nè gli ospedali, nè le terapie intensive. Questo è il trend e questo ci fa essere più fiduciosi». Resta il fatto che nel giorno in cui si certifica l'impennata di contagi vengono tolte le mascherine praticamente da tutti i siti. «Non trovo sbagliato togliere le mascherine - conclude Crapis - perchè i contagi che abbiamo oggi, grazie alle vaccinazioni e a chi ha preso il Covid, non sono certo paragonabili a quelli dello scorso anno. Credo, inoltre, che sarebbe giusto non contare più i contagi, ma basarsi solo sui ricoveri».

TUFFO NEL PASSATO IERI SFIORATI I MILLE CONTAGI «IL VIRUS CIRCOLA MA LE MASCHERINE NON SERVONO»

I NUMERI

A guardare i casi di ieri sembra di aver fatto un tuffo nel passato. I contagi, infatti, hanno sfiorato le mille unità in regione, esattamente 940, a fronte di un totale di 5.494 tamponi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 3 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 88. Si registrano inoltre quattro decessi, due a Udine e due a Gorizia. In Fvg, secondo i dati della Fondazione Gimbe, le persone con più di 5 anni che non hanno ricevuto nessuna dose di vaccino sono il 6,8% (media Italia 7%) a cui si aggiunge un altro 6,9% temporaneamente protetto in quanto guarito dal virus da meno di 180 giorni. Il 13% invece non ha ricevuto la terza dose (media Italia 11,3%). Il tasso di copertura vaccinale con quarta dose è del 17,8% per le persone immunocompromesse (media Italia 38,2%).

ldf

L'omicidio di Codroipo

Una rete protettiva per le figlie di Betta uccisa dal loro papà

▶Servizi sociali, scuola, parrocchia e amici si mobilitano per il futuro delle due bambine

▶Gli amici di Paolo: «Vorremmo vederlo, temiamo possa avere brutti pensieri»

IL PAESE SCONVOLTO

A Codroipo si è messa in moto la grande macchina silenziosa della solidarietà e dell'affetto, per garantire alle figlie di Elisabetta Molaro e Paolo Castellani un futuro il più possibile sereno e sicuro, al riparo dall'onda d'urto di una tragedia immane come il femminicidio. Il Comune retto dal sindaco uscente Fabio Marchetti, i servizi sociali con la regia dell'Asp Moro, coordinati dalla responsabile Anna Catelani, la parrocchia, la scuola, i familiari, gli amici, i vicini di casa. Una risposta corale. Fin da subito si sono attivati i servizi sociali, entrati in una scena di grande dolore in punta di piedi. Le bambine sono con la nonna materna Petronilla, ma ad accompagnare il loro percorso ci sono sempre stati anche i professionisti dell'Ambito, che ha uno staff di assistenti sociali e psicologi: mercoledì in particolare c'è stato un supporto e un monitoraggio capillare, che si è chiuso con un'ultima telefonata al Comune verso l'ora di cena. La situazione viene descritta come tranquilla.

LA COMUNITÀ

«La comunità sta reagendo e lo sta facendo anche in modo costruttivo per sostenere la famiglia e le bambine. Adesso le famiglie e i genitori del paese ci hanno chiesto che ci mettiamo in rete anche noi», dice il parroco, don Ivan Bettuzzi. «Anche alla Parrocchia è stata chiesta la disponibilità per sostenere le bambine e l'abbiamo data, nei tempi e nei modi che saranno possibili, perché ci sono altri passaggi che devono avvenire. Siamo disponibili a dare un sostegno laddove si renda necessario. Penso per esempio a un sostegno educativo, alle comunità estive... A tutto quello insomma che può aiutare le bambine a ritrovare la normalità. Ma al momento è tutto interlocutorio. Noi ci siamo». Ieri al Comprensivo di Codroipo c'è stato già un passaggio importante per ricostruire la "normalità" di cui parla don Ivan. «Un incontro con le famiglie delle classi delle bambine, i docenti, i dirigenti e lo staff, assieme allo psicopedagogista dell'istituto», come spiegava ieri mattina Erminia Salvador, la dirigente del Comprensivo, dove studiano le figlie di Elisabetta e Paolo. Una tappa di un percorso «di accompagnamento per la scuola, per vedere come gestire questa situazione». La notizia del femminicidio, infatti, ha travolto anche la scuola, dove Elisabetta Molaro era rappresentante di classe, come «un fulmine a ciel sereno», come aveva detto mercoledì la stessa Salvador, che subito aveva cercato il modo di portare la vicinanza sua e dell'istituto alla famiglia.

Anche il pensiero di Sergio Chiandotto, amico di Paolo Castellani, va alle bambine, per partecipare a suo modo alla rete solidale del paese. Ma, aggiunge, «la prima cosa che vorrei fare è trovare un modo per poter incontrare Paolo. Non so se sia possibile. Ma vorrei andare a parlagli per fargli sentire che, al di là della tragedia di quello che ha fatto, ci sono ancora persone che pensano anche a lui. Penso che anche altri amici vorrebbero incontrarlo. Perché il timore è che possa avere dei brutti pensieri».

IL CORDOGLIO

La famiglia da cui proviene Elisabetta era stata già colpita da un terribile lutto nel 2003, quando il cugino Sandro Beltrame di Talmassons, figlio di Vincenzo e Lidia, era morto in un incidente automobilistico. Il sindaco di Talmassons Fabrizio Pitton esprime il suo cordoglio per questa nuova tragedia: «Un ulteriore lutto che colpisce ancora una famiglia. Il primo pensiero va alle bambine. Oltre al fatto gravissimo che è accaduto, c'è una famiglia distrutta. La comunità dovrà stringersi attorno a queste piccole. Sono vicino alla famiglia di Vincenzo Beltrame e Lidia Driutti».

C.D.M.

FEMMINICIDIO In alto la villetta dove la scorsa notte Paolo Castellani ha ucciso la moglie Elisabetta Molaro

LE PICCOLE SONO OSPITATE DALLA NONNA MATERNA E AFFIANCATE COSTANTEMENTE DA UNO STAFF DI PSICOLOGI

L'omelia del vescovo

«La Madonna protegga le bimbe»

Il vescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, ha dedicato ieri alla «gravissima tragedia» il cuore della sua omelia per il Corpus Domini a Codroipo. «Viene spontaneo chiederci il perché di questo male assurdo». Ma purtroppo non c'è risposta perché il cuore dell'uomo «a volte è un abisso oscuro e confuso». Gesù «tenga con sé questa giovane donna e le doni la sua consolazione eterna». E poi: «Preghiamo perché la misericordia di Dio Padre raggiunga il cuore di Paolo» e «la grazia di Dio risvegli in lui un sincero ravvedimento». «Mettiamo tra le braccia di Maria le due piccole figlie».

Ganzit, escluso dal ballottaggio a Codroipo

Il candidato dà la colpa alle onde elettromagnetiche

«Queste sono come le spie che si accendono sul cruscotto di un'automobile. Questi fatti sono fenomeni che andrebbero analizzati in maniera molto più profonda». Interpellato mercoledì, a caldo, subito dopo la notizia del femminicidio di Codroipo, ha cercato di allargare l'orizzonte a modo suo l'ex candidato sindaco Graziano Ganzit, che alla tornata di domenica scorsa ha ottenuto l'8,37 per cento dei voti, conquistando un totale di 592 consensi e piazzandosi terzo dopo i due candidati che andranno al ballottaggio. «Posso fare un ragionamento da agricoltore - aveva infatti detto Ganzit -. Siamo di fronte a una situazione in cui tutto sta rapidamente cambiando. Il livello di inquinamento elettromagnetico raggiunto non è più sopportabile». E ha aggiunto: «Per questo non siamo in grado di essere freddi di fronte a situazioni pesanti. Abbiamo una società che sta cambiando rapidamente. Questo inquinamento elettromagnetico è una "patologia" che non ha una "terapia"». Secondo Ganzit, che dopo il risultato di domenica ha espresso il desiderio di tornare a coltivare la terra, contro l'inquinamento elettromagnetico «l'unica terapia possibile è semplicemente quella di avere un'alimentazione curata, fresca, che ci dia la capacità di essere coinvolti da attività di economia domestica, come la cura dell'orto e una passeggiata salutare».

Da nonna a nonna: «Così abbiamo ripreso il filo della vita con i nipotini»

LA FAMIGLIA DI AURELIA

«Mamma - le ha detto ieri mattina il figlio Mirko riferendosi alla madre di Elisabetta Molaro, ennesima vittima di femminicidio - dobbiamo andarla a trovare». C'è una casa, a San Quirino, dove la tragedia di Codroipo ha l'effetto di un tsunami. È quella dei genitori di Aurelia Laurenti, la mamma di 32 anni uccisa la sera del 25 novembre 2020 con 19 coltellate dal compagno Giuseppe Mario Forciniti. È un femminicidio che ha tantissime analogie con la tragedia di via delle Acacie a Codroipo. Anche Elisabetta Molaro era mamma. I figli di Aurelia all'epoca avevano otto e tre anni, le figlie di Elisabetta e Paolo Castellani ne hanno otto e cinque. Entrambe sono morte perché volevano separarsi. A San Quirino i nonni materni Annunziata Magliarella (Tina) e Giacomo Laurenti hanno dovuto inghiottire le lacrime per crescere i due nipotini. A Codroipo nonna Nilla avrà bisogno di tanto sostegno per affrontare la perdita dell'unica figlia e stare accanto alle nipotine.

«Io - racconta la mamma di Aurelia - vado avanti perché ho fede in Dio. Prego tanto, prego che il Signore dia la salute ai bambini e a chi ci aiuta. Perché all'inizio la casa era piena di gente, ci hanno aiutato tantissimo, ma adesso è rimasto soltanto chi conta. Ci vuole tanta forza e coraggio, noi abbiamo una rete familiare forte, amici che ci sostengono. Tutto il bene fatto ci sta tornando indietro. I bambini? A mio marito ho detto che bisognava tornare giovani per crescerli. E così, con l'aiuto dei Servizi sociali, sempre presenti, stiamo facendo».

Il pensiero di Tina va a nonna Nilla, spera a che abbia accanto una solida rete di parenti e amici. «Vorrei abbracciarla, vederla di persona, condividere un dolore che è indicibile - mormora - Io piango tutti i giorni per Aurelia, ma non sono ancora riuscita ad andare in cimitero. Ci vanno mio marito con il nipote più grande a portare i fiori, il piccolino sa che la mamma è in Cielo, dobbiamo ancora trovare le parole per spiegargli come mai è in cimitero».

Tina parla del grande aiuto ricevuto da psicologi e personale esperto: «È stato fondamentale, spero che anche a Codroipo la famiglia possa avere tanto sostegno. I nostri bambini sono sereni, il piccolo mi dice ogni due secondi che mi vuole bene. Il maggiore è come se avesse vent'anni. È stato lui a spiegare al fratellino che cos'era successo, ha promesso alla mamma che si sarebbe preso cura di lui e lo sta facendo». Sgrida la nonna quando la vede piangere: «Tu l'hai avuta 32 anni - le dice - io soltanto otto». Guarda spesso i video in cui c'è la mamma e li interrompe se si accorge che la nonna sta soffrendo. «È un bambino sensibile e maturo per la sua età - spiega nonna Tina - I due fratellini conducono una vita normale, vanno a scuola, adesso frequenteranno i punti verdi estivi».

Il padre? Non ne parlano. «Io parlo ogni giorno di Aurelia, ogni giorno - spiega la nonna - È come se mia figlia fosse in casa con noi, lei ci manda continuamente dei segnali. Al piccolo ho spiegato che la mamma non lo ha abbandonato, che non è andata in Cielo per sua volontà. E poi - sorride - abbiamo "sfrattato" il nonno dal lettone e loro dormono con me, li coccolo, loro mi danno tanto amore». Non è stato e non è facile, ma le persone che contano sono diventate una presenza quotidiana nella famiglia Laurenti e danno tanta forza per continuare ad andare avanti.

Tina Magliarella chiede di Elisabetta, si dispera. «Dobbiamo combattere troppi femminicidi - riflette - Io ho provato tanta rabbia e dispiacere, ma anche pena per Giuseppe (Giuseppe Mario Forciniti, condannato a 24 anni l'uccisione di Aurelia) quando l'ho visto al processo. L'ho cresciuto, erano ragazzini quando si sono conosciuti...».

Cristina Antonutti

VITTIMA Aurelia Laurenti ha lasciato due bimbi che hanno 10 e 5 anni

TINA MAGLIARELLA VUOLE INCONTRARE LA MADRE DI ELISABETTA: «PIANGO OGNI GIORNO MA I BAMBINI MI DANNO FORZA»

Il Pd attacca sulle strategie «Cicloturisti smarriti in città»

▶Il Comune punta sugli appassionati della bicicletta
Ma Venanzi: «Mancano indicazioni per la ciclovia»

TURISMO

UDINE Palazzo D'Aronco dà il via alla stagione estiva con un serie di eventi, puntando anche sui turisti e sui cicloturisti che percorrono l'Alpe Adria. Peccato, dice però il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, che chi arriva a Udine dalla ciclovia Fvg 1 non sappia poi dove passa il percorso, dato che mancano le indicazioni attraverso la città. L'amministrazione ha infatti illustrato la sua strategia per i visitatori del capoluogo friulano: «Un turismo a misura d'uomo – ha spiegato l'assessore ai grandi eventi e al turismo, Maurizio Franz -, che vive di servizi puntuali e dedicati alla persona, che consente di approfondire la conoscenza del territorio è un settore su cui abbiamo puntato e che ci sta premiando. Riviste specializzate europee e mondiali hanno ripetutamente posto l'accento sulla straordinarietà peculiare della nostra terra. Mi piace evidenziare – ha continuato -, come la scelta di investire sulla mobilità sostenibile ci stia premiando: sono centinaia i turisti che, quotidianamente, attraversano e visitano la città percorrendo la pista ciclabile dell'Alpe Adria. Sono persone che arrivano, si fermano per scoprire Udine e contribuiscono a riempire i locali e le strutture ricettive». E in effetti, anche nelle ultime settimane, sono stati tanti i gruppi di ciclisti arrivati a Udine; ne ha avvistati anche il consigliere di opposizione, Venanzi, che ne riportato "lo smarrimento": «Dove passa la Ciclovia Alpe Adria Fvg 1 che attraversa Udine? Tanti di noi non lo sanno, e per i turisti è ancora più difficile da scoprire – ha commentato l'esponente di minoranza -. Un peccato visto che la stagione turistica è un'occasione preziosa per l'economia della città, per non parlare del fatto che via Mercatovecchio (dove è intenzione dell'amministrazione far passare la Fvgl, ndr) è pedonale. Ci sono solo informazioni sbagliate, non esiste una segnaletica adeguata, nemmeno su cosa visitare in città, ma mancano soprattutto un indirizzo chiaro e una scelta decisionale al riguardo. La giunta, con il passaggio in via Mercatovecchio, sembra mettere contro pedoni e ciclisti, costretti a condividere lo stesso spazio, alimentando un conflitto senza senso». Franz ha invece ricordato i dati del turismo (con la ex provincia di Udine che accoglie il 58,6 per cento degli arrivi italiani in Fvg e il 57,1 di quelli stranieri) e sottolineato l'impegno dell'amministrazione per rendere attrattiva la città: «La nostra città è stata definita una "bomboniera" da diversi ospiti internazionali – ha detto -, rimasti colpiti dall'eleganza dei nostri monumenti e dei luoghi simbolo di Udine. Gli sforzi fatti per riqualificare la città stanno pagando sia in termini statistici che di recensioni e commenti».

GLI EVENTI

Tra i prossimi eventi annunciati dall'assessore, ci sono il cinema all'aperto ai giardini Loris Fortuna (al via dal 23 giugno), e la grande festa al per i bambini al parco Brun con ospite Cristina D'Avena (23 giugno). Dal 24 al 26 giugno si terrà il motoraduno "Città di Udine", che richiama motociclisti da tutta Italia e dall'estero mentre il 30 giugno in via Mercatovecchio luci accese su Opus Loci.

Alessia Pilotto

L'ASSESSORE FRANZ RICORDA CHE IN PROVINCIA C'È IL 58% DEGLI ARRIVI E SOTTOLINEA L'IMPEGNO DEL MUNICIPIO: «UDINE È UNA BOMBONIERA»

PISTE A DUE RUOTE Due tratti ciclabili nel centro cittadino del capoluogo friulano

Addio al docente di fisica Pauletta coautore di oltre 650 pubblicazioni

LUTTO

UDINE Addio a Giovanni Pauletta, docente di Fisica sperimentale dell'Università di Udine. La comunità accademica ha appreso con dolore della scomparsa del professore, docente di Fisica sperimentale dal 1988, che ha concluso la sua carriera di docenza nel Dipartimento di scienze matematiche, informatiche e fisiche nel 2015, anno in cui è andato in quiescenza ed ha continuato ad operare scientificamente come professore senior. «Responsabile da poco dopo la sua istituzione nel 1987, e per diversi mandati, del Gruppo Collegato di Udine dell'Infn – sottolinea il rettore Roberto Pinton - ha contribuito a sostenere ed a sviluppare la ricerca fondamentale della Fisica delle Particelle nel nostro Ateneo". Come ricordano i colleghi a lui più vicini, Diego Cauz e Lorenzo Santi, "Pauletta fu più che un collega, un amico ed un maestro. È stato firmatario, tra i tanti suoi lavori, di quello che ha annunciato la scoperta del quark top nell'esperimento CDF del Fermi National Laboratory (ILL, USA) (1995) e di quelli più recenti dell'esperimento Muon gminus2 (2021), che hanno portato a nuove prospettive rispetto al modello standard, il modello di riferimento dell'attuale fisica delle particelle». Pauletta si è formato a Città del Capo, Sud Africa, conseguendo un B. Sc. in Fisica, e successivamente un M. Sc. e un Ph. D. in Fisica nucleare. Ha insegnato all'Ucla e quindi all'Università di Udine. È stato Associated Research Scientist a Ucla; Invited Foreign Scientist al KEK di Tsukuba, Giappone; Research Scientist all'Università di Austin, Texas, e Invited Foreign Scientist al Fnal di Chicago. Co-autore di oltre 650 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, per ricerca ha spaziato dalla fisica dei neutroni alle interazioni tra protoni polarizzati e nuclei, e tra kaoni e deutoni polarizzati, e alla ricerca di risonanze dibarioniche. Nel 1992 inizia la collaborazione con l'esperimento Cdf a Fnal, impegnandosi nella costruzione dei calorimetri del Plug upgrade prima e successivamente nell'aggiornamento dei rivelatori di muoni. Dal 2005 si interessa ad un nuovo metodo di compensazione attiva, noto come "Dual Readout Calorimetry", e, assieme a Fbk di Trento, allo sviluppo di nuovi fotorivelatori (SiPM) applicabili a questa tecnica ed alla strumentazione di rivelatori di muoni a grande area. Collabora con l'esperimento Mu2e del Fnal. Nel 2013 entra nell'esperimento Muon g-2 del Fnal. I colleghi e gli amici lo ricordano per la sua dedizione al lavoro e disponibilità ad aiutare e per le sue doti umane di simpatia e generosità.

IL RETTORE: «HA CONTRIBUITO A SOSTENERE LA RICERCA FONDAMENTALE NEL SUO SETTORE»

Questionario per 400, Tagliamento questo sconosciuto

INDAGINE

UDINE Il Gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia ha ricevuto, nella sede della Regione, un gruppo di studentesse del liceo scientifico "Marinelli" di Udine insieme a una delegazione del Cevi guidata da Giordano Cervi. Lo si apprende da una nota del movimento politico. Le liceali hanno presentato il questionario realizzato nell'ambito del progetto "Il Tagliamento e noi", finanziato da Regione e Cevi per indagare quanto la popolazione conosca il "re dei fiumi alpini". Le quasi 400 risposte raccolte in pochi giorni hanno fatto emergere la necessità di comunicare in maniera più efficace e coordinata le iniziative organizzate sul Tagliamento e, in generale, hanno evidenziato la limitata conoscenza del fiume inteso come bacino idrografico, ecosistema prezioso in quanto ultimo corridoio fluviale morfologicamente intatto delle Alpi, e le sue potenzialità turistiche. Plaude all'iniziativa - che gli studenti hanno voluto condividere con il mondo della politica - il capogruppo del Patto Massimo Moretuzzo che ha invitato le studentesse a proseguire nell'attività di somministrazione del questionario e i rappresentanti del Cevi a essere coinvolti nel percorso di riconoscimento di Riserva Mab (Man and Biosphere) dell'Unesco per il Tagliamento, avviato dalla Regione. «Come gruppo consiliare - ha ricordato Moretuzzo - abbiamo sempre pensato e sostenuto l'inadeguatezza della scelta di richiedere un livello di tutela inferiore al dovuto per questo fiume straordinario dal punto di vista paesaggistico ed ecologico, che ha contribuito alla costruzione dell'identità di un territorio dalla storia millenaria e che ha un valore universale, e che può diventare l'elemento attorno a cui costruire un'idea di futuro per il nostro territorio». Moretuzzo, già promotore con il collega Giampaolo Bidoli di una mozione per chiedere alla Regione di proporre la candidatura del Tagliamento a patrimonio Unesco - sottoscritta da tutta l'opposizione e bocciata dalla maggioranza regionale -, è anche primo firmatario di una petizione per il riconoscimento Unesco che ha raccolto oltre 15 mila firme.

Primo intervento e pronto soccorso, emergenza medici

▶Lo Snami: paghino di più
Mancano anche ostetriche
La Uil: «Subito un concorso»

PERSONALE

UDINE È emergenza medici per i Pronto soccorso, i reparti di Medicina d'urgenza e i Punti di primo intervento dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale.

Per rinfoltire i ranghi, l'Azienda aveva indetto una prima procedura comparativa il 20 maggio scorso, ma alla scadenza del 3 giugno «alla procedura hanno aderito unicamente due professionisti di cui solo uno considerato idoneo a svolgere l'attività oggetto di contratto e per il quale è in corso di realizzazione l'iter finalizzato all'accensione del rapporto», come si legge agli atti.

Per questo, ritenendo «che l'esiguità dei partecipanti alla selezione da ultimo espletata non consenta di porre in sicurezza la funzionale assistenziale presso i contesti aziendali evidenziati, caratterizzati da importanti carenze di organico, e ciò in particolare presso le Strutture afferenti al presidio ospedaliero di Latisana-Palmanova», i vertici di AsuFc hanno riproposto la procedura comparativa per l'attivazione di contratti di lavoro autonomo con laureati in Medicina e chirurgia nei giorni scorsi, anche in considerazione del fatto che l'Azienda «non dispone di graduatorie di idonei da utilizzare per far fronte ai bisogni assistenziali».

LO SNAMI

Il compenso offerto al lordo è di 720 euro per turno di 12 ore per i medici specialisti e di 600 euro per i professionisti non specialisti. Non si stupisce della carenza di medici Stefano Vignando (Snami).

«Hanno il problema del personale perché non pagano abbastanza. Il Pronto soccorso è un gran bel lavoro, ma non si può tenere quei ritmi con poco personale. La gente scappa. Il pronto soccorso, purtroppo, è ridotto a una cenerentola», dice il presidente del sindacato che rappresenta i medici di medicina generale.

LA UIL

Nella sindrome da coperta corta che interessa un po' tutti i profili, brillano anche le ostetriche. Come spiega Stefano Bressan (Uil Fpl), «ne mancano almeno 25 in AsuFc. La situazione è molto critica, da Tolmezzo all'ospedale hub di Udine. Si rischia di non poter fare le ferie estive in alcuni casi. La graduatoria Arcs è esaurita. Chiederemo all'Azienda di coordinamento di bandire con estrema urgenza un nuovo concorso per posti a tempo indeterminato, perché altrimenti la situazione rischia di esplodere», conclude il segretario della Uil Fpl.

C.D.M.

Fronda all'Ordine, nuovo esposto

▶Il presidente convoca l'assemblea per la terza volta al Palamostre
«Ci costerà quasi 500 euro. Servizio d'ordine interno e Polizia allertata»

▶L'associazione dei "ribelli" affila le armi per la riunione
Misehe: «Stiamo preparando una nuova segnalazione»

LA POLEMICA

UDINE Servizio d'ordine interno e presidio esterno delle forze di polizia, già allertate. In questo contesto "blindato" si svolgerà il terzo "round" dell'assemblea dell'Ordine dei medici di Udine, convocata dal presidente Gian Luigi Tiberio per martedì 19 luglio alle 20.30 al Palamostre di Udine per l'approvazione dei verbali delle sedute del 27 aprile e del 30 maggio e l'approvazione del consuntivo 2021. Uno spazio più di cinque volte tanto (rispetto alla capienza di 76 posti della sala ordinistica) e tante precauzioni, per evitare nuove tensioni, dopo la bocciatura del bilancio, per una manciata di voti, alla prima assemblea di fine aprile, e il secondo "round" sospeso il 30 maggio (perché era stata superata la capienza della sala), in cui si era rischiata la gazzarra.

LA FRONDA

La "fronda" dei ribelli, mossi da ragioni spesso diverse tra loro, nel frattempo si è organizzata, dando vita all'associazione Deontologia Medica. «Un Ordine "ombra"? No, Non vogliamo sostituire l'Ordine - assicura Kizito Misehe -. Vogliamo stimolare l'Ordine, a cui si riconosce l'autorità unica, ad un maggiore rispetto e reciprocità. Non ci sentiamo adeguatamente rappresentati e sostenuti dall'Ordine attuale». La fronda sta preparando la battaglia a colpi di carte bollate. Dopo un primo esposto (di un singolo che con altri 15 si era presentato alla prima convocazione del 29 maggio non trovando nessuno), l'associazione sta immaginando una segnalazione "corale". Tra i punti contestati, come spiega Misehe, non solo elementi procedurali e il famoso "caso deleghe" (perché non erano state restituite dopo la seconda assemblea), ma anche «il fatto che è passato il messaggio che la contestazione fosse opera solo di no vax. È doppiamente scorretto. Intanto non è vero, perché io, per esempio, sono vaccinato e vaccino, ma è un bruttissimo egsto da parte dell'ente che dovrebbe custodire un dato sensibile come un segreto professionale». E aggiunge: «Stiamo acquisendo tutti i dati e i documenti per presentare un nuovo esposto».

IL RAPPRESENTANTE DI DEONTOLOGIA MEDICA «NON SIAMO TUTTI DEI NO VAX HANNO SMINUITO LA CONTESTAZIONE»

IL PRESIDENTE

«Non abbiamo divulgato dati sensibili. E non abbiamo parlato solo di no vax», replica il presidente Tiberio, che smentisce anche le voci incontrollate secondo cui ci sarebbe un fuggi-fuggi dall'Ordine. «Non mi risulta assolutamente che i medici stiano andando in altri Ordini. Nell'ultima riunione che abbiamo avuto non ci sono state defezioni. Non frequento le chat di medici». «Siamo sereni, abbiamo cercato di fare il nostro lavoro in modo corretto e rigoroso e andiamo avanti per la nostra strada. Ci hanno dato un'incombenza di legge e noi, che siamo un organo sussidiario dello Stato, non possiamo fare finta di niente. Dobbiamo portarla a compimento. Non è opinabile», aggiunge. La scelta del Palamostre è stata fatta perché «la capienza di 470-480 posti è piuttosto ampia. Speriamo che non ci sia un'affluenza troppo massiccia. L'alternativa era il Giovanni da Udine, ma ci sarebbe costato veramente un mutuo: chiedevano 8mila euro più Iva circa. Invece la cifra per il Palamostre era abbastanza praticabile, sull'ordine dei 500 euro».

TENSIONI

Spera di convincere i ribelli? «Ancora non capiamo la motivazione per cui abbiano bocciato un bilancio in attivo certificato da un revisore esterno che ne raccomanda l'approvazione. Abbiamo un avanzo di quasi 50mila euro legato al fatto che purtroppo con la pandemia abbiamo dovuto limitare gli eventi». Visti i precedenti e le ultime notizie che arrivano da altre città italiane, «faremo un servizio d'ordine interno, visto quello che è successo l'altra volta. Anche allora avevamo preallertato le forze dell'ordine e lo rifaremo sicuramente. Ce lo hanno anche chiesto. Ci teniamo a garantire un servizio d'ordine», conlcude Tiberio.

Camilla De Mori

Dopo l'estate i progetti dei Distretti

▶Dal 2018 investiti oltre 353 milioni per commercio e turismo
In provincia di Udine fanno squadra 52 centri su 134

▶Sono 124 i Comuni che hanno deciso di unire le forze
Nell'ultimo trimestre dell'anno la fase realizzativa

COMMERCIO

UDINE Le finanze pubbliche del Friuli Venezia Giulia hanno investito in commercio e turismo dal 2018 ad oggi 353 milioni e altre risorse sono pronte a essere distribuite sul territorio per rendere concrete le numerose progettualità infrastrutturali e di ammodernamento presentate alla Regione dagli 11 Distretti del commercio che si sono già costituiti, coinvolgendo 124 Comuni sui 215 della regione: 48 Comuni su 50 nel pordenonese; 52 su 134 in provincia di Udine, 20 su 25 a Gorizia e 3 su 6 a Trieste. Numeri non definitivi, posto che su alcuni enti locali la decisione di mettersi in gioco e di presentare idee progettuali ha pesato la scadenza elettorale del 12 giugno scorso. È lo spaccato che ha fornito ieri a Udine l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini, nel corso del partecipato incontro svoltosi presso la sede della Regione. Una tappa intermedia strategica tra la produzione delle idee sviluppate dal territorio e il Regolamento per l'attuazione delle stesse, un documento che Bini conta di licenziare «per la fine di luglio». Da settembre, si prevede la presentazione dei progetti dei Distretti e nell'ultimo trimestre dell'anno l'avvio della fase realizzativa che si dispiegherà completamente l'anno prossimo. I Distretti del commercio, introdotti dalla legge SviluppoImpresa del 2021, si costituiscono attraverso un accordo di partenariato, con protocollo d'intesa stabile di almeno 3 anni, tra diversi soggetti, pubblici e privati che insistono su una determinata area: Comuni, organizzazioni delle imprese del commercio, del turismo e della cooperazione sociale.

I DISTRETTI

«Undici i Distretti che si sono istituiti sin qui, 21 i progetti che hanno presentato alla Regione entro i primi giorni di giugno, con idee che hanno un valore economico complessivo di oltre 62 milioni», ha riassunto Bini. «Sono numeri che rivelano un'indubbia vivacità del territorio e capacità di fare alleanze – ha proseguito -. Alla luce del Regolamento che vareremo entro fine luglio, dopo questa fase di ascolto, vi saranno i dettagli per la realizzazione di queste e altre progettualità che saranno presentate. Di certo, sin da ora è evidente che attraverso i Distretti segneremo un cambio di passo significativo». SviluppoImpresa prevede il finanziamento di interventi infrastrutturali nei centri della regione – dalla riqualificazione dell'arredo urbano all'aumento della sicurezza pedonale e dei servizi di ricarica elettrica –, di progetti di digitalizzazione e marketing delle imprese private, al fine di innovare l' attività commerciale o di servizio. I Distretti che hanno già sottoscritto il protocollo sono: Alto Livenza, Cellina Meduna, Corte ducale Cividalese, Buy in Sportland con capofila Gemona, Città di Udine, Collio Isonzo, Cormor Centrale con capofila Mortegliano, Palmarino, Punto più a Nord del Mediterraneo, Gorizia; Mosaico, Delle terre e delle acque con capofila Cervignano, Friuli Orientale, Glocal&Slow Isonzo, Latisana un territorio sincero, Stile e Meduna con capofila Azzano Decimo, Tagliamento, guidato da San Vito al Tagliamento, Tarvisiano, The great Distretto guidato da Pordenone, Tresemane con Tavagnacco capofila e Villaggio del benessere alpino, con Paularo capofila.

Antonella Lanfrit

INCONTRO Ieri un appuntamento nella sede della Regione. Una tappa intermedia strategica tra la produzione delle idee e il regolamento

«Peste suina, servono campagne di allerta plurilingue in regione»

LA MOZIONE

UDINE No, non può essere trasmessa in alcun modo all'uomo.

Tuttavia può provocare danni devastanti all'economia, quella friulana in particolare. Parliamo della peste suina, i cui primi casi punteggiano le mappe d'Italia con il rischio sempre più concreo che dal vettore principale, ossia il cinghiale, possa passare ai maiali, con le conseguenze che facilmente si possono immaginare.

IL DOCUMENTO

Ecco perché attende in Regione di essere discussa e votata una mozione proposta dal consigliere Emanuele Zanon (Gruppo misto – Regione Futura), che mira a "attuare campagne di allerta e informazione plurilingue (in particolare nelle aree di confine) attraverso cartellonistica, comunicazione tradizionale (volantini, manifesti), canali social, conferenze e assemblee pubbliche (promosse dalla Regione", spiega il consigliere. Tutto questo "coinvolgendo anche le Aziende sanitarie, i Comuni, gli uffici e i presidi turistici, le associazioni di categoria interessate e le riserve di caccia", nel solco delle linee- guida già tracciate dal Ministero della Salute per "invitare la popolazione a segnalare la presenza di carcasse di cinghiali e a non portare in giro cibo di derivazione suina non tracciata".

IL RISCHIO

A prima vista, potrebbe sembrare un rischio di bassa intensità, ma provate a pensare: una persona acquista prodotti di derivazione suina non tracciati all'estero – poniamo nel non lontano Est Europa – e una parte di tali prodotti finisce nei rifiuti, o peggio abbandonata in giro. Se un maiale (o più facilmente un cinghiale) mangia tali resti, la possibilità di contagio da peste suina rischia di trasformarsi in drammatica realtà.

SOS CINGHIALI

Zanon fa presente il progressivo intensificarsi delle popolazioni di cinghiali in Friuli Venezia Giulia e in particolare nelle aree del vecchio confine con la Slovenia.

Non è certo una novità che centinaia di cinghiali vivano normalmente nelle immediate periferie della stessa Trieste e che la notte – per esperienza personale di chi scrive- scoppino frequenti "discussioni" fra i suini selvatici a pochi metri dalle strade e soprattutto dalle case. L'eventualità che un cinghiale frughi fra i rifiuti è una pertinenza, ormai, della quotidianità.

Per questo il consigliere regionale insiste sull'urgenza di informare ed "educare" non soltanto gli addetti ai lavori della filiera suinicola, ma anche la popolazione generale. Ciò proprio al fine di scongiurare quella che Zanon definisce una "miccia epidemica" capace di generale focolai di difficile gestione.

UNA MOZIONE DI ZANON INVITA L'ENTE A INTERVENIRE CON CARTELLI, VOLANTINI E SUI SOCIAL

ERBE SPONTANEE

Infine una nota sulle erbe spontanee, come la salvia o il timo, la benefica arnica o i prelibati asparagini: la loro raccolta è stata di recente al centro di una delibera della Giunta regionale, su proposta dell'assessore Stefano Zannier, per tutelare senza "se" e senza "ma" le specie a maggior rischio e con una rafforzata forma di tutela europea. Ma al tempo stesso la Regione ha aumentato le quantità che è consentito raccogliere per altre specie, altrettanto spontanee ma molto più diffuse.

Anche su questo fronte Zanon è stato impegnato a un lavoro di raccordo con i tecnici regionali per mettere a punto regole più aderenti possibile alla realtà... sul campo.

Maurizio Bait

PER AVVISARE I CITTADINI SUI RISCHI DI TRASMISSIONE DA AVANZI DI CIBO ABBANDONATI

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalla "macchina della musica" al mal d'Africa

La programmazione della prima serata di oggi a Udinese Tv strizza l'occhio alla musica e ai documentari. Si comincerà alle 21 grazie all'appuntamento con "Music social machine", che promette grande ritmo con Alessandro Pomarè, proseguendo alle 21.30 con "Mal d'Africa".

IL "MINISTRO" DELLA DIFESA

FELIPE: «LE URLA DELL'AMICO SOTTIL MI HANNO FATTO CRESCERE BENE»

L'italobrasiliano, forte di 197 presenze con i bianconeri, parla a ruota libera «Marì decisivo, serve uno come Vasquez»

«L'Udinese dovrà ripartire con la mentalità e con l'atteggiamento che aveva messi in mostra nel girone di ritorno, grazie ai quali ha risalito la corrente per poi porsi alla ribalta, producendo calcio di qualità». Lo dice l'ex bianconero Felipe, uno degli stranieri più fedeli alla maglia bianconera, con 197 gare disputate in A. Il difensore che ha chiuso la carriera nella stagione 2020-21 in serie D, con la Manzanese, "sposa" la decisione di Gino Pozzo di affidare la squadra ad Andrea Sottil, che giocò con lui a Udine all'inizio del terzo millennio.

URLA

«Andrea lo conosco bene: è un motivatore, sa trasmettere grinta, ma non solo. Ad Ascoli ha dimostrato di essere tecnico preparato, con concezioni calcistiche moderne - ricorda -. Prima ha salvato i marchigiani in serie B, poi li ha condotti ai playoff. Quando mi allenavo con la prima squadra e avevo solo 17 anni, Sottil, che era uno dei veterani, era sempre concentratissimo nel lavoro quotidiano. Spesso mi urlava di fare questo o quello, per correggere certi miei difetti. Mi "massacrava", perché pretendeva sempre il top. È questa la mentalità che lo accompagna come mister fin dalle serie inferiori». Ha fatto gavetta, insomma. «Sì - sottolinea Felipe -. Lo ha aiutato a crescere anno dopo anno e gli consentirà di affermarsi anche nel massimo torneo». Una scelta rischiosa? «Non credo. È una scelta logica, perché anche un debuttante può fare bene subito in A. Gli esempi non mancano. I Pozzo hanno puntato su un tecnico che ha qualità anche morali e che conosce l'ambiente. Un po' meno le strutture, che negli anni sono state via via modificate».

MOVIMENTI

Dopo essersi espresso in termini lusinghieri su neoallenatore, Felipe si sofferma sul mercato per commentare le voci che vorrebbero numerosi elementi sul piede di partenza. Teme la smobilitazione? «No - replica secco -. Se io fossi un tifoso non sarei preoccupato. Che i giocatori dell'Udinese piacciano un po' a tutti è normale. Sorprenderebbe se fossero ignorati, perché diversi di loro si sono posti alla ribalta. Quindi è giusto che siano corteggiati. Del resto è sempre stato così, in Friuli». Lei cosa farebbe? «È un errore trattenere chi ha mercato e vuole andarsene: chi rimane deve avere "fame", non la pancia piena - sottolinea -. Non so chi partirà, ma sono certo che chi arriverà si dimostrerà all'altezza». Perché? «Tredici anni fa fu ceduto D'Agostino che era un signor regista - puntualizza -. Apriti cielo: l'operazione non era affatto piaciuta ai tifosi. Ma chi arrivò, Inler, si rivelò più importante del "Dago" e la squadra restò in auge. Potrei fare molti esempi. I Pozzo sanno come comportarsi e la storia parla a loro favore». Chi arriverà? «Non il grande nome, ma il talento. È quello che garantisce un futuro roseo - sostiene -. Guai a comportarsi come il Genoa, che in questi anni ha puntato su giocatori di un certo nome, ma in fase calante, forse per far sottoscrivere più abbonamenti, con il risultato di finire in B». E Pablo Marì? «Di solito parlo del gruppo perché il singolo non è mai decisivo, in bene o in male. Per lo spagnolo faccio un'eccezione: il suo innesto si è rivelato importantissimo - garantisce -. Con lui la retroguardia ha alzato il baricentro di 10-15 metri ed era più portata a offendere. Lo dimostra il fatto che nel ritorno l'Udinese è una delle formazioni che ha segnato di più. Ma Pablo Marì ha dato anche grande sicurezza». Tornerà? «Vedremo - non si sbilancia -. Se partissero anche Perez e Becao andrebbe rifatto l'intero reparto». Lei chi suggerirebbe? «Un puntello che conosca la serie A, uno come il messicano Vasquez del Genoa che a me piace molto, ma che sembra destinato alla Cremonese». E l'attacco? «L'eventuale uscita di Deulofeu imporrebbe l'acquisto di una punta rodata e pronta a inserirsi negli schemi di Sottil - conclude -. In ogni caso l'intelaiatura rimarrà forte e i Pozzo individueranno gli elementi giusti».

«CON L'ARRIVO DELLO SPAGNOLO LA RETROGUARDIA AVEVA ALZATO IL BARICENTRO DI 10-15 METRI»

Guido Gomirato

EX DIFENSORE L'italobrasiliano Felipe ai tempi dell'Udinese

Bertossi e il dualismo con Romano

L'AMARCORD

Il 17 giugno del 1936 nasceva a Udine Luigi Bertossi, che diventerà portiere bianconero dal 1959 al 1961. Con la maglia del club friulano ha collezionato 25 presenze in campionato: 18 nella stagione 1959-60 e 7 in quella successiva. Bertossi ha iniziato la carriera nel Venezia nel 1954-55, rimanendovi sino all'estate del 1959, quando ha fatto il salto di categoria, passando dalla B alla A per indossare proprio la casacca dell'Udinese. Nella sua prima stagione si è alternato a difesa della porta con Gianni Romano (14 i gettoni per lui), mentre il terzo portiere Luciano Santi è stato schierato due sole volte. Bertossi se la cavava soprattutto tra i pali: era piuttosto reattivo e aveva il giusto senso della posizione.

L'anno successivo è partito ancora titolare, dal momento che "l'antagonista" Romano è stato ceduto temporaneamente in prestito alla Juventus. L'1-6 di Roma contro i giallorossi, maturato il 2 ottobre del 1960, gli è stato però fatale. L'allenatore Giuseppe Bigogno (in seguito sostituito da Luigi Bonizzoni) gli ha preferito a quel punto Franco Dinelli, di origini istriane, essendo nato a Pola. Bertossi comunque ha successivamente disputato l'ultima gara ufficiale dell'Udinese in quella stagione: lo spareggio per la salvezza contro il Lecco, il 18 giugno del '61 a Bologna, concluso sul 3-3. Poi è stato ceduto al Catanzaro. La sua carriera è proseguita a Busto Arsizio con la Pro Patria e a Padova, per concludersi nel 1969-70 nelle fila del Marzotto. Nel palmares del friulano Bertossi, morto il 12 maggio del 2017, c'è il successo nel campionato di C 1955-56 con il Venezia.

G.G.

Come cambia la difesa con tre partenze Il duo Cistana-Tisserand è l'alternativa

REPARTO DELICATO

Il "pacchetto" difensivo dell'Udinese rischia di essere completamente stravolto. La rivoluzione attuata a gennaio con l'addio di Samir (passato al Watford) e l'arrivo di Pablo Marì può rivelarsi ora soltanto un primo "step". Dei protagonisti della scorsa stagione c'è il serio rischio che l'unico confermato sia l'olandese Bram Nuytinck, sempre pronto a sudare per la causa. Per il resto, complice il mercato, solo tanti interrogativi. Si parte proprio da Pablo Marì, che finora non è stato riscattato dall'Arsenal. La trattativa invernale è stata un autentico capolavoro messo in piedi da Gino Pozzo, grazie all'ormai pressoché sconfinato know-how maturato nel Regno Unito. L'arrivo dello spagnolo in prestito secco dall'Arsenal è stato un innesto di grande valore e sostanza, che ha dato solidità alla difesa dell'Udinese e "avanzato" di diversi metri il reparto sul campo. Arma a doppio taglio, certo, perché l'ottima seconda metà di stagione del 22 bianconero ha acceso tanti riflettori sul valenciano. In primis quelli dello stesso Arsenal, che ha chiuso rapidamente all'idea di un altro anno di prestito in Friuli. Adesso per Pablo Marì si aprono nuove prospettive, con Lazio e Milan che hanno già bussato alla porta dei Gunners per riportare in serie A il possente centrale.

ALTRE PARTENZE

Sembra poi che sia diventato sempre più difficile riuscire a confermare il difensore argentino Nehuen Perez, in prestito biennale dall'Atletico Madrid. Anche il numero 2 dei friulani è stato protagonista di una stagione importante, che lo ha portato a essere convocato in più occasioni dall'Albiceleste del ct Lionel Scaloni. Una crescita impressionante che spingerebbe i Colchoneros a interrompere il prestito biennale in atto per riportare a casa l'argentino, visto che non servirà come parziale contropartita per avere Nahuel Molina. Diego Simeone in difesa è ben coperto, ma potrebbe inserire il promettente Nehuen in altre trattative. Uno scenario piuttosto plausibile, per quanto non confermato ufficialmente, con il club friulano chiamato ora a fare il punto con gli spagnoli per capire il da farsi. C'è poi la situazione legata a Rodrigo Becao. Poco meno di un anno fa il brasiliano aveva la valigia in mano, dopo l'offerta presentata dal Torino. Urbano Cairo lo voleva fortemente, ma alla fine l'Udinese è stata brava a trattenerlo. Come a sua volta è stato superbo il numero 50 a vivere in marcatura una delle sue migliori stagioni in carriera, di sicuro la top da quando è in Italia. E così le ottime partite di Becao hanno spinto gli occhi dei ricchi della Premier League a concentrarsi sull'ex Cska. È soprattutto il Tottenham a insistere per Rodrigo, con Antonio Conte che ha intravisto in lui ulteriori margini di miglioramento come "cerbero". Becao è a sua volta allettato dalla possibilità di giocare in Inghilterra, e l'offerta giusta potrebbe convincere l'Udinese a lasciarlo andare.

SPAGNOLO Il valenciano Pablo Marì ha giocato sei mesi in Friuli grazie al prestito dell'Arsenal

ENTRATE

Per rimpiazzare i possibili partenti circolano molti nomi. Sempre "caldo" quello di Andrea Cistana del Brescia. L'ultima suggestione porta invece a Marcel Tisserand del Fenerbahce. Per ora però sono state solo chieste informazioni sul difensore centrale classe '93 della Repubblica Democratica del Congo, reduce dalla buona stagione giocata con la maglia della squadra di Istanbul, dopo le esperienze europee in Germania (Wolfsburg) e Francia (Tolosa).

Stefano Giovampietro

CARLES PEREZ E DIAWARA NEL MIRINO BIANCONERO

▶L'Udinese sta seguendo da vicino i tanti movimenti in corso nella Roma di Mou

▶Il pisano Touré è un'alternativa a Marin L'agente di Mbella: «Cinquemila chiamate»

IL MERCATO

Continuano le manovre di mercato dell'Udinese, che va avanti nel sondare i nomi giusti per rinforzare la rosa del futuro. Un nome interessante per l'attacco potrebbe arrivare dal profondo restyling che sta mettendo in atto la Roma di José Mourinho. Preso Matic, i giallorossi vogliono ora ingaggiare Ola Solbakken dal Bodoe Glimt, che in Conference League ha fatto stropicciare gli occhi a tutto il popolo giallorosso. L'arrivo del fromboliere scandinavo libererà Carles Perez, che viene accostato dalla stampa capitolina anche all'Udinese. Sull'eclettico attaccante della Roma ci sono gli occhi del Maiorca e del Villarreal, ma la prospettiva di restare in serie A non dispiacerebbe per nulla al numero 11 dei capitolini, che potrebbe giocarsi il posto con Success al fianco di Beto in caso di partenza di Deulofeu. Un altro giocatore che potrebbe interessare ai friulani, e che la Roma sta cercando di piazzare, è Amadou Diawara. L'ex bolognese tuttavia ha ingaggiato un vero "muro contro muro" con la società giallorossa e rischia di essere confinato ad allenarsi da solo, messo fuori dal progetto.

CENTROCAMPO

In mediana continuano a circolare voci sulla possibile partenza di Walace in direzione di La Spezia, anche se soltanto la presenza di Luca Gotti diventerebbe un incentivo per il brasiliano per spostarsi in una squadra di chiare prospettive minori rispetto all'Udinese. Troppo poco: è difficile ipotizzare realmente uno scenario simile di mercato per un giocatore centrale nello scacchiere friulano. Per ogni evenienza (leggi: scelte dei procuratori), l'Udinese tiene pronte soluzioni alternative, con un occhio particolarmente attento ai prospetti emersi quest'anno in cadetteria. Nelle fila del Pisa piace - e non è un segreto - Marius Marin, che però ha frenato gli entusiasmi per costo del cartellino e per numero di pretendenti. Nella stessa squadra toscana c'è un profilo di centrocampista diverso ma altrettanto interessante: risponde al nome di Idrissa Touré. Classe 1998, con un passato alla Juventus, Touré è un mediano possente, con gamba importante e discreta capacità d'inserimento, tanto da trovare sovente la via del gol durante lo scorso campionato di B. Costa almeno 2 milioni in meno di Marin e può essere una buona alternativa di mercato per dare muscoli e centimetri alla mediana di Sottil.

SPAGNOLO L'attaccante Carles Perez (a sinistra) avanza in dribbling L'arrivo del norvegese Solbakken a Roma può spingerlo all'Udinese insieme al regista Diawara

(Foto LaPresse)

IN GHANA

Arrivano poi conferme dell'interessamento dell'Udinese per l'attaccante dell'Asante Kotoko (Ghana), Franck Mbella Etouga. Lo conferma il suo stesso agente, Amadou Fontem Tigana, parlando di una presenza di una delegazione della squadra friulana attesa in Ghana per vedere l'ultima gara di campionato del suo assistito, capace di segnare 21 gol in 28 partite. «Il futuro di Etouga è come quello di Sadio Mané - ha sentenziato l'agente -. Ricevo qualcosa come 5 mila chiamate per lui, dall'Africa e dall'Europa».

USCITE

Sempre più concreta la pista che porterebbe Gerard Deulofeu al Napoli. Il club partenopeo ha alzato l'offerta per il catalano, arrivando a 3 milioni di euro a stagione fino al 2027, situazione che potrebbe far spingere l'ex Milan a una partenza in direzione del Vesuvio. Resta da convincere l'Udinese, che vorrebbe 20 milioni di euro, ma che alla fine potrebbe "accontentarsi" di 18 più bonus facilmente raggiungibili. Da Firenze intanto rimbalza la voce di un interessamento dei viola per Marco Silvestri. Il portiere toscano, arrivato la scorsa estate dal Verona, è stato protagonista di una stagione ad altissimo rendimento ed è molto difficile che lasci concretamente il Friuli. Anzi, come lui stesso ha dichiarato, dopo l'operazione (ernia) sta già lavorando per essere pronto a cominciare il campionato tra i pali bianconeri. Di fatto, per ora si tratta solo di un'alternativa a due piste ben più concrete: Cragno (retrocesso in B con il Cagliari) e Gollini (oggetto misterioso in Premier League). Il numero uno friulano sarebbe dunque un eventuale piano B per i viola.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Pansini verso la panchina dei saronesi

SaroneCaneva, si apre il "post Moro" in panchina. La società presieduta da Stefano Carlet, archiviata la stagione con una salvezza miracolosa in Promozione via playout, guarda al Veneto per il sostituito. L'indiziato principale stando alle voci di mercato è Gianluca Pansini, che dovrebbe così salutare gli Allievi del Ponzano.

sport@gazzettino.it

Venerdì 17 Giugno 2022
www.gazzettino.it

MISTER Domenico "Mimmo" Di Carlo nella foto del suo account Instagram scattata al De Marchi; a sinistra Mattia Minesso, obiettivo di mercato

MIMMO DI CARLO CARICA I TIFOSI «NON VEDO L'ORA DI COMINCIARE»

▶Il nuovo allenatore è pronto e carico «Voglio gente con grandi motivazioni»

▶Agazzi, Barlocco, Minesso e Dubickas sono i primi nella lista degli ingressi

CALCIO C

«Nuovi colori. Non vedo l'ora di cominciare». Lo ha scritto Domenico "Mimmo" Di Carlo, a corredo della foto che lo ritrae con la maglia neroverde postata sul proprio profilo Instagram ufficiale. Una considerazione che ha già scatenato l'euforia del popolo neroverde, insieme all'amarezza dei suoi vecchi estimatori vicentini. La tifoseria naoniana, per altro, già al De Marchi aveva manifestato la sua approvazione per la scelta operata dalla società di affidare la conduzione tecnica al mister di Cassino. Nei tanti commenti postati sui social si va dal classico "In bocca al lupo" a "Quanti sassolini avresti voluto toglierti da questa ultima stagione, ma da signore non l'hai fatto", da "Vai Mimmo, lascia il segno anche a Pordenone" a "Con te torneremo in B". C'è anche chi guarda avanti, chiedendosi: "Allenatore ottimo, ma la squadra come sarà?".

MOTIVAZIONI

È una buona domanda, naturalmente, Di Carlo ha accettato di sposare la politica di Mauro Lovisa e soci solo quando ha avuto la garanzia che il Pordenone punterà a un pronto ritorno in cadetteria. L'allenatore si è legato ai ramarri firmando un contratto biennale, con scadenza 30 giugno 2024. Ora, con il direttore Matteo Lovisa, sta lavorando sui movimenti del mercato che ufficialmente inizierà il primo giorno di luglio. Bisognerà però prima vendere, e quindi stabilire chi resterà. «Il gruppo del Pordenone 2022-23 – ha dichiarato Di Carlo – dovrà essere composto dai giocatori giusti, adatti alle caratteristiche che io chiedo alle mie squadre e a quelle care alla società. Ogni neroverde – ha aggiunto – dovrà avere le nostre stesse grandi motivazioni e lo spirito di rivalsa che ci anima, perché questi due valori sono i presupposti necessari per un campionato da protagonisti». Il primo luglio coinciderà pure con l'inizio del suo mandato. Auspicabilmente, già nel ritiro di Tarvisio (10-25 luglio, salvo adattamenti legati al calendario), Di Carlo potrà lavorare con un'ossatura di squadra definita. Partirà dalla valutazione "sul campo" dei 23 giocatori sotto contratto: le sue indicazioni su chi trattenere avranno un peso determinante.

> SE NON ARRIVERÀ BENEDETTI (CITTADELLA), L'ALTERNATIVA SARÀ INGROSSO (FRANCAVILLA) GIÀ IN RITIRO SERVE UN'OSSATURA DEFINITA

DATE

La stagione comincerà domenica 21 agosto con il primo turno eliminatorio di Coppa Italia. Il 28 agosto via al campionato di Lega Pro, con ultima giornata (prima dei playoff) il 23 aprile 2023. L'obiettivo dichiarato è un ritorno in serie B entro due stagioni. La lista degli acquisti "vidimata" dall'ex allenatore berico comprenderebbe in primis Davide Agazzi, centrocampista della Ternana, e Luca Barlocco, grintoso difensore dell'Entella. C'è poi grande interesse per Mattia Minesso del Modena, un classe '90 che può giocare sia da centrocampista che da attaccante. Non è più una novità invece l'interesse per l'attaccante lituano under 23 Edgaras Dubickas, del Lecce, reduce dall'esperienza (con gol in doppia cifra) nel Piacenza in C. Per rinforzare la fascia sinistra i ramarri pensano ad Amedeo Benedetti, terzino adattabile anche come quinto di centrocampo, in scadenza di contratto con il Cittadella. Per lo stesso ruolo si segue Gabriele Ingrosso, 22enne della Virtus Francavilla. Burrai è più di un'ipotesi. Sembra invece per il momento tramontata l'idea di un arrivo di Federico Furlan (Ternana). Sul fronte delle uscite, se le indicazioni di Di Carlo su chi trattenere avranno sicuramente un peso importante, conterà pure la volontà dei giocatori di mettersi in gioco sul Noncello, oppure no. In B piacciono soprattutto Perisan, Butic, Torrasi e Barison, ma anche Ciciretti, Camporese e Kupisz (al rientro dai prestiti semestrali) hanno un buon mercato. Alla fine saranno decisivi i colloqui che mister e società affronteranno con ognuno di loro, per capire quanta convinzione nel progetto ci sia realmente.

Giuseppe Palomba

Dinastia Brait: «Questo Casarsa ha basi solide»

▶L'entusiasmo del presidente alla vigilia del playoff

CALCIO DILETTANTI

Chi c'era e ha un po' di memoria visiva ricorderà una salopette in jeans sempre presente allo stadio di Casarsa. Erano tempi in cui Ezio Vendrame calciava il pallone o allenava i ragazzi, Enzo Piccoli ma soprattutto Agostino Flaborea presidiavano la panchina e Giancarlo Brait stava alla presidenza. Sei anni fa quella salopette è stata riposta. Adesso alla presidenza c'è Andrea Brait, classe '72, che di Giancarlo è figlio. Come allora, i gialloverdi hanno la possibilità di calcare i campi della massima categoria regionale vincendo domani alle 17.30 il playoff a Martignacco con il Forun Julii. Senza mai tradire la valorizzazione del vivaio, come a quei tempi salivano dagli Allievi alla prima squadra lui stesso e i vari Roberto Piccoli, Cristian Zonta, Stefano Dorigo (attuale allenatore) e tanti altri.

CICLI E RICICLI

«Smesso di giocare sono rimasto come accompagnatore, poi dirigente, vice e adesso presidente. Ce l'ho nel dna - si guarda allo specchio Andrea Brait -. È una normale conseguenza per chi sta da molto dentro la società, con l'esperienza di papà e di come si adoperava per questa realtà. I tempi sono diversi e le cose da fare sempre più impegnative: mai avrei preso questa decisione se non fossi attorniato da vecchi compagni come Fogolin, Dorigo, Zonta e Colautti, che mi danno una grossa mano. Sono innamorati di questi colori e alla prima difficoltà non ti lasciano solo. Poi ci sono i "senatori", come Ermes Spagnol e Claudio Colussi, che insegnano un sacco di cose». Toccando quelli di campo, si parte dal fatto che adesso non vi potete nascondere. «È già un po' che non vogliamo farlo - sorride -. Siamo arrivati sempre secondi o terzi. Adesso dobbiamo dare una soddisfazione al paese, a noi stessi e al mister per tutto quello che i giocatori hanno fatto». Da più parti c'è l'opinione che Casarsa abbia tutto per sostenere l'Eccellenza. Vale a dire società strutturata con dirigenza e collaboratori, disponibilità che non guastano (anche grazie a una sagra che aiuta), impianti di livello, appoggio delle istituzioni. «Ci sono le basi, solide, per far bene - commenta –, sempre con la linea del non esagerare».

CAMMINO

Guardandosi indietro, nota una stagione a due velocità? «Abbiamo faticato all'andata, per diversi infortuni - ammette -. Dopo, soprattutto, sono maturati i giovani, Ma diamo merito ai più vecchi che hanno tirato la carretta, permettendo agli altri di crescere. Stefano Dorigo è uno dei migliori a livello di amalgama. Qualsiasi esso sia, abbiamo un futuro roseo davanti». Avendo innestato la marcia giusta per salire. «In partita secca si rischia molto - puntualizza -. Se faremo il nostro gioco, daremo loro filo da torcere. Sappiamo che anche la Forum Julii è forte, con un attacco importante». Cosa dirà nello spogliatoio? «Sarebbe superfluo ricordare che il club cerca il salto, come chiedere di dare il 200%. Dirò che siamo a un passo da un traguardo importantissimo, ricordandosi che queste sono esperienze uniche, che restano per tutta la vita». Cosa la spaventa di più? «Niente: lavoriamo da un mese per la prossima stagione, a qualsiasi livello sia. Saremmo contenti di affrontare nuove esperienze e anche di rifare certi derby, come con la Sanvitese». Papà Giancarlo farebbe una smorfia, una specie di sorriso, dicendole benevolmente di progredire. «Penso che sarebbe molto soddisfatto. Lui qui ha dato un'impronta umana per 25 anni, basata su valori e attaccamento alla maglia. Da nessun giocatore ho mai sentito lamenti o critiche».

Roberto Vicenzotto

Offende l'avversario, squalificato per cinque partite

▶Indagine della Procura federale su una parola "di troppo" di un tiezzese

GIUSTIZIA SPORTIVA

La Procura federale ha sciolto le riserve dopo mesi "d'indagini": 5 giornate di squalifica per Williams Paul Vatamanu e 200 euro d'ammenda al Tiezzo 1954, la società d'appartenenza del giocatore, per "responsabilità oggettiva". I fatti risalgono addirittura all'8 dicembre del 2021, durante la sfida esterna di campionato (Seconda categoria) disputata contro il Calcio Prata Fg al "Riccardo Meneghel". A conclusione del fascicolo, Vatamanu è stato considerato colpevole di uno spiacevole episodio. "A 10' dal termine della gara – si legge nella sentenza –, a gioco fermo ha rivolto un'espressione che presentava un elemento di contenuto discriminatorio per motivi di razza nei confronti di Abdul Kader Traore, il capitano della squadra avversaria". Una parola fuori luogo, in base a quanto accertato dalla Procura federale anche attraverso le testimonianze raccolte (di giocatori e arbitro), ma detta evidentemente a caldo, in pieno clima di gara, dopo che l'avversario aveva calciato fuori il pallone. Da qui la squalifica in fondo mite (praticamente un mese), ben diversa da quella che sarebbe scattata in caso di acclarata offesa legata all'origine territoriale, che può anche superare l'anno di sospensione. Lo stop sarà scontato dal 25enne centrocampista tiezzese nella prossima stagione.

Da un episodio che risale allo scorso anno a uno invece recentissimo, accaduto durante le sfide di ritorno dei playoff, in Prima categoria. Falcidiata l'Unione Smt del presidente Giorgio Facca. Oltre a uscire sconfitti dalla trasferta di Bannia, i pedemontani ora subiscono la mazzata del giudice sportibvo regionale. L'esperto centrocampista Matteo Centazzo, classe 1984, è stato stoppato per 4 giornate. "Espulso per aver protestato nei confronti della terna arbitrale con espressioni irriguardose – si legge nel comunicato ufficiale - nell'abbandonare il terreno di gioco si toglieva la maglia e proferiva un'espressione volgare all'indirizzo dell'arbitro, accompagnando le parole con un gesto delle mani. Infine, rivolgeva all'assistente all'arbitro un'espressione minacciosa". Alla lista dei "pierini" si aggiunge un turno di stop per i compagni Fantin e Sisti, altri due espulsi, nonché per Viel (somma di ammonizioni). In tutto fa 4 "unionisti" squalificati. Un turno a bordo rete anche per Tellan (Sacilese), Locococciolo e Mascherin (Calcio Bannia), Novello e Giacomel (Ramuscellese). Anche in questo caso saranno squalifiche da scontare nella stagione 2022-23, sempre in campionato. A chiudere, stop - questa volta senza strascichi postumi - per Dario Zamparo (accompagnatore ufficiale) e Fabio Rossi (tecnico), entrambi dell'Unione Smt. Per loro simbolico "semaforo rosso" fino a martedì 21 giugno. Un epilogo di stagione che lascia l'amaro in bocca. Tanto più che nella lista di ripescaggio il Calcio Bannia è in testa e l'Unione Smt ha davanti pure - nell'ordine - Rivolto, Mariano, Triestina Victory e Sedegliano.

ROSSO Finale di stagione pesante

Non va meglio per la Ramuscellese in Seconda. La squadra di Daniele Pettovello (con la valigia in mano) è solo undicesima. Guida il Montereale, seguito da Sovodnje, Ts Fvg Academy, Lestizza, Tagliamento, Rangers, Cussignacco, Muggia e Nuova Pocenia. Chiude la Manzanese del nuovo corso. Tutte squadre legate alle sorti del Prata Falchi, attualmente nei ranghi della Promozione, ma con la forte possibilità di lasciare vacante il posto.

Cristina Turchet

BONICIOLLI E ANTONUTTI PILASTRI DI RIPARTENZA

BASKET A2

▶Il coach e il capitano non lasceranno l'Oww. Giuri ha già la valigia in mano

▶Ebeling convocato nella Nazionale U23 sperimentale. Bacchini all'Apu Women

Confermato il rapporto con l'allenatore Matteo Boniciolli, che dunque rimarrà al suo posto per una terza stagione di serie A2, in seno all'ApUdine si lavora alle operazioni di mercato per rendere ancora più competitivo un roster che già sembrava imbattibile prima del brusco risveglio in finale con Verona. Ma che evidentemente avrà senz'altro bisogno di qualche aggiustamento. Pesa in primis l'incognita legata al futuro di Alessandro Cappelletti: la società farà tutto ciò che può per convincerlo a rimanere a Udine, ferma restando la facoltà del giocatore di decidere sul proprio destino, nonostante l'anno di contratto che ancora lo lega al club bianconero dell'Apu. Rimpiazzare il miglior italiano dello scorso campionato di A2 non sarebbe facile. Non solo: dalla sua permanenza dipenderà pure la scelta della coppia di americani, dato che sia Trevor Lacey che Brandon Walters potrebbero cambiare aria. Anche su questi due giocatori lo staff tecnico e la società stanno facendo serie valutazioni.

ORGANICO

Lacey ha deluso nel momento più importante della stagione, mentre su Walters il ragionamento è più complicato. Di lunghi del suo livello nell'attuale A2 non è che se ne trovino ovunque, questo è assodato, ma il nervosissimo Brandon ha dimostrato nei playoff di non riuscire a controllarsi come dovrebbe. Nel frattempo Michele Antonutti ha assicurato di voler ritentare la scalata all'A1 ed è questa un'ottima notizia per i tifosi della formazione targata Old Wild West, che al loro capitano tengono in maniera particolare. Se ne andrà quasi certamente Marco Giuri, che a questi livelli ha parecchi estimatori. Dopo l'avvio di stagione che lo aveva vistoformare assieme a Cappelletti un tandem offensivo spettacolare si è perso per strada, e nell'atto conclusivo è rimasto quasi sempre nell'ombra (in buona compagnia, a dire il vero). Probabile invece che il direttore tecnico dell'area sportiva Alberto Martelossi e coach Matteo Boniciolli decidano di trattenere "Ciccio" Pellegrino, Nazzareno Italiano, Federico Mussini ed Ethan Esposito. Quest'ultimo, in particolare, ha solo 22 anni e ha dimostrato ottime potenzialità. Quanto a Michele Ebeling, gli gioca a favore la giovane età (è un classe '99), però magari un altro contesto sarebbe più utile al suo sviluppo. Sia Esposito che Ebeling sono stati convocati ieri da coach Marco Ramondino per il raduno della Nazionale sperimentale Under 23 che si terrà a fine mese a Roseto degli Abruzzi. Infine Vittorio Nobile: è il trait d'union tra la "vecchia" ApUdine e l'attuale. In tasca ha un altro anno di contratto e di conseguenza è più che probabile che non vada da nessuna parte. Lui stesso, due anni fa, alla firma del rinnovo disse: «Per me la maglia dell'Apu è una seconda pelle e facevo veramente fatica a immaginarmi di giocare altrove».

CAPITANO Michele Antonutti dell'Old Wild West va a canestro L'esperto cestista friulano si conferma punto fermo dell'Apu anche per la stagione 2022-23

(Foto Lodolo)

DONNE

Continua invece a muoversi velocemente (e con grande efficacia) sul mercato la Delser Udine, che ha ufficializzato il suo quarto acquisto. Si tratta di Chiara Bacchini, classe '98, giocatrice di un metro e 80 proveniente dalla formazione toscana del Nico Basket di Ponte Buggianese. Grazie alle sue qualità tecniche e alla fisicità può coprire ogni ruolo da esterna. Nel suo curriculum cestistico ci sono quattro anni alla Quinnipiac University, ad Hamden nel Connecticut, e campionati in A1 con le maglie dello Spezia e della sua Parma, nonché una lunga trafila nelle Nazionali giovanili. Molto interessanti le statistiche relative all'ultima stagione in maglia Nico Basket, dove ha fatto registrare una media di 12.9 punti (high di 30 nella gara contro la Pallacanestro Vigarano) e di quasi 7 rimbalzi a partita. «Sono davvero felice di far parte delle Apu Women ha commentato al momento della firma - e non vedo l'ora d'iniziare. Aspetto tutti al palazzetto, carichi come non mai per l'avvio della nuova stagione».

Carlo Alberto Sindici

I cividalesi a Vigevano con 100 tifosi «Proviamoci»

BASKET B

La serie di finale playoff tra Vigevano e Cividale si sposta da oggi al palaBasletta. Gara-3 è in programma questa sera, con inizio alle 21, e sarà arbitrata da Marco Guarino di Campobasso e Vincenzo Agnese di Barano d'Ischia. In casa propria la Elachem non è imbattibile: sono due le sconfitte subite a domicilio in stagione regolare e, soprattutto, sono due pure quelle arrivate nei playoff: nei quarti in gara-2 contro Desio e in semifinale in gara-1 contro San Vendemiano.

Sia al cospetto di queste due squadre che contro la stessa compagine cividalese (che tra le mura amiche non perdeva da una vita), la formazione allenata da Paolo Piazza ha dimostrato invece di sentirsi parecchio a suo agio in trasferta ed è stato questo in effetti un suo punto di forza sin qui nei playoff. Le considerazioni di coach Stefano Pillastrini a proposito delle due prossime partite delle aquile al palaBasletta sono molto pragmatiche: «Proviamoci. Per vincere i playoff ed essere promossi in A2 servono tre partite. Per adesso ne abbiamo vinta una, ci mancano le altre due. Cerchiamo intanto di vincerne un'altra». Il tecnico della Gesteco sottolinea poi di avere apprezzato il sostegno del pubblico in occasione dei match disputati in via Perusini. Adesso però - e questo lo diciamo noi - è chiaro che le cose cambiano e che in un palaBasletta riempito in tutti i suoi 1400 posti a sedere dai supporters della Elachem, il tifo sarà quasi tutto a favore della formazione lombarda. Ciò fermo restando che la Ueb ha organizzato dei pullman per la trasferta di Vigevano proprio per non far mancare il sostegno a Rota e compagni nel momento decisivo della stagione. Su quel parquet "caldo" ci si gioca la serie A2, non va mai dimenticato.

C.A.S.

Pedalando di notte tra le colline friulane Coppa Italia, i magnifici 5 a Courmayeur

CICLISMO

Il castello di Colloredo di Monte Albano ha ospitato la presentazione della manifestazione "Pedalant di gnot", che riunisce tre eventi ciclistici in notturna in programma tra giugno e agosto nel Cividalese, nel Friuli Collinare e sul Monte Prat, in comune di Forgaria. «Un'iniziativa che conferma la vocazione del collinare per le due ruote, per la vita vissuta all'aria aperta e per lo sport in un contesto naturalistico ancora incontaminato e da conoscere, che esalta e valorizza le bellezze di tre territori accomunati dalla passione per la bicicletta e dallo spirito di comunità», ha affermato l'assessore regionale Barbara Zilli. Era presente all'incontro di lancio dell'evento assieme agli organizzatori (Ciclistica Bujese, Natisone Outdoor e Dd66 Academy), al patron delle tappe friulane del Giro d'Italia Enzo Cainero e agli amministratori dei comuni coinvolti, che hanno lavorato con il sostegno di Regione, Comunità Collinare del Friuli, SportLand e PromoturismoFvg.

«Sport e natura si confermano un binomio vincente per tutto il nostro territorio collinare e montano, dove vengono promosse e si possono praticare molte discipline sportive, non solo sulle due ruote - aggiunge Zilli -. L'effetto è quello di far conoscere il Friuli Venezia Giulia anche per l'offerta turistica sportiva e la Regione è sempre contenta di sostenere iniziative ed eventi come questi, che non sarebbero realizzabili senza l'impegno di società come la Ciclistica Bujese, capaci di coinvolgere un gran numero di volontari e di coltivare la passione di tanti sportivi e appassionati, anche molto giovani». Il primo evento di "Pedalant di gnot" si svolgerà domani con "Le Valli di Gnot", che prevede la partenza e l'arrivo a Ponte San Quirino per un tragitto di 42 km (dislivello 200 metri) tra i borghi delle Valli del Natisone e del Cividalese, su piste ciclabili e strade secondarie. Il secondo appuntamento è in programma il 16 luglio in occasione della "Leggendaria", che coinvolge il Friuli Collinare in un circuito di 44 km, con partenza e arrivo allo Spazio Sport di Buja, accanto alla piscina comunale. Infine, il 6 agosto partenza e arrivo a Monte Prat per un tracciato di 28 km tra le colline di Forgaria. Tutte le pedalate inizieranno alle 20 e si svolgeranno su strade asfaltate, aperte a ogni tipo di bicicletta. Per quanto riguarda invece il settore agonistico, saranno 5 i ciclisti che rappresenteranno domani la regione a Courmayeur, in Valle d'Aosta, in occasione della terza tappa della Coppa Italia giovanile Xco di Mtb. Si tratta di Stefano Viezzi della Libertas Ceresetto, Ettore Fabbro e Sabrina Rizzi del Jam's Bike Team di Buja, Rachele Cafueri del Bandiziol e Samuele Mania della Caprivesi.

NOTTURNA Ciclisti in corsa nel buio in una foto tratta dal sito della federazione

Bruno Tavosanis

Domani "tennis curativo" in abbinata con podismo e mountain bike a Fagagna

TENNIS

Domani, dalle 14, l'asd Tennis Fagagna proporrà, in collaborazione con l'associazione di persone con diabete, Sweet Team Aniad Fvg, la seconda edizione dell'evento "Con il tennis a Fagagna la glicemia ci guadagna". È un momento di sensibilizzazione proposto dall'infermiera dell'ospedale sandanielese Rosso. L'obiettivo della giornata, che si svolgerà nei campi da tennis della località collinare, è dimostrare ancora una volta che lo sport è uno strumento per promuovere la salute fisica e la prevenzione del diabete tipo 2, un ottimo alleato per combattere sedentarietà, sovrappeso e per ritrovare benessere mentale e psicologico. Il movimento, abbinato alla sana alimentazione, ai corretti stili di vita, alla terapia farmacologica, anche nelle persone e nei bambini affetti da diabete tipo 1 o nelle donne in gravidanza, offre quindi l'opportunità di gestire molto meglio la malattia.

I partecipanti, secondo il motto dell'associazione "Il diabete teme chi fa sport", potranno scegliere tra un giro in mtb, il tennis, l'attività motoria a corpo libero o una camminata di 8 km. A quest'ultima parteciperà un kinesiologo per la correzione delle posture. A supporto delle attività partecipano Athletic Club, Abc Muoviti e Oasi dei Quadris. L'iscrizione è gratuita, inviando un messaggio al 3496006960 o scrivendo una mail a sweeteamfvg@gmail.com. L'evento è patrocinato da Regione, Comune di Fagagna e Federtennis. Successivamente, dal 4 luglio al 5 agosto, Fagagna ospiterà il Camp Tennis dedicato in particolare alla preparazione motoria, con bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Informazioni alla mail info@tennisfagagna.it.

B.T.

IL DIRETTORE ARTISTICO

Andrea Del Favero: «Una nuova estate per la cultura del Friuli Venezia Giulia, Un grazie particolare a chi ha continuato a credere nel nostro lavoro e a sostenerci».

È scattato ieri sera a Campoformido, con Lino Straulino e i Fale Curte, il programma della 44ma edizione con appuntamenti anche a Udine e Capodistria: da Judy Collins ai Jethro Tull da Alan Stivell ai Mellow Mood

MUSICA

Folkest, ponte musicale fra le culture del mondo

Ha aperto le danze ieri sera, a Campoformido, nel parco dell'ex scuola elementare, la 44ma edizione di Folkest, con i friulani Andrea Del Favero e Lino Straulino, tra i principali responsabili della rinascita della musica friulana a partire dai primi anni Ottanta, con l'organettista sardo Totore Chessa. Un connubio unico tra violino e armonica diatonica, voce e organetto, realizzato grazie alla collaborazione con il Comune di Campoformido e Cultura Nuova, che ha costruito un ponte musicale e non solo (molti i sardi presenti alla serata, ndr) tra la Sardegna e il Friuli.

Questa prima parte del festival prevede una serie di concerti disseminati in tutta la regione, prima di entrare nel clou della rassegna, a Spilimbergo, dal 30 giugno al 6 luglio, con appuntamenti speciali anche a Udine e Capodistria: da Judy Collins (2 luglio, Spilimbergo, piazza Duomo), ai Jethro Tull (13 luglio, Udine, Castello) ed Alan Stivell (16 luglio, Udine, Castello), i Mellow Mood (5 luglio, Spilimbergo, Piazza Duomo), Luigi Lai e Mauro Palmas, ma anche Massimo Priviero, Roy Paci e Aretuska, Il muro del canto e Fanfara Station. A Capodistria: il 21 luglio i Poseben Gušt (Slovenia), il 22 Piero Pocecco (Slovenia), il 23 Roy Paci e Aretuska.

APPUNTAMENTI

Folkest prosegue oggi con due appuntamenti. A Piano D'Arta (Ud) con Giulio D'Agnello, storico leader del gruppo **Mediterraneo**, insieme ad Antonello Solinas al basso, Alessandro Sodini al mandolino e Mauro Redini alla fisarmonica, alle 20.45, nella chiesetta di San Nicolò degli Alzeri (in caso di pioggia a Palazzo Savoia).

A Stevenà di Caneva con i **Willos'**, a Villa Frova, alle 20.45, per un mix musicale unico, che riproduce i suoni più tipici della musica celtica, fra rievocazioni e reinterpretazioni. Il repertorio è frutto di un'attenta ricerca che ha attinto a più fonti: alcune sono poesie del bisnonno di Stephanie Martin, nativa di Belfast, alcune arrivano dal repertorio gaelico irlandese, altre dalle Lowlands scozzesi. Questo spettacolo si arricchisce della partecipazione di un grandissimo Massimo Giuntini, alle uilleann pipes. In caso di maltempo il concerto si svolgerà nella sala convegni.

Domani, alle 19, a Villanova delle Grotte di Lusevera (Ud) appuntamento con la musica dei **Celtic Pixie**. La formazione, composta da Lorenzo Cozzarini alla batteria e percussioni, Anna Maria Dalla Valle (flauti e voce), Andrea De Biasi al contrabbasso, Claudio Mucin al violino, Luca Pontel alla fisarmonica e Gigi Vecchione (chitarra e bodhràn), propone un repertorio di musica folk proveniente prevalentemente della cosiddetta area celtica, utilizzando strumenti acustici per conservare al meglio le sonorità più autentiche e popolari.

Sempre domani, alle 20.45, a San Rocco di Forgaria nel Friuli, suonerà il **Trinacria Trio**: Massimo Laguardia alle percussioni, Salvatore Meccio alla chitarra e Vittorio Catalano al flauto. Massimo, Vittorio e Salvatore condividono la stessa esperienza musicale da oltre quindici anni, un patrimonio di complicità, maturato sotto il sole di Sicilia. Sapori mediterranei, caldi e genuini, sapientemente mischiati in un'alchimia spontanea di voci, tamburi a cornice, chitarre e strumenti a fiato. Attraverso un divertente viaggio musicale, i tre suonatori fondono i suoni degli strumenti del Sud Italia in interpretazioni di ritmi e canzoni vive di tradizione. In caso di maltempo il concerto si svolgerà presso la Sama M. Murreo in via Grap, 11, Forgaria nel Friuli.

Domenica, al Centro sociale di Enemonzo, alle 20.45, suoneranno i **Green Waves**, cinque musicisti, provenienti da percorsi diversi, ma con la comune passione per la musica irlandese e per le contaminazioni etniche: dal bodhran, che dialoga con le percussioni mediorientali, al suono della chitarra flamenca, che dialoga con il violino, alla gaita Galiziana, al clarinetto, alla fisarmonica, assieme al tin whistle, con arrangiamenti che spaziano dal jazz ai mondi medio orientali del flamenco arabo. In caso di maltempo il concerto si svolgerà nel Centro Sociale. Il **Trinacria Trio** suonerà anche domenica, a Tramonti di Sopra, alle 17, nell'Area Pic Nic di via Pradis.

PROSSIMI OSPITI
Dall'alto a sinistra, in senso orario: Willos', Celtic Pixie, Lino Straulino con Fale Curte, Onda Acustica/Mediterraneo e il Trinacria Trio.

Sei gruppi in gara In premio un tour e l'edizione 2023

LA GARA

Il Premio Alberto Cesa è pensato per valorizzare i progetti musicali che sappiano dare voce a una o più radici culturali di qualsiasi parte del mondo. L'organizzazione del Premio e' curata, sotto la supervisione della direzione del festival, alla redazione di Folkbulletin e dall'Associazione Culturale Folkgiornale. Giunto alla diciottesima edizione, il premio ha saputo ritagliarsi un posto di primo piano nell'ambito dei concorsi nazionali dedicati alla musica, segnalandosi per l'originalità della formula e attirando l'attenzione di Rai Radio 1, che ha deciso di appoggiare e sponsorizzare la manifestazione. Il gruppo o l'artista vincitore parteciperanno di diritto a Folkest 2023, oltre a ricevere un premio da parte del Nuovo Imaie, con una dotazione in denaro per la realizzazione di una tournée.

FINALISTI

I finalisti dell'edizione 2022. **Andrea Bitai** - Ungheria/Italia, cantante e violoncellista cresciuta a Budapest, studiando il violoncello, ma con la passione per la musica popolare, suonando vari strumenti a corde, sull'onda del grande fermento che pervade la scena musicale della capitale ungherese a partire dagli anni Settanta. Alla fine ha trovato il coraggio di provare a mettere insieme la musica etnica con il violoncello. La strada era decisamente in salita, ma sono arrivati i sei mesi di lockdown, passati in compagnia di una loop station, e alla fine l'aggiunta delle percussioni di **Martina Cainero** ha portato a compimento il progetto.

Claudia Buzzetti and The Hootenanny (lombardia). Dopo un periodo di tempo passato a New York, Claudia Buzzetti, forte dei suoi approfondimenti nel Jazz e nell'American music, al ritorno ha fondato il gruppo The Hootenanny. Dai prolungati ascolti della discografia prevalentemente jazz dei suoi genitori e gli studi di pianoforte, classica e canto, la sua strada era tracciata.

Duo Pondel (Piemonte/Val d'Aosta). Il duo Pont d'Aël (dal nome di un ponte romano in val di Cogne), nasce dall'incontro di Vincent Boniface e Carlo Pestelli: un abile polistrumentista ben radicato nella sua nativa Valle d'Aosta (i Trouveur Valdotèn sono il gruppo di famiglia), il secondo è un cantautore proveniente dal folk (Cantovivo) e dalla canzone popolare e sempre tentato da nuove sonorità.

La Serpe d'Oro (Toscana). Il repertorio dei canti vanta in Toscana una sua specifica forma espressiva in grado di sedimentare narrazione e memoria a partire dal Medioevo sino al Novecento. Un'arrembante cavalcata fra strumenti acustici ed elettrici, sull'onda di una freschezza e autenticità che non vengono mai meno e portano La Serpe d'Oro a offrire concerti in forma di festa popolare.

Passamontagne Duo (Piemonte). Contrabbandano suoni, ritmi, melodie e parole al confine fra lingue e culture diverse, con un métissage stilistico che spazia dalla canzone da osteria all'etno-jazz, con citazioni e richiami sonori che toccano decenni di musica popolare: melodie e canti con una storia. Bazzicano alpeggi e rifugi, piazze, prati, circoli e osterie, cantando una montagna che ignora le frontiere e diventa punto di contatto tra le persone grazie ai canti della tradizione orale.

Tupa Ruja (Lazio). Nati come duo, nel 2006, dal desiderio di proporre sonorità antiche mescolate con fascinosi suoni elettronici e contemporanei, si sono poi allargati alla collaborazione con il pianista Alessandro Gwis. Un concerto basato su nuove e originali composizioni dense di suoni che attraversano tempi e culture, mescolando il didgeridoo, l'improvvisazione contemporanea, le percussioni, l'harmonium indiano, il canto armonico della Mongolia, i flauti e i canti originali nelle tante lingue mediterranee.

IL CONCORSO ALBERTO CESA, ALLA XVIII EDIZIONE, È SPONSORIZZATO DA RAI RADIO 1 PER L'ORIGINALITÀ

Musica

Concerti nel bosco tra arte e benessere

"Risonanze", il festival di musica nel bosco a Malborghetto-Valbruna, propone un intenso fine settimana tra arte e natura: attività outdoor ed un'ottima programmazione concertistica. Oggi, alle 17, nel palco in Val Saisera va in scena l'"Histoire du soldat" di Igor Stravinsky, nell'allestimento della Fondazione Gran Teatro "La Fenice". Alle 19, a Palazzo Veneziano, segue il progetto "A violin solo", con Giulia Scudeller e, alle 21, il duo Orazio Sciortino al pianoforte e Domenico Nordio al violino eseguiranno un programma dal titolo "Folk songs". Domani, dalle 10, dieci artigiani del suono terranno incontri con esposizioni in piazza Malborghetto e, alle 17, è attesa la pianista Leonora Armellini, con selezioni dai "Nocturnes" di Poulenc, "Images" di Debussy mentre di Chopin eseguirà le "Ballate" n. 1, n. 3 e l'Andante spianato e Gran polacca brillante op. 22. Alle 21, nel giardino di Palazzo Veneziano, il Trio di Parma esegue Trii di Schumann e Brahms. Domenica doppio appuntamento, alle 11: per i bambini lo spettacolo itinerante "Gli dei dell'Olimpo" mentre in Val Saisera il duo Miola - Schönberg, tenore e pianoforte, eseguirà un programma ispirato alla foresta. Gran finale, alle 17, con la Fvg Orchestra, diretta da Giancarlo De Lorenzo, ospite il pianista ucraino Alexey Botvinov, nel "Concerto per pianoforte e orchestra n. 2" di Rachmaninov e nella "Sinfonia n. 4" di Schumann. Info e prenotazioni su risonanzefestival.com.

Palchi nei parchi

"Nada mas fuerte" con Ottolini e Yorke

Il progetto musicale "Nada màs fuerte" sbarca questa sera, alle 20.30, al Parco Rizzani di Pagnacco (Udine), per il terzo appuntamento della rassegna "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione Fvg, sotto la direzione artistica della Fondazione Bon. Sul palco Mauro Ottolini (trombone, tromba bassa e conchiglie), a fianco della straordinaria voce di Vanessa Tagliabue Yorke. Alla fisarmonica Thomas Senigaglia, alla chitarra classica e lap steel Marco Bianchi, al contrabbasso Giulio Corini e alla batteria e percussioni Paolo Mappa.

Hemingway a Cattaneo: «Metodo scientifico per i finanziamenti»

CULTURA

Prende il via oggi, a Lignano, la 38ma edizione del Premio Ernest Hemingway, con uno straordinario cartellone di incontri con i quattro protagonisti. Il talk di premiazione, momento culminante del Premio, è in programma sabato, alle 20, e sarà condotto dalla giornalista Elsa Di Gati. Oggi, alle 18.30, l'incontro del pubblico con il regista, attore e autore Pierfrancesco Diliberto (Pif). Alle 21, sempre al CineCity, quello con Margaret Mazzantini. Fra i quattro destinatari dei premi, oltre a Pif, Mazzantini e al fotografo veneziano Mario Peliti, c'è la senatrice a vita, scienziata e Accademica dei Lincei, Elena Cattaneo. La senatrice, che ha recentemente pubblicato, il libro Armati di Scienza (Cortina, 2021), ha accettato di rispondere alle nostre domande.

Lei scrive che esiste un metodo scientifico applicabile sia alla ricerca che al "fare scienza", che coinvolge anche la politica. Ma in Italia a che punto siamo?

«In Italia scienza e politica si conoscono poco, non a sufficienza da garantire che, alla base delle decisioni, ci siano fatti anziché opinioni, interessi o privilegi. Le buone pratiche, utilizzate a livello internazionale, consistono nell'applicare, ai modelli di investimento, i principi di libertà e competizione propri del metodo scientifico. Un esempio recente di come invece in Italia si sia investito in ricerca in senso contrario è lo Human Technopole. Nel 2015 il Governo (Renzi, ndr) non si limitò a decidere luogo, entità e settore interessato dall'investimento, ma stabilì, a priori, il progetto da realizzare e chi lo avrebbe realizzato. Oggi la missione del tecnopolo è profondamente cambiata e, grazie a un intervento normativo, l'ente si sta trasformando in un modello di inclusione e apertura a tutta la comunità scientifica».

SENATRICE A VITA Elena Cattaneo

Lei dice che le già poche risorse destinate dallo Stato italiano alla ricerca, se concentrate su pochi soggetti potrebbero dare risultati minori che se fossero distribuite più diffusamente. Non si rischia il solito finanziamento a pioggia?

«Sul fronte delle risorse il contesto è finalmente cambiato. Siamo passati dal tempo delle "briciole", in cui era impossibile prevedere se e quando ci sarebbe stato un bando, a quello delle "opportunità", caratterizzato dalla certezza di fondi, per lo più del Pnrr e di bandi. Ma oltre alle risorse, a determinare i risultati degli investimenti, saranno le regole, che devono garantire pari opportunità di accesso a tutti i ricercatori. Decidere a priori che un ente è "eccellente" solo perché gli si assicurano ingenti risorse non competitive non dà alcuna garanzia che lì nascano idee e progetti con un ritorno migliore per il Paese».

È diffusa l'abitudine a confondere tutto con la politica. La scienza è "vaccinata"?

«Non mancano, purtroppo, neanche nella scienza, esempi di storture e deragliamenti dal proprio ruolo e dalla propria etica, per comodo, interessi o ambizioni personali».

Quanto la ripaga questo premio per le sue lotte e il suo impegno?

«Quando ho scelto di dedicare la mia vita alla scienza ho implicitamente scelto anche i doveri che il ruolo comporta. Vivo questo premio come un riconoscimento di sforzi e sacrifici non solo miei».

Franco Mazzotta

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 17 giugno

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a nonna **Regina** che ogni giorno ci fa trovare la colazione pronta e ci coccola con i suoi favolosi piatti. Tanti auguri da Flavio, Andrea e Katia.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

CASARSA

▶**Cristofoli, via Udine 19**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, via Bagellardo da Fiume 2**

PORCIA

▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

PORDENONE

▶**Zardo, viale Martelli 40**

SACILE

▶**Esculapio, via Garibaldi 21**

SAN VITO

▶**Comunale, via del Perogresso 1/b**

SPILIMBERGO

▶**Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano**

VIVARO

▶**De Pizzol, via Roma 6/b.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.45 - 19.00.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 17.15 - 21.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.00 - 21.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 17.00 - 21.15.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 17.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 17.10.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Grint : ore 17.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 20.40 - 21.20.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.30 - 18.10 - 20.30 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.50 - 20.50.
«IL GIORNO PIÃ1 BELLO» di A.Zalone : ore 18.40.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00 - 21.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.30.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.45.
«IT: CAPITOLO 2» di A.Muschietti : ore 21.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 21.50.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE» di R.Milani : ore 22.10.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00 - 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.50 - 20.30.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 16.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 21.40.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.10 - 18.20.
«PIAZZOLLA - LA RIVOLUZIONE DEL TANGO» di D.Rosenfeld : ore 19.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 20.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 16.30 - 21.10.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 18.40.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.50.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.30.
«MEMORIA» di A.Weerasethakul : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.00 - 21.10 - 22.20.
«ALLA VITA» di S.Freiss : ore 19.10 - 22.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.15 - 20.30 - 21.50.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.20.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 19.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 19.30.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.50 - 22.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 21.30.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 22.20.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ» : ore 22.20.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.40..

Il DIRETTORE e i GIORNALISTI de IL GAZZETTINO partecipano al lutto del collega Massimo Bolognini per la scomparsa del padre

Enzo Bolognini

Venezia-Mestre, 17 giugno 2022

Lunedì 13 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Canova

di anni 66

Ne danno il triste annuncio gli amatissimi figli Letizia, Giovanni e Giulia, la compagna Gabriella, la sorella Sonia uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 giugno alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Bona partendo alle ore 10,15 dalla Casa Funeraria COF, via Cittadella della Salute 6 - Treviso. Il caro Paolo potrà essere salutato venerdì dalle ore 8,30 alle ore 18,00 e sabato dalle ore 8,30 fino all'orario di partenza nella saletta dedicata in Casa Funeraria COF. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia. Non fiori ma eventuali offerte che saranno devolute all' A.D.V.A.R.

Treviso, 17 giugno 2022

C.O.F. SRL - Ag. Pasini Tel. 0422/543342

I colleghi di Piemme sono vicini con affetto a Gabriella Montanaro e partecipano al dolore per la prematura scomparsa dell'amato compagno

Paolo

Venezia Mestre, 17 giugno 2022

Lodovica Grimani di Valmarana con Maria Francesca Marina e Donata si unisce al dolore di Vittorio e Lodoli per la scomparsa della loro mamma

Maria di Valmarana Catalano Gonzaga

Venezia, 17 giugno 2022

Oh Signore, date refrigerio e pace all'anima buona di

ANTONIA TRULLO

di 88 anni
fu Giovanni
Consorella di San Giovanni

La sorella Teresa, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 17 giugno, alle ore 17.00, partendo da Corso XX Settembre, 145 per la Chiesa "San Domenico".

Eventuali messaggi di cordoglio si potranno inviare all'e-mail: cordoglio@aluisi.it e saranno consegnati in privato ai familiari

Casarano, 17 giugno 2022

Agenzie Funebri ALUISI.it
I nostri servizi su Lecce e Provincia
Specialisti nelle cremazioni
Chiamata Gratuita Numero Verde 800 258 474 - Tel. 330329166

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

18 Giugno 1997 18 Giugno 2022

Marina Banci Rocchi

Sono passati venticinque lunghi anni da quando ci hai lasciati, ma non c'è stato un solo giorno in cui Tu non sia stata presente nei nostri cuori, donandoci la forza e l'amore per continuare.
Ci manchi immensamente, anche se il Tuo sorriso radioso e la Tua dolcezza scaldano ancora i nostri cuori e Ti ringraziamo per tutto l'amore e l'esempio che ci hai trasmesso.

Raniero con Barbara, Maurizio e le loro famiglie Ti ricordano sempre con infinita nostalgia e tanto, immutato amore.

S. Messe in ricordo: sabato 18 giugno alle ore 18.30 a Padova nella Chiesa di S. Maria dei Servi; alle ore 8 al Lido di Venezia nella Chiesa del Sacro Cuore presso le Suore Bianche.

Padova, 17 giugno 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

†

ANNIVERSARIO

17 Giugno 2021 17 Giugno 2022

Bruna Nembroni

ved. Manfrinati

Tredici lune sono trascorse
Da quando sei tornata al Cielo di Stelle
Al quale appartieni
Tu Bruna,
Passaggio di Luce in questo mondo
Tenera Sposa devota, in vita e oltre
Nuora amorevole
Madre dolcissima e premurosa

Sostegno e gioia della nostra famiglia
Anima gentile di fanciulla
Privilegio per chi ti ha incontrata
Non temere più
Noi siamo i custodi delle tue cose amate
E della tua memoria
Su questa terra
Mammina adorata
Amore infinito
I tuoi figli
Luciana e Paolo Manfrinati
Con Leonardo e Deborah

Padova, 17 giugno 2022

Centro Servizi Funebri Padova

Venerdì 17 Giugno 2022
www.gazzettino.it